

L'Unità *due*

DOMENICA 6 SETTEMBRE 1998

Dalla finocchiona ai Borgia: lo scrittore catalano racconta il suo nuovo libro dedicato alla storica casata

BARCELONA. L'ingresso è custodito, con molto garbo da una coppia di cani di razza, lui pastore tedesco e lei golden retriever, che appaiono un po' provati dal caldo che ancora imperversa su Barcellona. Vázquez Montalbán mi aspetta nel suo studio al piano di sopra, mentre armeggia su un fax che non si decide ad espellere il messaggio in arrivo. La villetta ospita anche un altro inquilino prestigioso, il detective Pepe Carvalho, che, come è noto, ha da anni stabilito qui il suo quartier generale.

Vogliamo parlare del suo prossimo viaggio in Italia?

«Più che un viaggio, è una sorta di cocktail turistico-letterario-gastronomico, i cui principali ingredienti-promotori sono l'Arca slow food, il festival Nazionale dell'Unità in cui interverrà al fianco di Massimo D'Alema e Frassinelli. Il risultato è una tournée in cui mangerò, parlerò in pubblico e presenterò "O Cesare o nulla"».

Un prodotto nostrano, la «finocchiona», ha il grande onore di apparire nella prima pagina di «O Cesare o nulla», nel piatto di Niccolò Machiavelli. Il libro si apre infatti con l'autore del Principe, mentre gioca, con scarsa fortuna, alle carte ed allora, per consolarsi, manda giù qualche fetta di finocchiona intrattenendo, comicamente, i suoi avversari sull'origine e la finalità di quello squisito insaccato. Improvvisamente un messo reca la notizia della tragica scomparsa in combattimento di Cesare Borgia, il Valentino, sul quale Machiavelli aveva riposto tante speranze.

Perché proprio la finocchiona nella sua grande panoramica sulla saga dei Borgia?

«La finocchiona è uno degli insaccati che preferisco. Me l'ha fatta conoscere anni or sono, la mia traduttrice italiana, Hado Lysia, che è di-

venuta pure la mia fornitrice abituale. Per tornare al romanzo, devo dire che la finocchiona non è un anacronismo alimentare: esisteva già nel Cinquecento. Per il resto il corredo storico, indumenti, arredamento, armi, ecc., è pressoché assente: il lettore non vede il passato, ma lo ascolta grazie alle voci e ai dialoghi dei grandi protagonisti. Lo stesso linguaggio è aggiornato su quello attuale. Miquel Bator, che è il più grande esperto sulla famiglia Borgia, sostenitore fra l'altro dell'incesto tra il papa Alessandro VI e la figlia Lucrezia, è rimasto molto soddisfatto, lo dico con orgoglio, di come ho diluito la storia in dialoghi di sapore contemporaneo».

«O Cesare o nulla» ricorda, come struttura, il grande affresco orale di «Conversazione nella Cattedrale», attraverso cui Mario Vargas Llosa ricostruiva diversi decenni di storia peruviana. Quel libro si apriva con una precisa domanda: «Quando è che si è fottuto il Perù?».

Potremmo dire del suo romanzo: «Quando è che si è fottuto il Valentino», mandando all'aria l'ambizioso progetto di riunificazione dell'Italia centrale?

«Nel romanzo, Machiavelli ripete che il Valentino ce l'aveva



IL TOUR

A tavola insieme a Pepe

FIRENZE. Lo spirito goloso di Pepe Carvalho sarà il nune tutelare della serata conclusiva dell'Estate fiorentina diretta da Sergio Staino. Con una cena rinascimentale a base di antiche ricette come il «biancomangiare» e la «porrata», organizzata dall'Arcigola Slow Food della Toscana, dal Comune di Firenze e dall'Unicoop, martedì la città festeggia infatti l'ultimo libro di Manuel Vázquez Montalbán, «O Cesare o nulla». L'intellettuale catalano, scrittore, giornalista, poeta e saggista, padre del detective gourmet Pepe Carvalho, sarà l'ospite d'onore della serata fiorentina alla Limonaia di Villa Strozzi. «Dell'amore, del cibo e di altri veleni» è il filo conduttore della cena di solidarietà (si pagano 50.000 lire che saranno devolute a favore dell'Archivio di Gernoplasma vivente dell'Università dell'Havana a Cuba) che vedrà seduti accanto a Montalbán altri commensali illustri come lo scrittore Antonio Tabucchi, il cantautore e poeta Francesco Guccini, l'attore Paolo Hendel, l'esperto leonardiano Carlo Pedretti e il giornalista Sandro Vannucci. Giovedì alle 17 sarà all'ipercoop di Monteverchi per presentare il suo libro, mentre in serata parteciperà ad una seduta di degustazione dei cibi dell'Arca organizzata dall'Arcigola Slow Food del Valdarno. Il suo alter ego ne sarebbe entusiasta. Venerdì 11, invece, trasborde a Mantova, ospite del Festivalletteratura dove sarà intervistato e intrattenuto da Andrea Camilleri, che proprio Montalbano ha battezzato il suo detective preferito.

Silvia Gigli

O Montalbán o nulla

L'amore per la storia e quello per il cibo. Il papà di Carvalho ci racconta come il potere segua sempre gli stessi schemi

messa tutta, ma poi la Fortuna e l'incapacità personale di farsi responsabile del proprio destino, mandano tutto alla malora. Il romanzo è una riflessione sui Borgia che imperversarono in Europa, dal 1455, per più di un secolo. Ma è soprattutto una riflessione sul potere che agisce e si esprime allo stesso modo in ogni epoca».

I Borgia ricordano la famigerata

«famiglia» mafiosa. Lei esprime il bilinguismo mafioso dei Borgia attraverso l'italiano usato nei rapporti ufficiali ed il catalano, codice interno della famiglia, che i Borgia (è questo il cognome originale), si sono portati con sé da Valencia...

«Il lettore italiano è nella posizione migliore per apprezzare la qualità bilingue del mio libro, in quanto la storia reale dei Borgia si snodava lungo l'asse linguistico catalano-italiano. È molto difficile far parlare, per iscritto, le situazioni bilingui: per scrivere un romanzo ambientato a Barcellona, ad esempio, si dovrebbe cambiare sintonia a seconda di chi parla. Per quanto riguarda il potere, va detto che si circonda sempre di un alone mafioso e la «famiglia» è da sempre il modello di struttura a cui far riferimento. Prendiamo il franchismo: al potere c'arriva con la sue gerarchie militari ma poi si co-

struisce una sorta di potere parallelo, una oligarchia d'appoggio di tipo bancario. Lo stesso fecero i socialisti: dopo aver vinto le elezioni cominciarono la corsa alle alleanze fino a disporre pure loro di una oligarchia d'appoggio. Non è che le cose siano molto cambiate dai Borgia ai giorni nostri: forse ora si ammazza di meno, tutto qua».

Come si è imbattuto nei Borgia?

«Per dir la verità ci sono arrivato grazie a Machiavelli con il tramite di Antonio Gramsci. Ebbi modo di leggere una scelta delle «Lettere dal carcere» negli anni sessanta, curiosamente poco prima di finirci pure io in galera. Poi qualche anno fa mi proposero di scrivere un soggetto per una serie televisiva sui Borgia. Ma il progetto non riesce mai a decollare, finché un bel giorno decido di fare da me di utilizzare il materiale raccolto per scrivere un romanzo. In effetti la scansione dei diversi capitoli a scandone vagamente la struttura a

puntate del serial, ciascuna dedicata ad un personaggio dei Borgia».

Dopo la sua corvée storica lei non è stato con le mani in mano. Ci racconta la sua esperienza da inviato speciale de "El País" a Cuba in occasione del viaggio nell'isola di Giovanni Paolo II?

«A Cuba io mi chiedevo come mai un regime comunista riceveva come un salvatore il capo della chiesa. Da lì è scattato un colossale flash back, fatto di conversazioni, di perlustrazioni sul terreno, sia ufficiale che clandestino, il cui risultato sono circa novocento pagine che spero di mettere in bella nei prossimi mesi. «Y Dios entró en la Habana» è un'opera composta in cui si mescolano diversi registri di scrittura e diversi generi letterari, con cui cerco di mettere a fuoco quel singolare incontro tra lo spirito santo (Woytila) e lo spirito storico (Fidel Castro). Ho intervi-



Sopra un ritratto dello scrittore Montalbán. A destra Cesare Borgia

stato molte persone, tra cui il portavoce vaticano Navarro Valls, il Cardinale Echeagaray, presidente della Pax Christi, Felipe González, Gabriel García Márquez, oltre naturalmente ad esponenti ufficiali e non del regime cubano, ed anche un curioso personaggio, il Gran Smith che era un famoso chef dell'era di Batista, che ora il regime rispolvera nelle grandi occasioni, autore di un libro sulle 80 maniere di cucinare l'aragosta. Libro curioso in un paese che tira a campare con la tessera di razionamento. La gente è stanca di doverci arrangiare fra mille difficoltà, ma del resto ha anche paura di cambiamenti radicali che portino il paese alla rovina come è successo nell'Unione Sovietica. Nel libro vi è anche un aneddoto curioso che dimostra come Fidel Castro sia un ottimo cuoco: una volta, invitato in casa di amici, Fidel vede la padrona di casa alle prese con un tipico piatto cubano, la banana

fritta. La cultura gastronomica della signora lascia un po' a desiderare, per cui Fidel prende in mano la situazione e dimostra di saperci fare. Alla signora che sorprende gli dice: «Ma Fidel tu sai fare tutto?». Il Comandante risponde con modestia: «Ti sbagli, mia cara, quasi tutto».

Ci può dare notizie di Pepe Carvalho?

«Ritorna in servizio l'anno prossimo ne "El hombre de mi vida" che è quasi un pretesto per riportare a Barcellona la sua ragazza Chiaro che dal 1992 si è trasferita ad Andorra. La voglio qui in città accanto a Pepe per poterli mandare definitivamente in vacanza: in "Millenio" gli farò fare il giro del mondo e poi la serie chiuderà definitivamente i battenti. Ho già in mente il gran finale, sarà in un antico castello cataro, ma per ora non posso dire di più...».

Giampiero Albertocchi

Daeninckx: nel '31 i francesi li importarono dalla Nuova Caledonia. Fra loro c'era il nonno di Karembeu

A Parigi per vedere dal vivo gli uomini primitivi

GIANNI MARSILLI

ROMPIBALLE per scelta e vocazione, lo scrittore Didier Daeninckx non la smette di rivisitare negli angoli bui della memoria nazionale francese e di trovare imbarazzanti reperti. In questa ripresa autunnale esibisce i frutti della sua ultima ricerca in un libretto (*Cannibale*, edizioni Verdier) che racconta con quale spirito antropologico la Francia coloniale trattasse i popoli assoggettati.

Daeninckx ha passato qualche tempo in Nuova Caledonia a chiacchierare con i vecchi kanaki del posto e ha ricostruito gli agghiacciati dettagli della seguente storia. Accadde il 6

maggio 1931 che a Parigi s'inaugurarono in pompa magna lo zoo di Vincennes e una grande Expo coloniale alla presenza del presidente della Repubblica Doumergue. «Il giro del mondo in un quarto d'ora», disse fiero un ministro al capo dello Stato: leoni africani, giraffe, bambini cambogiani e anche una «ricostruzione dal vivo» della vita del popolo kanako, che da sempre abita le isole lontane della Nuova Caledonia. La scenetta consisteva in gruppi di uomini, debitamente importati dalla colonia, mentre costruivano una piroga; altri nuotavano in una sorta di stagno emettendo di tanto

in tanto grida gutturali; altri ancora si pitturavano con i colori di guerra sempre grugnendo come scimmie, mentre le donne inscenavano danze tribali scuotendo come invase i seni rigorosamente nudi.

La rappresentazione avveniva allo stand dedicato alla Nuova Caledonia ed era intitolata, come si leggeva su un grande cartello all'ingresso, «Uomini antropofagi». Pochi s'indignarono: qualche surrealista, i comunisti, la Lega dei diritti dell'Uomo e un giornalista di origini caledoniane che aveva riconosciuto tra i «cannibali» un suo amico impiegato alla dogana.

Di questo episodio i protagonisti-vittime conservarono un ricordo bruciante di rancore e umiliazione. Anche perché l'amministrazione francese li diede in prestito (erano un centinaio, arruolati laggiù con la promessa di visitare l'Europa e poi trattati come schiavi) allo zoo di Amburgo in cambio di qualche coccofrillo, e anche in Germania furono costretti alla loro penosa esibizione. Anzi, alcuni giornali tedeschi trovarono finalmente la spiegazione della loro sconfitta nella Grande Guerra: «Ci mandavano contro i selvaggi cannibali».

Chi conosce molto bene tutta

la storia è Christian Karembeu, proprio il vincitore - assieme a Zinedine Zidane e gli altri della nazionale francese - dell'ultima Coppa del Mondo di calcio. Tra i «cannibali» c'era infatti suo nonno: il nonno - dice Karembeu - diventava molto aggressivo quando ci raccontava questa storia. Si portava dentro l'odio». Non per caso Karembeu, ricevendo qualche giorno fa la Legion d'Onore dalle mani di Jacques Chirac, aveva detto ai microfoni televisivi: «Certo che sono contento, soprattutto per i kanaki morti per la Francia». Nella prima e nella seconda guerra mondiale, infatti, i kana-

ki furono carne da cannone di prima scelta. Le loro pulsioni indipendentiste, come si vede, hanno radici antiche e motivate.

Ciò non toglie che ancora oggi in Francia vi sia chi li considera della razza dei sottouomini. Naturalmente Jean Marie Le Pen che ha recentemente definito Jean Marie Tjibaou - grande politico kanako, firmatario dell'accordo con il governo Rocard per la progressiva autonomia dell'isola, e per questo ucciso da un estremista del suo campo nel '91 - come un «terrorista kanako». Il 1931, come si sa, era solo ieri.

Tornano i grandi film l'U

«Segreti e Bugie»

un film di Mike Leigh

Palma d'oro a Cannes nel 1996



Domenica 6 settembre 1998

4 l'Unità

LE RICETTE PER IL LAVORO



Il segretario Cgil propone uno scambio tra moderazione salariale e investimenti

Patto sociale, lo scontro si sposta sul salario

Cofferati divide sindacati e imprenditori

MILANO. Un ulteriore blocco dei salari reali per favorire sviluppo e occupazione divide al loro interno sindacati e imprenditori. L'idea lanciata ieri da Sergio Cofferati, in un'intervista al Messaggero, in sintesi propone una sorta di proroga del concetto alla base dell'accordo del luglio '93 ma legandolo all'impegno degli imprenditori a investire per il futuro, e del Governo a tenere sotto controllo prezzi e tariffe.

È il contributo che la Cgil offre al dibattito sul rinnovo del patto sociale. Tema sul quale il ministro Ciampi ieri ha sottolineato soddisfatto «un crescendo di consensi». «Mi auguro - ha aggiunto - che si traduca in realtà», perché «è fatto per trovare, tutti insieme, una maggiore crescita e nuova occupazione».

La discussione sulla proposta del leader Cgil si è fatta subito accesa dentro il sindacato. Solo la Uil, per bocca del segretario Adriano Musi, si è espressa favorevolmente in blocco. Sergio D'Antoni si affida a una battuta

ironica, «è la scoperta dell'acqua calda», per dire che «non c'è nessuna novità» rispetto all'accordo del '93 che anche lui ha firmato. Secondo il numero uno della Cisl «per fare gli investimenti ci vuole di più», ovvero «una politica di concertazione che il Governo faccia propria come asse strategico». Quanto alla Cgil, su opposti fronti cofferatiani e sinistra. Tra i primi, Antonio Panzeri è per «dare continuità, anche riscrivendolo, all'accordo del 23 luglio». E questa gli pare «una buonissima base di partenza». Di tutt'altra opinione i leader dell'area di sinistra, che proprio sul nuovo patto sociale intendono dare battaglia domani e martedì al Direttivo confederale. Per Giorgio Cremaschi (Fiom Piemonte) «è una strada per peggiorare l'accordo del luglio '93. Un modo per non redistribuire la produttività e per non parlare nei contratti di riduzione dell'orario». Ancora più tranchant il commento di Augusto Rocchi dell'Area programmatica dei comunisti: «Non è altro

che una forma soft di un patto neo-corporativo». A giudizio del leader di Alternativa sindacale, Gian Paolo Patta, è «poco chiaro

per molto il «contratto nazionale dovrà tutelare il salario reale». Pollice verso da Natale Forlani, favorevole invece all'aggancio alla produttività nelle aree forti e alla «flessibilità salariale ragionevole» in quelle deboli.

In altalena anche il mondo imprenditoriale e le forze politiche con il responsabile economico dei Ds Lanfranco Turci a sostenere la «grande serietà e responsabilità» dimostrata in questo modo da Cofferati e il responsabile lavoro di Rifondazione Franco Giordano che non si schiera contro. Tra gli industriali il ventaglio di posizioni si allarga. Mentre Cesare Romiti apprezza la «interessante e intelligente» proposta, perché «il maggior problema che abbiamo è la disoccupazione e tutto ciò che può portare alla sua diminuzione

è un beneficio per il paese e per i lavoratori», il direttore generale di Confindustria Vincenzo Cipolletta la definisce «non una gran cosa» anche se tiene aperta la porta: «Tutte le proposte vanno verificate effettivamente al tavolo».

È quanto sostengono anche la leader dei giovani industriali Emma Marcegaglia («è un discorso sul quale si può discutere, ma non è sufficiente») più favorevole a una riduzione del costo del lavoro, e il presidente della Fiat Paolo Fresco che, pur trincerandosi dietro a un «siamo alla fase pre-negoziale...sarebbe inopportuno pronunciarsi adesso», ugualmente si dice disponibile a discuterne in sede di trattativa. Per Guido Barilla, vicepresidente della società di famiglia, invece non ci sono margini: a decidere gli investimenti deve essere solo l'imprenditore e solo dove e quando ne trova la giusta convenienza.



Lineapress



La proposta
«Salari reali invariati ancora per qualche anno in cambio investimenti per lo sviluppo e controllo dell'inflazione»

dove sia lo scambio». Opinioni contrastanti anche tra i massimi esponenti della Cisl. Il «numero due» Raffaele Morese è possibilista soprattutto perché, dice, «non mi pare proprio che ci siano le condizioni per una "spalata" salariale» quando ancora

no schierato contro. Tra gli industriali il ventaglio di posizioni si allarga. Mentre Cesare Romiti apprezza la «interessante e intelligente» proposta, perché «il maggior problema che abbiamo è la disoccupazione e tutto ciò che può portare alla sua diminuzione

Rossella Dallò

L'INTERVISTA

Benedini: «Ma Sergio ci offre quello che noi abbiamo già»

Il presidente Assolombarda: Prodi non ceda ai ricatti di Bertinotti

DA UNO DEGLI INVIATI

CERNOBBIO (Como). Dire che sono amici, di un noto imprenditore e in un leader sindacale, non si può. Per definizione stanno su barricate opposte. Quel che è certo è che Benito Benedini, presidente di Assolombarda, e Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, si conoscono da anni e si sono seduti spesso uno di fronte all'altro per litigare e firmare contratti. Quello dei chimici, l'uno come capo di Federchimica, l'altro del sindacato di categoria. «Quella di Cofferati è pre-tattica iniziale: la sua offerta di oggi, l'invarianza del salario reale, Benedini reagisce a caldo all'ultima uscita del leader della Cgil - è praticamente un'offerta nulla. Perché offre qualcosa che abbiamo già: l'accordo di luglio del '93». Quel che oggi il presidente di Assolombarda teme maggiormente non è la tattica sindacale al tavolo triangolare, quanto il ricatto di Bertinotti sul governo Prodi, che mina la concertazione.

Presidente Benedini, accetta l'offerta di Cofferati sui salari? Le basta per rinnovare l'accordo del '93?

telligenza diabolica, mi passi l'aggettivo. La sua offerta è pari a zero: propone di mantenere quel che abbiamo già dal '93, salari legati all'andamento dell'inflazione. Anzi, lo peggiora, perché parla di inflazione reale anziché di inflazione programmata. Mi sembra una mossa che fa parte della dialettica iniziale di ogni trattativa. Ma i sindacati potrebbero dire basta, chiedere l'aumento del potere d'acquisto dei salari, com'è nella loro natura contrattuale.

«Ma dovrebbero anche dichiarare che rinunciano alla politica dei redditi e tornare a piattaforma anni '70. Nessuno deve mettere precondizioni al confronto che si sta svolgendo col governo. Il punto vero non è il salario, è lo sviluppo industriale e il rilancio dell'occupazione per dare risposte ai giovani. Se Cofferati non lo capisce, significa che ha perso la bussola, ma sono sicuro che è pretattica».

Cosa si aspetta che succeda giovedì, alla ripresa del confronto a tre sull'accordo di luglio?

«Mi lasci dire prima che io giudico la concertazione e la conferma della politica dei redditi la strada giusta per arrivare a risultati concreti. Sono stato un grande sostenitore dell'accordo

del '93, ha costituito una pietra miliare nei rapporti col sindacato, a favore dei lavoratori e delle imprese. Il nuovo accordo si farà e va fatto prima che si apra il contratto dei metalmeccanici. Altrimenti sarebbe la catastrofe.

A Visco dico: premiate le imprese che certificano i bilanci

Quel che mi preoccupa è il governo: si è piegato troppe volte al ricatto di Bertinotti, vedere patto per il lavoro e 35 ore, per far quadrare in termini di voti i conti della politica. Riconosco a Prodi il merito di aver fatto la politica giusta per raggiungere l'obiettivo dell'euro, ma ora bisogna restare a Maastricht e a Prodi chiedo di scegliere davvero la via della concertazione

con le parti sociali. Ergo: vada a vedere il bluff di Bertinotti, non metta le 35 ore in Finanziaria».

Allora, giovedì che succede, che proposte vi aspettate?

«Credo che il metodo giusto non sia discutere sui giornali, vuoi del patto Ciampi o della proposta Cofferati, ma al tavolo vero. L'obiettivo deve essere il lavoro, che non si inventa con le 35 ore ma ridando slancio alla nascita di nuove imprese, soprattutto al Sud. Bisogna creare le condizioni per nuovi investimenti, italiani e stranieri, affrontando quattro nodi fondamentali: la flessibilità del lavoro, le infrastrutture, il fisco e la pubblica amministrazione. Al governo dico attenzione: la fase economica è delicata, abbiamo preoccupanti segnali di rallentamento».

Manterrete o no il doppio livello contrattuale? E la flessibilità che chiedete come deve essere?

«Il doppio livello contrattuale va confermato: serve un primo livello, il

contratto nazionale, solo normativo. È impensabile che ogni piccola e media impresa stabilisca da sé le regole: sarebbe il caos, l'anarchia. Regole comuni nazionali e contrattazione aziendale in cui si applica una politica dei redditi collegata alla redditività e alla produttività. Quanto alla flessibilità lascio la parola a Confindustria giovedì. Solo due flash: tutti gli incentivi all'ingresso sono utili; quanto alle uscite, per eliminare la rigidità bisogna attuare la riforma del sistema pensionistico e incentivare i fondi integrativi che, tra l'altro, aiuteranno la Borsa».

Tutti vi criticano. Il ministro Visco vi accusa di non riconoscere che l'Irap ha abbassato la pressione fiscale sulle imprese e che il governo ridurrà dell'1% il costo del lavoro, abolendo gli oneri impropri. Sergio Romano vi taccia di conservatorismo.

«Sono stufo di questo massacro continuo, tutti ci dicono cosa dobbiamo fare. Non accetto lezioni da nessuno. A Visco riconosco cose buone ma non è vero che l'Irap ha portato benefici generalizzati alle aziende. A una parte sì, quelle capitalizzate, a una parte, in particolare medie e pic-



De Silguy (Ue)
«Si al dialogo tra parti sociali»

«L'Italia ha una crescita più debole rispetto agli altri Paesi europei ma, come tutti gli altri, non ha alternative: deve proseguire nella politica di riduzione del deficit pubblico. Solo così la crescita può consolidarsi». Lo ha affermato il commissario europeo per gli affari monetari Yves Thibault De Silguy, a margine del convegno organizzato dallo Studio Ambrosetti a Cernobbio. Il commissario europeo non ha voluto commentare la proposta del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi per un nuovo patto sociale: «In genere non interferisco nelle questioni interne alla politica di un paese. Vorrei però sottolineare che in questo momento è importante non perdere la competitività delle imprese e quindi il dialogo tra le parti sociali e fondamentale per affrontare e risolvere i problemi».

Morena Pivetti

NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.



Oppure senza rottamazione ti offriamo il dimittente a sole 500.000 lire.

Nuova Nissan Micra

Motori 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte, 3 anni o 100.000 km di garanzia. E in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere tua a partire da L. **14.800.000 con Airbag**

Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.

CEA

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134

• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147



Domenica 6 settembre 1998

8 l'Unità

NEL MONDO



Il presidente americano ieri ha lasciato l'Irlanda festeggiato da migliaia di persone

I democratici a Clinton

«Le scuse non bastano»

Linda Tripp: altri due scandali alla Casa Bianca

NEW YORK. L'umiliazione subita da Bill Clinton al Palazzo del governo irlandese, non è sufficiente per i democratici. La «fronda» contro il presidente sta aumentando d'intensità e la strategia di «ripulitura» partita dall'Eire non convince quasi nessuno anzi, si va diffondendo l'opinione che il Capo della Casa Bianca si sia reso responsabile di un'imperdonabile errore, danneggiando il paese e la presidenza.

È questo il clima che attende Clinton al suo rientro a Washington dopo aver salutato l'Irlanda da Limerick, sulla costa occidentale, dove si era recato per ricevere le «chiavi della città». Ieri, sotto una pioggia torrenziale le decine di migliaia di persone che lo hanno atteso e festeggiato, probabilmente gli hanno fatto dimenticare per un momento i sudori freddi del giorno prima. Venerdì, il capo della Casa Bianca, inseguito e raggiunto ancora una volta dal sexgate era stato costretto ancora una volta a compiere un atto di contrizione davanti al mondo intero per aver «peccato».

E se la gente della cattolicissima Irlanda sembra averlo perdonato, il suo alleato politico ed amico, il senatore Joseph Lieberman, che gli aveva lanciato il siluro della scomunica venerdì colpendolo nel momento meno opportuno, gli ha impedito di raccogliere i frutti dell'accordo di pace per l'Irlanda del Nord. Accordo di cui gli si può attribuire una parte di merito: «Abbiamo fatto la nostra parte e voi la vostra», ha detto Clinton a Limerick ricordando gli impegni presi durante la sua visita di tre anni fa.

Da parte sua Lieberman, dopo aver ascoltato in tv il presidente che da Dublino definiva «indifendibile» la sua relazione con la Lewinsky, ha fat-

to partire un altro affondo: «Una singola frase non basta. È un processo che non si può risolvere così, è come avere un problema in famiglia, serve un momento di confronto, di contrizione e di ricostruzione». E nel suo partito ormai è un coro, da Paul Wellstone del Minnesota a Max Cleland della Georgia, perfino Barbara Boxer della California, imparentata con Hillary si sono allineati alla posizione di Lieberman.

Intanto, sul duro attacco del gruppo di senatori democratici sono emersi nuovi particolari: sembra che non fosse del tutto inatteso, Mike McCurry, il portavoce del presidente americano, ha ammesso che il senatore democratico aveva già espresso le sue opinioni in privato e Clinton gli aveva fatto chiedere di attendere il suo ritorno a Washington prima di divulgarlo. La tregua chiesta dalla Casa Bianca non è stata rispettata, e oggi Clinton tornando a Washington dovrà affrontare non pochi problemi: il sasso lanciato dal senatore potrebbe dare il via all'offensiva dei democratici, che ormai temono fortemente di affondare le elezioni parlamentari di novembre e vedono come unica soluzione le dimissioni del presidente. Anche se nessuno tra loro le ha finora reclamato apertamente, così come nessuno ha ancora parlato di impeachment.

Alla Camera il presidente Newt Gingrich e il capo dei democratici Richard Gephardt hanno tenuto un mini-vertice per discutere sulle procedure da seguire quando (forse tra un mese) il rapporto del magistrato indipendente Kenneth Starr, approderà al Congresso. Le preoccupazioni del presidente americano non finiscono qui, sulla sua testa sta per cade-

re un'altra tegola: c'è davvero nel mirino di Starr una «Monica due», come ormai si vocifera da una settimana nell'ambiente giornalistico di Washington? Illazione che ha provocato la furibonda reazione di Lisa Myers della Nbc secondo la quale è sleale speculare verso il presidente, visto che non ci sono prove credibili. Più concrete, invece, sembrano le rivelazioni di Linda Tripp a Starr. Le sue informazioni potrebbero aprire altri due fronti contro Clinton: quello dell'Ufficio viaggi della Casa Bianca e l'«Fbi-gate». Nel primo caso si tratta del licenziamento irregolare di sette funzionari dell'Ufficio viaggi, dopo l'insediamento avvenuto nel 1993 e nel secondo, delle accuse che la Casa Bianca avrebbe ottenuto dossier segreti su ex dipendenti delle amministrazioni reagan e Bush in modo improprio.

Non c'è da stupirsi, quindi, se i cronisti al seguito della coppia presidenziale in Irlanda, raccontavano che l'unica notizia positiva che la Casa Bianca è stata in grado di diffondere è stata quella di un piccolo dono di Hillary al marito: un pullover. Anche se, forse un po' di buon umore Clinton può averlo recuperato quando ha saputo che in Indiana, uno dei suoi nemici più agguerriti, il deputato repubblicano Dan Burton ha ammesso di essere padre di un figlio nato da una relazione adulterina. Solo un esempio di ciò che potrebbe accadere quando il famoso rapporto Starr approderà al Congresso: veleni in quantità, non a caso molti repubblicani hanno lanciato l'allarme, la Casa Bianca potrebbe decidere di scavare nelle vite private di deputati e senatori per rendere difendibile la condotta del presidente.



Bill Clinton sui campi da golf a Ballybunion e a destra durante l'incontro con i cittadini di Limerick

Lamarque Reuters

La confessione del senatore Dan Burton

Un repubblicano ammette: «Ho un figlio illegittimo»

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Se Dan Burton ha ragione, la Casa Bianca ha messo in azione un poderoso contrattacco per screditare i nemici di Bill Clinton, usando la stessa arma che ha ferito gravemente il presidente: il sesso. Dan Burton è il presidente della Commissione sulla Riforma e il Controllo del Governo, un deputato dell'Indiana dalle credenziali ultra conservatrici inappuntabili, che dirige l'inchiesta del Congresso sui finanziamenti illeciti al partito democratico. Ieri si è

sentito costretto ad ammettere di aver tradito la moglie, e di aver avuto un figlio da un'altra donna, nel tentativo di arginare lo scandalo già in piena ebollizione tra i media locali e nazionali. Temeva infatti la prossima uscita del numero di settembre di Vanity Fair, con un reportage investigativo sulla sua vita privata, secondo lui una macchinazione della Casa Bianca. E avendo appreso la lezione da Clinton, ha voluto chiedere scusa prima che il suo adulterio fosse riportato dalla stampa.

Il sessantenne Burton viene rie-



Joyce Naltchayan/Ansa

letto al Congresso regolarmente ogni due anni dal 1982 in un collegio dell'Indiana che come tutto lo stato si vanta di essere uno dei più cristiani e morali d'America. È nella veste di rappresentante di questo elettorato che fin dagli albori dello scandalo Lewinsky Burton si è sentito in diritto di criticare il presidente fino a definirlo uno «scumbag», un vile. Adesso ha confessato al quotidiano Indianapolis Star che in 38 anni di matrimonio ha avuto almeno tre separazioni dalla moglie e una crisi più seria, che avrebbe potuto portare

al divorzio. La relazione con una dipendente dello stato, quando era senatore statale, ha prodotto un figlio, oggi adolescente. Di quella relazione Burton ha informato la moglie, e con il suo consenso si è sempre occupato finanziariamente del mantenimento del figlio e della donna, oggi sposata con un altro. Tramite l'Indianapolis Star, Burton ha annunciato che una volta chiesto scusa alla famiglia e al suo elettorato, non vuole parlarne più.

A. D. L.

Afghanistan: «Il flop dei missili Usa»

ISLAMABAD. L'obiettivo strategico dei missili americani del 7 agosto in Afghanistan contro il presunto covo di Osama Bin Laden, altro non era che una zona di villaggi poverissimi. E quanto assicura un autorevole giornalista pakistano, Raimullah Youfszai, il primo ad essere stato autorizzato a visitare, sotto scorta degli armati talibani, il luogo dell'attacco. «Sono accampamenti primitivi, senza strade né sentieri, e i danni sono stati davvero pochi», ha detto il corrispondente che dopo molte insistenze, giovedì ha potuto visitare la zona per cinque ore. Youfszai ha aggiunto che gli attacchi sono serviti ad allontanare probabili guerriglieri, quasi tutti arrivati da fuori l'Afghanistan. «Tutti gli stranieri sono fuggiti», ha detto la fonte contattata telefonicamente dall'Associated Press a Peshawar, cittadina pachistana al confine con l'Afghanistan, «i talibani assicurano di avere ripreso il pieno controllo sulla zona e che gli accampamenti sono ora diventati loro basi». I residenti della zona, racconta il giornalista, pastori e contadini non sembrano temere altre salve di missili: «Non ho paura», ha raccontato un vecchio a Youfszai, «perché ho visto quanto poco possono fare i missili americani». Sembra che i danni maggiori siano stati subiti dall'accampamento Al-Bahr, presumibile base del gruppo Harakat ul-Ansar che combatte contro il governo dei talibani, dove sono caduti 11 dei 30 missili Tomahawk. (Agi)

Un fallimento la marcia dei giovani neri

Soltanto cinquemila persone al raduno. New York assediata dalla polizia

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Pubblicizzata come la «marcia di un milione di giovani», la manifestazione organizzata ieri dalle «nuove pantere nere» ad Harlem si è risolta in una molto più modesta riunione di circa cinquemila persone - un caleidoscopio di giovani, donne, vecchi, venditori di magliette e souvenir, giornalisti e cameramen - nettamente distinte dal mare blu e celeste dei 3 mila e più poliziotti. Sabato mattina Harlem sembrava una città strozzata dalla morsa di truppe d'occupazione: era difficilissimo, talvolta impossibile, perfino avvicinarsi al palco degli oratori. Tutto perché il leader più importante dietro la marcia è Khalid Abdul Muhammad, ex ministro della difesa di Louis Farrakhan, espulso quattro anni fa dalla Nazione dell'Islam per la sua oratoria razzista, antisemita, e violenta. Espressione politica del gansta rap, nelle scorse settimane Khalid Muhammad aveva spaventato il comune con il suo appello a una marcia di

un milione di giovani, e con la sua minaccia di chiamare a raccolta i Crips e i Bloods di Los Angeles. Per questo Rudy Giuliani ha risposto con estrema durezza alla convocazione della marcia: ha tentato di bloccarla, e dopo essere stato sconfitto in tribunale, ha cercato di soffocarla. Il risultato è stato un disastro di pubbliche relazioni per il comune, e una mezza vittoria dell'estremismo di Khalid Muhammad, che ha fallito nel suo scopo, ma può darne la responsabilità al clima di intimidazione creato dalla polizia.

Nell'ottobre del 1995 la marcia di un milione di uomini neri aveva sorpreso l'America. Convocata da Louis Farrakhan, aveva riempito Washington di quasi 800 mila uomini neri, impegnati a riflettere sul proprio ruolo in una comunità senza padri. L'anno scorso, sempre a ottobre, altrettante donne erano convenute a Philadelphia per una marcia analoga: la sorpresa fu ancora più grande, perché l'organizzazione di quella manifestazione non aveva un



Una manifestazione di neri americani

Ap

PRIMO PIANO

cervello nazionale. Ma nessun milione di giovani è convenuto ad Harlem. Farrakhan è ad Atlanta, a presiedere una manifestazione concorrente alla quale ha aderito anche Jesse Jackson. I suoi temi sono gli stessi propagandati ad Harlem: lavoro, scuola, pace, e rispetto per i giovani neri che costituiscono le statistiche maggiori nelle prigioni e tra le ragazze madri. Ma la voce di Khalid Muhammad è più stridente di Farrakhan, quando chiama gli ebrei «sangusughe» e invoca il ritorno di Hitler. Significativamente, ad Harlem ieri non c'era solo la polizia a controllare l'eventuale flusso di giovani. All'ingresso del Malcom X Boulevard, sulla 125esima strada che è il polmone di Harlem, c'erano decine di residenti locali tutti in bianco, il «comitato di benvenuto» e gli «osservatori della comunità». Distribivano volantini con consigli su come reagire alle intimidazioni della polizia senza perdere la calma, e avvertimenti generali su come evitare la violenza, tra cui l'invito a non portare armi (vere o giocattolo)

alla manifestazione. Dianna Armstrong, proprietaria di una piccola casa editrice, e un rappresentante del sindacato dei dipendenti pubblici che non ha voluto rivelarci il suo nome, ci hanno detto che pur non essendo d'accordo con l'oratoria violenta e razzista di Khalid Muhammad non se la sono sentita di dissociarsi perché «le sue parole motivano i giovani. E questo è molto importante».

La realtà è che nei giorni scorsi l'intera comunità di Harlem ha messo in atto uno sforzo straordinario per contenere l'eventuale minaccia di violenza nel quartiere. Commercianti, chiese, associazioni civiche e politici locali hanno creato comitati di benvenuto e di osservazione, una forma di controllo più efficace e meno militarizzata di quella del sindaco, che già gode la fama di un piccolo Mussolini, e pagherà un prezzo politico per il suo atteggiamento repressivo.

Anna Di Lello

Ulster, il primo faccia a faccia della storia fra i due leader politici dovrebbe avvenire la settimana prossima

Via libera dei protestanti all'incontro Adams-Trimble

Importante passo avanti verso la pace. Intanto Londra e Dublino stanno cercando di sciogliere il nodo della riforma della polizia.

LONDRA. Il primo ministro dell'Ulster David Trimble ha ottenuto l'approvazione e il sostegno da parte del comitato esecutivo dell'Ulster Unionist Party (Uup) per l'incontro con il leader del Sinn Fein Gerry Adams.

Il voto è stato unanime: tutti i centodieci membri del comitato esecutivo del partito hanno infatti votato a favore del via libera allo storico incontro tra i due leader.

Il primo faccia a faccia della storia fra i due leader politici, che è stato definito una «svolta storica» per le sorti del processo di pace in Irlanda del Nord, dovrebbe così avvenire martedì, o al massimo mercoledì

prossimo.

Si terrà intanto domani la riunione cui Trimble ha convocato tutti i partiti nordirlandesi per stabilire le procedure che saranno seguite per i lavori della neoletta Assemblea dell'Ulster, che si riunirà a Belfast a partire dalla prossima settimana. Il via libera dato a Trimble viene interpretato come un importante passo verso la pace in Ulster e gli osservatori mettono l'accento sul fatto che non ci siano state, fra i 110 membri del comitato esecutivo dell'Uup, voci contrarie all'incontro fra Trimble e il leader del partito repubblicano, considerato il braccio politico dell'Ira. Un importante esponente

del partito, e membro dell'Assemblea, Dermot Nesbitt, ha definito l'incontro un passo inevitabile, come «parte del naturale progresso» del processo politico: «È qualcosa che il primo ministro dovrà fare, non c'è niente di sconvolgente, di innaturale o inaspettato in questo». L'incontro fra Trimble ed Adams è stato possibile dopo l'aperta ed esplicita rinuncia alla violenza fatta dal leader del Sinn Fein e la decisione del partito di nominare Martin McGuinness rappresentante alla commissione internazionale che dovrà supervisionare il disarmo dell'Ira.

I dirigenti protestanti avevano fi-



David Trimble C. Rodwell/Reuters

nora detto no a rapporti diretti con il Sinn Fein, considerandolo un tutt'uno con i «terroristi» cattolici dell'Ira. Ora invece Trimble ha avuto luce verde dai 110 membri del comitato esecutivo dell'Ulster Unionist Party.

Durante i lunghi negoziati di pace Trimble e Adams hanno trattato soltanto tramite intermediari. Il presidente del Sinn Fein ha raccontato mesi fa di essersi imbattuto in Trimble al gabinetto mentre al castello di Stormont si trattava. Cercò di parlargli ma non ci fu nessuna risposta. Non tutti gli ostacoli sono stati tuttavia superati. Secondo l'Irish Times di ieri sia il governo bri-

tannico che quello irlandese temono che il governo dell'assemblea locale non potrà essere formato entro due settimane come è nelle previsioni. Londra e Dublino stanno per questo cercando di sciogliere altri nodi come quello della riforma della polizia o quello dell'istituzione di una commissione per la difesa dei diritti dell'uomo.

Si aggirava intanto il bilancio del «massacro di Ferragosto» a Omagh, in Irlanda del nord: uno dei feriti è morto ieri in ospedale, tre settimane dopo il devastante attentato dinamitardo rivendicato dagli estremisti cattolici del gruppuscolo «RealIra».

È così salito a ventinove il numero delle persone morte in seguito all'esplosione di una bomba in una affollata via al centro di Omagh il 15 agosto scorso. Due donne ferite nelloscopio rimangono ricoverate all'ospedale Royal Victoria di Belfast in gravi condizioni.

R

LE CRONACHE

l'Unità 11
Domenica 6 settembre 1998

Il ministro dell'Interno d'accordo con la proposta di Vigna. L'«Osservatore romano»: «Si criminalizzano sequestrati e familiari»

«Quella legge si può cambiare»

Napolitano a Cernobbio parla delle norme sul blocco dei beni: «Non sono da buttare»
«Si può allargare la possibilità di operazioni di pagamento autorizzate dal magistrato»

ROMA. Il ministro dell'Interno è d'accordo con il procuratore antimafia Piero Luigi Vigna: si possono agevolare i pagamenti concordati, ma la legge sul blocco dei beni va mantenuta. Da Cernobbio, Giorgio Napolitano dice che «la legge sul blocco dei beni ha un impianto valido».

Si può, per esempio, come suggerisce il procuratore nazionale antimafia, allargare le possibilità di operazioni di pagamento autorizzate dal magistrato. Ma adesso, è l'opinione del ministro, sul sequestro Sgarella la parola passi al magistrato, «adesso deve lavorare il magistrato: ci auguriamo che si arrivi a tutti gli accertamenti necessari ed utili. Lo stesso pm Nobili mi pare che abbia annunciato ulteriori comunicazioni». Quanto alla polemica e al giallo sul pagamento o meno del riscatto, Napolitano è stato netto: «Né il ministro dell'Interno, né il ministro di Grazia e Giustizia intervengono in casi di sequestro, dove vale l'autonomia del magistrato: è inutile chiedere ai ministri perché non sanno».

Legge antiseguestri, è stato il procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna, a sollevare la questione. «Bisogna ampliare le ipotesi di autorizzazione da parte del magistrato al pagamento del riscatto - ha detto in un'intervista - Non basta che i soldi servano alla cattura o per acquisire elementi di prova: si deve pagare anche per salvare la vita all'ostaggio». Un'ipotesi che secondo il capo della Dna dovrebbe essere accompagnata anche dalla previsione della «punizione per il familiare che paga il riscatto».

Per Vigna «ciò che più inquina le

indagini sui sequestri sono i pagamenti occulti, quelli non autorizzati dall'autorità giudiziaria. Perché non sai se la persona si è liberata o è stata liberata; non sai dove è avvenuto il pagamento; non sai quanto è stato pagato. Tutto questo impedisce di fatto la ricostruzione dell'attività criminosa». All'interrogativo se sia stato pagato il riscatto per la liberazione della Sgarella Vigna risponde: «Le mie fonti mi dicono che non è stato pagato». La proposta di Vigna non piace al Coordinamento nazionale delle famiglie exsequestrati.

«È contrario ai principi giuridici criminalizzare la famiglia che trova via parralele di trattativa» afferma il presidente del coordinamento, Fabio Brogna, che apprezza comunque la volontà di aprire un tavolo di trattativa sulla modifica della legge e di estendere al pericolo di vita del sequestrato la possibilità del pagamento controllato.

«Lo sforzo del legislatore - spiega - deve essere teso a favorire la collaborazione tra i congiunti del sequestrato e gli investigatori, creando un clima di fiducia reciproca. Inserire in questo contesto la minaccia di una sanzione penale significa muoversi nella direzione opposta e favorire la creazione di zone oscure dove mediatori senza scrupoli o inquirenti senza mandato



Alessandra Sgarella durante l'incontro con i giornalisti, a sinistra il marito

Carlo Ferraro/Ansa

possono continuare a muoversi liberamente grazie ad una famiglia che non si vede aiutata ma solo inquisita dallo Stato».

D'accordo, invece, l'ex pubblico ministero Armando Spataro, oggi membro del Csm. «La legge sul blocco dei beni ai familiari dei sequestrati è stata utile e ha funzionato; ma può essere perfezionata e le proposte di Vigna mi trovano d'accordo». Spataro, infine, ritiene si debba procedere a «restrizioni profonde» nella concessione di benefici non solo per i sequestrati ma in genere per i condannati per gravi reati. L'ex pm dell'antimafia milanese difende dalle critiche avanzate dai congiunti degli ex se-

questrati anche l'idea di punire il familiare che paga in segreto: «Il rapporto di fiducia con i familiari non può prescindere dal rispetto della legge».

Ogni riscatto pagato può servire al compimento di altri sequestri, all'acquisto di armi o stupefacenti. E lo Stato non può preoccuparsi solo della salvezza dell'ostaggio, che è senz'altro la prima cosa, ma anche di quella delle altre vite umane». Ma contro la «criminalizzazione» dei sequestrati e dei loro familiari, si schiera l'«Osservatore Romano».

«Quasi sembra che la vittima diventi colpevole per il fatto stesso di essere tornata libera, perché non si sa

ancora come ciò sia accaduto». Sul rilascio di Alessandra Sgarella, ha scritto ieri l'organo vaticano, si avanza una «irrispettosa ridda di ipotesi» è «più che sulla gioia, sulla commozone, sul sollievo per la liberazione, ci si sofferma sui presunti misteri legati al rilascio». Misteri al centro di una presa di posizione di Maurizio Gasparri: che giudica non «assolutamente credibile» la versione della magistratura e propone una indagine parlamentare «per capire quali sono le zone critiche dello Stato che hanno alimentato anche con risorse economiche la criminalità».

Giuseppe Vittori

L'INTERVISTA

Sgarella: «Forse senza quelle norme sarei tornata prima»

DOMODOSSOLA. Ha trascorso una notte tranquilla Alessandra Sgarella. Ha dormito nella casa di famiglia in via Braggio del Longo, a Domodossola. Appena sveglia ha trascorso alcuni minuti in giardino in compagnia dei nipotini Lorenzo e Margherita e del suo cagnolino Bic. Solo più tardi è uscita in auto con il marito Pietro Vavassori. L'imprenditrice indossa una camicetta di colore verde. È salita bordo di una Mercedes nera ed è andata dal parrucchiere. Poi con il marito e i genitori è riuscita per andare al ristorante.

Signora Sgarella, ha subito 267 giorni di prigionia. Cosa le è rimasto più impresso? Qual è stato il momento più brutto?

«Il momento più brutto è stato quello della cattura: ho temuto che volessero violentarmi. Poi quando ho capito che era un rapimento sono rimasta sotto choc. Per il primo mese non sono mai riuscita a dormire una notte».

Come erano i rapporti con i carcerieri?

«Civili. Non c'è stata violenza, almeno a livello fisico. I miei carcerieri, comunque, non erano i miei rapitori materiali. Posso dire che nei miei car-

cerieri non c'era crudeltà».

Dialogavate?

«Li ho tormentati parlando loro della mia famiglia. Ma certo non è che si dialogasse molto».

Trova una giustificazione per i suoi sequestratori?

«Non giustifico l'azione dei miei carcerieri. È un'azione vigliacca. Sono dei disgraziati, cosa posso pensare di loro? Sono persone che non hanno la minima idea di cosa possa essere la vita umana. Sono cattolica, ma non sono io a dover perdonare. C'è qualcuno più in alto di noi che può decidere perdonare».

Aveva la concezione del tempo che passava?

«Scrivevo ogni mattina la data del giorno sopra un'agenda non per perderli contodegiorni».

Ha ancora con sé questa agenda?

«No, l'ho buttata».

Ha mai provato a fuggire? Sentiva gli elicotteri?

«Sono stata trasferita varie volte in luoghi diversi. Ho patito tanto freddo all'inizio e comunque ho subito escluso di potermi liberare da sola. Per un certo periodo della mia prigionia ho ricevuto dei quotidiani e qualche rivista. Ho appreso così dell'arresto di persone sospettate del mio sequestro e speravo che si potesse facilitare la mia liberazione. Se ci fossero stati gli elicotteri... Qualche volta li ho sentiti, ma in lontananza. E l'aspirarsi dei rumori dei motori era sempre la fine di una speranza».

Cosa le davano da mangiare?

«Per l'alimentazione non c'è stato nessun problema. Mi davano frutta e verdura, e anche formaggio. Cose che mangio sempre. Solo il primo mese ci sono state difficoltà per mangiare. Comunque sarò più precisa dopo aver parlato con i magistrati».

È il trattamento di Natale?

«La festa del Natale l'ho trascorsa mangiando solo una mozzarella gelata. Non è stato un buon Natale».

Comesiste adesso?

«Ho perso qualche chilo in questi mesi. Adesso mi sento una forza che mi riappare e mi si suel pino...».

Dove ha trovato la forza?

«Le rispondo in calabrese: che ne saccio?».

Cosa pensa del blocco dei sequestrati, invece che dei beni?

«Non so molto di questa legge. Del blocco dei beni penso sia corretto non bloccarli, anche se non li avessero bloccati magari sarei potuta tornare a casa prima».

Susanna Ripamonti

G. V.

INTERVISTA

MILANO. Il marito di Alessandra Sgarella promette che presto si saprà tutta la verità sul cosiddetto giallo del riscatto. Gli investigatori che hanno seguito il caso, lasciano intendere che per loro non ci sono misteri e che tutta la vicenda ha avuto un esito prevedibile e senza retroscena inconfessabili. E anche a Milano, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio conferma che c'è una storia da raccontare, una storia dignitosa e senza torbidi risvolti, ma bisognerà aspettare il momento opportuno. Ieri, nella tarda mattinata, aveva appena parlato col pm Alberto Nobili, titolare dell'inchiesta. «Al momento non si può dir nulla ed è giusto che sia così, ma presto si saprà tutto».

Dunque esiste una verità, diversa da quella apparsa finora sui giornali e che a quanto pare non è inconfessabile?

«Presto saprete quello che è successo, non c'è nulla da na-

D'Ambrosio lascia intendere che eventuali trattative sul caso Sgarella non sono sfuggite alla Procura

«Vedrete, non ci sono risvolti misteriosi»

scondere, ma non sta a me parlarne. Ci sono esigenze investigative, che in questo momento vanno tutelate. Ciò che importa è che comunque siano andate le cose, Alessandra Sgarella è libera e sta bene».

Oggi alcuni giornali ipotizzavano che una trattativa in effetti ci sia stata, ma non con i sequestratori di Alessandra Sgarella. Si è detto che siano stati boss della 'ndrangheta a ordinare il rilascio dell'ostaggio, per evitare una militarizzazione dell'Aspromonte.

«È un'ipotesi giornalistica. Se volete di ipotesi fantasiose posso farvene mille. Anche noi, quando conduciamo le indagini, dobbiamo usare spesso la fantasia per poi arrivare a risultati concreti. Ma se anche fosse, voi credete che queste trattative non abbiano contropartite? Restiamo ancorati alla realtà. Queste cose succedono nei film americani». Lei ovviamente conosce fatti che noi ignoriamo, ma riflettendo

sull'esito della vicenda, ritiene che continui ad essere difendibile la legge sul sequestro dei beni?

«Io sono d'accordo col ministro Napolitano, quando dice che bisogna discutere di questa legge, ma che è opportuno farlo al di fuori dell'emotività, riflettendo a mente fredda sui risultati che ha dato o sui problemi che crea. Da parte mia, continuo a credere nella sua validità». Anche se viene sistematicamente elusa?

«Proviamo a ragionare sulla base di quello che tutti i giornali hanno scritto. Se anche fosse vero che è stato pagato un riscatto di 5 miliardi, sarebbe una cifra simbolica rispetto alla richiesta iniziale, che era di 50 miliardi. Questa legge serve comunque alle famiglie dei sequestrati per calmierare le richieste dei rapitori. In ogni caso, se anche non impedisse il pagamento del riscatto, serve a contenerlo. E poi, quando parliamo di blocco dei

beni, parliamo di una legge del '91, pensata e motivata, ma che non ha ancora avuto un lungo collaudo».

Tra le proposte dell'antimafia c'era anche quella di escludere dai

Sulla legge bisogna riflettere, ma a mente fredda

benefici della legge Gozzini i detenuti condannati per sequestro di persona. Lei cosa ne pensa?

«Io penso a quelle immagini

telesive di Alessandra Sgarella. Quando l'ho vista apparire in tivvù, dopo il sequestro, ho avuto un flash, ho immaginato quanto può aver sofferto una donna, in mano a individui responsabili

del più odioso dei reati. E anche se sono convinto che la repressione non basti, credo che vadano ridimensionati, almeno in questi casi, i benefici della legge Gozzini. Chi si è macchiato di questi reati dimostra di non avere nessuna sensibilità umana, ma non è un discorso di vendetta. Troppe volte si è visto che chi è coinvolto in sequestri di persona è recidivo - addirittura ha agito mentre godeva della semi-libertà. Una riflessione su questo va fatta».

Dottor D'Ambrosio, questa è un'operazione di lungo respiro, che ha tempistiche...

«Certo, ma se vogliamo affrontare problemi di questa natura, non possiamo limitarci all'emergenza. Bisogna fare un passo avanti gigantesco».

RETROSCENA

DALL'INVIATO

LOCRI. Il momento peggiore è stato a giugno, quando il blitz dei sette arresti ha interrotto qualsiasi rapporto tra sequestratori e famiglia Sgarella. È stato in quei giorni appesantiti dall'incubo di una possibile tragedia che Pietro Vavassori ha deciso di giocarsi il tutto per tutto in una partita solitaria e drammatica. Primo obiettivo sganciarsi dai controlli delle forze dell'ordine. Secondo, agganciare qualcuno che gli fornisse una pista su cui incamminarsi per arrivare ai sequestratori e riprendere la trattativa su basi interamente nuove. Quest'ultimo problema gli sarebbe stato risolto da un professionista calabrese trapiantato da anni a Milano. Forse, avrebbe suggerito a un Vavassori disperato ma determinato, si potrebbe o dovrebbe orientare verso «quegli ambienti», o forse «verso quei personaggi». Nulla di più e nulla di meno di una indicazione da esperto di cose di

Il riscatto è stato pagato a Ferragosto

Probabilmente la Polizia ha lasciato fare per non allungare il sequestro

'ndrangheta.

È scattata la seconda parte del piano Vavassori. E per portarla a termine pare siano serviti almeno tre incontri, due dei quali in Germania. Soprattutto, il marito di Alessandra, è riuscito a non far trapelare neanche una virgola del suo lavoro. C'è stato un solo momento in cui ha spezzato la sua solitudine: quando s'è rivolto al suocero per chiederle un aiuto a procurare il danaro per una operazione da fare all'estero in valuta straniera. Cinque miliardi per lo «stratega» della banda, l'uomo che ha deciso e gestito tutte le mosse del se-

questro e che con quei soldi dovrà soddisfare tutti i bisogni dei complici. Due miliardi, invece, per chi ha fatto da garante, per chi ha me-

diato e assicurato che i patti per la liberazione della signora sarebbero stati rispettati in tutti i dettagli. Insomma: cinque miliardi forse in marchi, due in lire.

C'è chi sostiene che lo Sco, il Servizio centrale operativo, si sarebbe accorto che qualcosa stava maturando ma che non abbia afferrato il bandolo della matassa con cui lavorava Pietro Vavassori o che abbia lasciato fare per non assumersi la responsabilità di prolungare il calvario di Vavassori è stato «preso in consegna» da un dirigente dello Sco. I banditi gli avevano fatto sapere: si tenga pronto a partire per la Calabria quando glielo diremo e in quella settimana sua moglie tornerà a casa. In cambio, Vavassori avrebbe fornito un nume-

ro cellulare, quello composto da Alessandra Sgarella da casa Caruso per avvertire il marito appena liberata.

Vavassori è arrivato in Calabria lunedì scorso. Assieme a lui il «suo angelo custode». Inizia l'attesa, fin quando squilla il cellulare.

Alessandra parla dal corridoio della famiglia Caruso. Caruso ieri ha ribadito: «Ha fatto una sola telefonata, brevissima. Noi l'abbiamo lasciata sola per discrezione, non perché l'ha voluto. Mentre parlava ci ha chiesto ad alta voce: «Dove mi trovo?». E noi: «A Moschetta, in casa Caruso». Evidentemente accanto a Pietro Vavassori ad ascoltare la telefonata c'è un poliziotto che avverte immediatamente i suoi superiori. È una manciata di secondi: da Roma

chiamano il questore di Reggio che fa piombare a Moschetta la volante. Qualche minuto dopo la Sgarella entra nel commissariato di Siderno. Dai Caruso, da lì a poco arriva una Bmw: «Sono scesi in due - dice Giuseppe Caruso - non li ho visti in faccia. Hanno chiesto se c'era la signora Sgarella e poi sono andati via». Uno dei due uomini scesi è Pietro Vavassori? È quasi certo.

Insomma, secondo questa ricostruzione questa volta lo Stato non avrebbe pagato una lira né direttamente né in modo camuffato attraverso soldi ai confidenti. Forse si sarebbe limitato a non intralciare, a far finta di non capire quello che stava accadendo. Se questo è vero, almeno questa volta, non ci sarebbero stati impegni né ci sarebbero cambiati da pagare. Che sia probabilmente così lo dimostrerebbero anche le voci secondo cui i banditi hanno le ore contate.

Non ci sarebbe stata trattativa tra Stato e banditi. Il loro arresto viene dato per imminente da voci rimaste stampa conferma

Aldo Varano

Boemi: «Non c'è liberazione senza riscatto»

REGGIO CALABRIA. «Si può pensare seriamente che in Calabria si liberi un sequestrato senza ottenere nulla, dopo che era stato chiesto inizialmente un riscatto di 50 miliardi?». Salvatore Boemi, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, una lunga esperienza professionale nel campo specifico dei sequestri di persona, non crede alla versione ufficiale fornita sulla liberazione di Alessandra Sgarella. E lo lascia intuire chiaramente. «Mi chiedo perché - afferma - si sia voluta tenere una conferenza stampa quando non si era in condizione di dire all'opinione pubblica la verità sul rilascio della signora Alessandra Sgarella».

Aldo Varano

Domenica 6 settembre 1998

2 l'Unità

FORUM CON D'ALEMA

R



Cominciamo dalle prospettive dell'economia italiana nel fuoco della crisi internazionale. Non crede, D'Alema, che l'Italia abbia ancora qualche biglietto da pagare, dopo essere entrata nel club europeo già tra mille mugugni? Non ha l'impressione che ci sia un po' troppo ottimismo nel dire che proprio un Paese come il nostro sia al riparo dalla crisi?

«No, nessuno è al riparo, anzi è del tutto evidente che noi abbiamo già avuto contraccolpi negativi, specie sulla nostra capacità di esportazione. Ciampi lo ha detto con molta chiarezza qualche giorno fa: tutto adesso è più difficile. Ma il punto è un altro: grazie al governo dell'Ulivo noi giochiamo questa partita in serie A, e in serie B saremmo stati travolti. Immaginate che cosa ne sarebbe stato, senza l'ingresso nella moneta unica, della lira, dei tassi di interesse, della Borsa... sarebbe saltato il Paese. Adesso, è vero, la crisi ci mette di fronte a una serie di problemi, perché anche il campionato di serie A è difficile, impegnativo. Ma tutto ciò conferma che oggi, al di là del centro sinistra, non esiste un altro asse di governo dell'Italia. All'orizzonte questo Paese non ha un altro governo possibile».

Non le sembra bizzarro che personaggi che fino a ieri mettevano in secondo piano la politica rispetto all'economia, come Tronchetti Provera, o lo stesso Agnelli, adesso si mostrino convintissimi che la soluzione della crisi internazionale, in Giappone, in Russia, è una soluzione politica?

«Non lo so, Agnelli e Tronchetti Provera andrebbero interrogati personalmente. Ma non c'è dubbio che vi sia stato per tanto tempo nell'atteggiamento degli osservatori, come in quello della politica, un pendolo nel privilegiare volta per volta, prima la politica, poi il mercato. La sinistra ha compiuto nel corso di questo secolo più di una volta l'errore di ritenere la politica onnipotente, in grado di sovvertire le leggi dell'economia, e questo ci ha esposto a tragiche sconfitte. Nell'ultimo decennio il pendolo si è spostato radicalmente, invece, sul fronte del mercato. E bisogna dire che anche l'idea di rimuovere la politica, di lasciar fare alle forze del mercato, è una idea massimamente politica. Io spero che si possa raggiungere una posizione di maggiore equilibrio. Il fatto è che le società complesse di oggi non si governano se non sulla base di un mix di valori socialisti e di valori liberali. E il nuovo socialismo europeo è proprio questa capacità di combinare elementi di liberalizzazione, di libertà, di competizione con elementi di socialità e di solidarietà. Il fallimento di un capitalismo selvaggio a governo autoritario, che è il nocciolo della crisi asiatica, è la dimostrazione che la globalizzazione ha bisogno di essere governata dalla sinistra. In fondo, nel corso di questo secolo la sinistra è riuscita a costruire un mirabile compromesso tra le ragioni del capitalismo e quelle della socialità, che si è chiamato stato sociale. Il problema ora è costruire un compromesso di questo tipo al livello dell'economia e delle società globalizzate. Ma mancano gli strumenti. L'Europa come grande potere sovranazionale può essere una leva».

Insieme ad altri esponenti della Sinistra europea lei, D'Alema, ha lanciato tempo fa un manifesto per la prossima scadenza elettorale europea che pone la candidatura della Sinistra a governare e accelerare il processo di unità europea. Non c'è il rischio di una contraddizione rispetto alla situazione italiana che vede la sinistra partecipe di un'alleanza che comprende i popolari, che però fanno riferimento al Partito popolare europeo, con tutt'altra collocazione?

«In Austria, Belgio, Lussemburgo ci sono governi di centro-sinistra composti da Socialisti e Popolari; in Olanda c'è il Centro-sinistra composto dai Socialisti e dai Liberali; il nuovo Labour di Tony Blair si definisce una forza di centro-centrosinistra; la Majorité plurile in Francia non è un'alleanza di sinistra di tipo tradizionale. Non so che cosa accadrà in Germania. Partiamo da questo: il centrosinistra è la forma più diffusa e dominante di governo nelle società europee. Non è vero, dunque, che esista un'anomalia italiana: il centrosinistra è oggi l'alleanza in grado

Il partito di Bertinotti e quello di Cossiga: «Gli elettori del Prc impediranno la rottura. E non c'è spazio per il grande centro»

«La maggioranza non cambia»

«L'Udr può rafforzare l'Ulivo, non sostituire Rifondazione»

Su Tangentopoli inaccettabile un voto trasversale

di governare in Europa. In Italia, anche per effetto della nostra legge elettorale siamo andati più avanti, abbiamo cercato di costruire un elemento maggiore di sintesi che, però, non ha eliminato i partiti. E questo non toglie che poi a livello europeo ci siano delle grandi famiglie politiche che conservano una loro precisa identità. Sono convinto che la costruzione europea passi attraverso la collaborazione tra il socialismo e le altre forze democratiche, come i Popolari, le forze ambientaliste. Quindi, noi possiamo contribuire dall'Italia a rafforzare l'asse di governo dell'Europa. Naturalmente bisogna che nel Partito popolare europeo prevalga una linea di collaborazione di centrosinistra. Ripeto, però, che dobbiamo smetterla di ragionare di un "caso italiano": questa idea è stata a lungo una manifestazione della presunzione della Sinistra italiana che Marc Lasar definisce "la più brillante e la più inconcludente d'Europa". Io manterrei la prima virtù, se ci riusciamo, e cercherei di liberarmi del secondo attributo».

Prodi sostiene che l'Azienda Italia va, che l'economia è solida, che la ripresa ci sarà. Lei, D'Alema, nutre lo stesso suo ottimismo?

«L'Azienda Italia va, è un Paese solido, un Paese forte, è la quinta potenza industriale del mondo, non siamo un Paese allo sfascio, stiamo meglio ora di come stavamo un anno fa, due anni fa. Su questo non c'è dubbio: abbiamo anche una certa crescita anche se è insufficiente rispetto alle necessità del Paese. Ma l'economia crescerà anche in relazione a quel che faremo. Cioè credo che la legge finanziaria debba incoraggiare la crescita, favorendo un nuovo clima di ottimismo e un impegno delle grandi forze sociali. Io vedo un'interazione tra le scelte che noi sapremo compiere ed il clima che sapremo creare nel Paese; per questo considero fondamentale il tema di un nuovo patto sociale. Abbiamo vinto la sfida dell'Euro grazie al centrosinistra, ma anche grazie all'accordo tra le parti sociali del 1993. Adesso si tratta di ridefinire un patto sociale le cui finalità siano più chiaramente il lavoro e le riforme. L'Ulivo non è soltanto un'alleanza politica, è anche un'idea di blocco sociale: cioè l'Ulivo nasce dalla convinzione che le grandi forze produttive, moderne del Paese debbano collaborare per vincere la sfida della modernizzazione dell'Italia. Vedo oggi in primo piano questo tema, ben più che i problemi politici della maggioranza. Che, poi, secondo me, sono destinati a risolversi. Perché se rimettiamo in campo un forte patto sociale a sostegno di un progetto di sviluppo, lo credo che anche il malessere di Rifondazione sia destinato a rientrare. Se invece andassimo a discutere con Rifondazione sotto la minaccia dello sciopero generale, allora si che tutto sarebbe più difficile».

Bisogna riannodare un rapporto con il Paese, insomma, prima che i fili sparsi della maggioranza?

«A proposito, io non ho mai detto che "la gente cacerà via il governo", come ho letto sui giornali. Questi sono i misteri dell'informazione... non so da dove abbiano ricavato questa frase. Ma ho sostenuto che il vero problema è il rapporto tra il governo ed i partiti. Perché se si ricostruisce un rapporto forte tra governo e Paese, i partiti che cosa dovrebbero fare? I partiti vivono nel Paese, sentono il soffio che viene dalla gente. Nel momento in cui intorno all'obiettivo europeo si era creato questo forte rapporto tra governo e Paese, Bertinotti si provò a dire "crisi" e la gente per strada gli disse: "fermati!". La grande questione è proprio questa: una verifica sociale. Cioè la capacità di costruire a partire dalla Finanziaria questo rinnovato patto con il mondo del lavoro, del-

l'impresa ed anche con le grandi forze intellettuali, la scuola, l'università, la ricerca».

Da Confindustria viene una fortissima, accentuata richiesta di flessibilità nei rapporti di lavoro, che tradotto significa libertà di licenziare, piuttosto che libertà di assumere. Lei crede che abbia fondamento quel che gli industriali sostengono, cioè che in questo modo si possano creare maggiori opportunità di lavoro?

«Può darsi che in determinate fasi di alta congiuntura misure del genere possano determinare anche maggiore occupazione. Però penso che Confindustria debba valutare anche come una simile impostazione finisca per lacerare un patto sociale. Per determinare un'insicurezza ed una difficoltà di rapporto con il movimento sindacale che si ripercuoterebbero negativamente an-

Il segretario dei Ds Massimo D'Alema e nella pagina accanto il Forum della redazione

ROMANO PRODI



«Giusto: l'Italia va Ma ora occorre un nuovo patto sociale per il lavoro e ristabilire un rapporto con il paese come per l'Euro»

GIORGIO FOSSA



«Libertà di licenziare? Confindustria romperebbe il confronto. Si tratti anche sui diritti dei lavoratori non garantiti»

FAUSTO BERTINOTTI



«Quando provò a fare la crisi la gente gli gridava: fermati Il malessere in Rifondazione è destinato a rientrare»

che sulle esigenze del sistema delle imprese. La libertà di licenziare è un potere unilaterale, muta i rapporti di forza tra sindacato e imprese. Non sono contrario, invece, ad una riforma degli ammortizzatori sociali che consenta una maggiore flessibilità, cioè di governare con maggiore disponibilità anche i processi di riduzione di mano d'opera concordati. Una mobilità di mano d'opera collegata alla formazione professionale, soprattutto nelle mansioni più qualificate, per le quali è più facile una ricollocazione. Quando si parla di flessibilità ci si riferisce solo a una parte del mercato del lavoro: ai lavoratori con un contratto a tempo indeterminato. Qui c'è un eccesso di rigidità. Però credo che si possa discutere di questo eccesso per ridurre ragionevolmente, solo se contemporaneamente si tiene conto che è cresciuto enormemente un altro mercato del lavoro, dove vige una flessibilità selvaggia e senza diritti. Nella provincia di Milano un terzo della forza lavoro, cioè 350 mila lavoratori, e quasi tutti giovani, la grande maggioranza dei nuovi assunti, vivono una condizione nella quale le parole "contratto", "licenziamento", "salario", "orario", non hanno alcun significato. Io dico, allora: vogliamo aprire un grande confronto sociale in cui mettiamo sul tavolo le rigidità, ma anche le mancanze di tutela? Se Confindustria fosse disposta ad apri-

re una discussione di questo tipo, io credo che il gioco varrebbe la candela per il sindacato». Mario Monti questa estate ha sostenuto che il conflitto in Italia è di tipo generazionale e ha lanciato l'idea di uno sciopero dei giovani. La domanda è: come riusiamo, usando uno slogan, a dare di meno ai padri per dare di più ai figli? E come si costruisce il futuro dei giovani?

«Nella sortita di Monti vedo un aspetto ingiusto, quasi che i giovani dovessero scendere in piazza contro i Sindacati, e quindi sotto questo profilo la trovo discutibile. Invece, dire che esiste un potenziale conflitto fra le generazioni è assolutamente giusto. Noi stessi abbiamo sollevato questo tema di una società chiusa, in particolare verso le nuove generazioni. Abbiamo parlato del lavoro, della disoccupazione, ma anche di una grande massa di giovani che vivono una condizione lavorativa di incertezza, di precarietà e del cui futuro bisogna essere preoccupati. Che cosa ne sarà del regime pensionistico di giovani che hanno rapporti di lavoro saltuari, parasubordinati e che anziché pagare il 28% dei contributi pagano oggi il 10 o il 12%? Che pensioni avranno? Il paese deve porre una grande attenzione al destino di una nuova generazione, che certamente non potrà godere dei diritti e delle conquiste delle generazioni più anziane. E' diffici-

le, con 35 anni di contributi, con un sistema contributivo, che un lavoratore parasubordinato possa andare in pensione a 50 anni e avere una pensione di 2 milioni e mezzo, come hanno oggi certi lavoratori. Da noi il privilegio delle generazioni più adulte è molto forte e per i giovani è difficile sfondare. Non c'è un criterio meritocratico e le capacità individuali spesso non sono sufficienti per affermarsi. Abbiamo cominciato a discutere, a fare qualcosa, ma non abbastanza».

Veniamo alla politica: forse c'è stata un po' di confusione su questa vicenda dell'Udr: sembra che ci fossero chissà quali aperture, e invece, almeno a leggere le notizie sul coordinamento dell'Ulivo, sembra di capire che le cose siano un po' più complesse, volemo una parola di chiarezza: un eventuale approdo dell'Udr senza ambiguità nel centrosinistra, che cosa comporterebbe? Il governo potrà restare in sella anche con un voto negativo di Rifondazione o di una parte di Rifondazione sulla finanziaria, come è già accaduto per la Nato? Oppure stavolta le dimissioni sarebbero ineluttabili?

«Sono due piani che non debbono essere confusi, io ho parlato a Telesì in un modo chiarissimo. Mi hanno chiesto: "Perché sei venuto a Telesì?" Ho risposto: innanzitutto sono qui perché sono stato invitato. In se-

condo luogo, sono qui perché sono interessato all'evoluzione di questa forza, non ho paura del grande centro, perché credo che in Italia non nascerà nessun grande centro, è una cosa del tutto velleitaria, non ha il consenso dei cittadini: la gente vuole il bipolarismo, l'alternanza. Io interpreto l'Udr, invece, come l'espressione del malessere di un mondo moderato che non si ritrova nell'attuale Polo, un mondo che si è messo in movimento e che credo che sarebbe positivo approdasse a rafforzare il centrosinistra. Perché oggi è il centrosinistra l'asse di governo del paese e non c'è dubbio che la direzione in cui occorre rafforzare il centrosinistra è proprio sul fianco moderato. Ma questo è un processo politico, non ha nulla a che vedere con un'operazione di tipo trasformistico: le maggioranze variabili sono, secondo me, un'espressione inaccettabile nella nuova stagione politica. Tanto è vero che dopo la vicenda della Nato fummo proprio noi a mettere l'accento sulla necessità di una seria verifica politica; considero quella vicenda un caso limite e non ripetibile».

Se ne è discusso nell'Ulivo, e pare che vi siano diverse posizioni...
«Nel coordinamento dell'Ulivo ne abbiamo discusso, e c'è stata un'assoluta e generale convergenza: tutti ci siamo pronunciati positivamente sulla possibilità di un allargamento della

maggioranza. E tutti abbiamo detto che il rapporto con Rifondazione è un punto essenziale. Abbiamo deciso di prendere un'iniziativa comune dell'Ulivo verso Rifondazione, perché l'alleanza con Rifondazione non è un fatto partitico-parlamentare. Si tratta di oltre tre milioni di elettori i quali hanno concorso pro quota ad eleggere me, ad eleggere Marini, ad eleggere Prodi. È una maggioranza elettorale, non è una maggioranza parlamentare e come tale intercambiabile. Nella logica del sistema proporzionale della Prima Repubblica le maggioranze parlamentari potevano mutare; qui c'è un fatto nuovo, anche dal punto di vista istituzionale, tanto è vero che quando si verificò quel passaggio impropriamente detto "ribaltone" il Presidente della Repubblica giustamente spiegò in un suo discorso di Capodanno che non poteva dare a una nuova maggioranza parlamentare l'incarico di formare il governo. Infatti Scalfaro non diede l'incarico a un esponente della maggioranza formata da noi, dai Popolari e dalla Lega. Ma alla persona che gli fu indicata da Berlusconi che rappresentava la minoranza parlamentare, che era però nello stesso tempo la maggioranza elettorale. Poi Berlusconi non votò Dini, ma fu lui a deciderlo. Quello che passa alla storia come ribaltone fu un autoribaltone: si ribaltò come accade a uno che porta la macchina e si ribalta perché non è capace a guidarla. Se parliamo da una riflessione di natura istituzionale, la discussione ci appare, dunque, chiara: cioè se si spezza la maggioranza elettorale, si determina una novità istituzionale che non è fungibile con altre. Una cosa diversa è il processo di allargamento del centrosinistra, al quale credo profondamente. Quel che invece non è accettabile dal punto di vista democratico e politico-istituzionale è l'idea di una variabilità parlamentare delle maggioranze elettorali».

Quindi, se si rompe la maggioranza elettorale che succede?
«Se si rompe il rapporto con Rifondazione comunista certamente si apre la crisi. Infatti spero che dentro Rifondazione prevalga una diversa impostazione, un'impostazione unitaria, poi può darsi che arrivi il semestre bianco e non si possano fare le elezioni... un governo di emergenza? Non lo so, quello non dipende da me, non sono io l'arbitro, però non c'è il minimo dubbio che il governo è espressione di una maggioranza elettorale...»

... Che senza elezioni non si cambia?

«Io non la posso cambiare, perché non posso cambiare le idee di quelle 16.700.000 persone che hanno votato per i candidati dell'Ulivo; per cambiare bisogna che la rifaccia votare...»
Ma, non potendosi votare per il sopraggiungere del semestre bianco, si potrebbe avere una fase simile, anche se ripreduta e corretta, a quella che portò Scalfaro a dare l'incarico a Dini?

«Adesso non mi fischerei il capo prima di avere sbattuto la testa, perché sinceramente conti- nua a non vedere proprio le condizioni perché si apra una crisi di governo e, siccome penso che debba prevalere la ragione, seguo con rispetto la discussione interna di Rifondazione. Ma a noi interessa discutere con Rifondazione, non con un segmento, con un pezzo. Quindi sono convinto che se sapremo dare questo segno di rinnovato impegno per le riforme, per il lavoro, per l'occupazione, se ci sarà questo patto con i sindacati, la maggioranza che si è formata alle elezioni potrà affrontare unita il passaggio della legge finanziaria. Poi, se verranno altri consensi, tanto meglio... Non vedo crolli, crisi, all'orizzonte: vedo grandissimi problemi, il lavoro, le riforme, il Mezzogiorno. Sinceramente non vedo questi grandi sfracelli. Tanto è vero che la posizione di Bertinotti non solo non ha prodotto una crisi di governo, ma ha causato parecchi problemi a Rifondazione. Il che è la dimostrazione più clamorosa che nella realtà sociale del paese la crisi non c'è. La posizione di Bertinotti è rispettabile, ma è di tipo politico-ideologica: Bertinotti non si muove sull'onda di una protesta sociale. Perciò credo che sia preferibile affrontare il merito dei problemi, senza farci troppo prendere dal teatrino politico».



Domenica 6 settembre 1998

4 l'Unità2

GLI SPETTACOLI



Nella foto sotto il film di James Ivory «La figlia del soldato non piange mai»

ORMAI è chiaro a tutti da dove nascono i problemi della Mostra del cinema: dalla lingua. L'abbiamo capito assistendo ieri mattina, sotto un temporale da lupi, all'inaugurazione del piccolo «mercato del film» dove è intervenuto anche il vice-premier Walter Veltroni (ne riferiamo a parte). C'erano anche Felice Laudadio, direttore della Mostra, e Paolo Baratta, presidente della Biennale. Quei'ultimo, a un certo punto, prende la parola. Vorrebbe dire che, con questo mini-mercato, la Biennale gioca una grossa scommessa. E inizia così: «Non c'è in italiano una parola che traduca

bene l'inglese «challenge»...». Diverse voci, dalla platea, gli suggeriscono al volo la soluzione del ponderoso enigma: «Sfida», dicono tutti, perché «challenge» significa esattamente «sfida» e perché aprire un mercato del cinema di qualità qui al Lido è una «sfida», che è poi l'esatto concetto che Baratta voleva esprimere.

Non sia mai. Il presidente si intigna: «Nossignore! Sono pronto ad aprire un dibattito... non è la stessa cosa, la «sfida» è qualcosa che un altro ti lancia, questa «challenge» ce la siamo posta da soli...». Il dibattito non c'è stato, per fortuna, e in seguito s'è parlato d'al-

CA' SSONETTO

Excuse me Mr. Baratta, do you speak italian?

ALBERTO CRESPI

tro, ma è stato un momento di surrealismo linguistico degno di Beckett, o di Totò. Perché ciò che dice Baratta è un'inutile giravolta sofisticata su un tema inesistente: in italiano come in inglese, la sfida si può raccogliere da altri come si può parlarla a se stessi. Il problema è più

ampio: qui al Lido spesso si parla senza saper cosa dire e si ascolta senza capire ciò che dicono gli altri. Se vogliamo, la mitica serata inaugurale, con Livia Azzariti e Alessandro Gassman che non capivano un'acca di ciò che dicevano Tom Hanks e Steven Spielberg, è

stata il risvolto grottesco del folle dilemma logico-linguistico in cui si è incartato il presidente della Biennale senza che nessuno, per altro, gli avesse richiesto un simile sacrificio. Ma cosa volete pretendere da un ente che dà lavoro a decine di interpreti, anche molto bravi, e poi non si ricorda di affiancare uno a Spielberg durante una diretta tv? Chi lo conosce, giura che Alessandro Gassman parla bene l'inglese e che l'altra sera è stato colto da una crisi di panico. Può succedere: ma, al di là del fatto che un attore in simili casi potrebbe anche improvvisare (e tradurre che Spielberg ha detto «mi piacciono gli hamburger

con le cipolle e le mutande a pallini», buttarla insomma in gag, piuttosto che restar lì come un salame), la presenza di un interprete avrebbe salvato capra e cavoli. Ma del resto questa è la Mostra che l'anno scorso aveva affidato le conferenze stampa a una signorina polacca tanto carina che parlava un italiano da Dottor Stranamore, e che quest'anno ha affidato l'organizzazione del mercato a una signora tedesca facendo imbuffalire alcuni italiani che fanno lo stesso mestiere.

Una Mostra internazionale. Purtroppo.

DALL'INVIATO

SETTIMANA DELLA CRITICA

Orfani e inquieti Come la Scozia di Peter Mullan

VENEZIA. Cinque minuti di applausi e il regista quasi in lacrime (di gioia): così è partita la Settimana della Critica. Buona l'idea (del delegato generale Andrea Martini e dei critici Fabio Ferzetti, Silvana Silvestri, Alberto Castellano e Giuseppe Ghigi) di aprire con *Orphans*. Intanto perché, pur rispettando la consegna delle opere prime, il film propone al pubblico un nome già popolare, l'attore scozzese Peter Mullan (*Riff Raff, Braveheart* e l'ultimo *My Name Is Joe* di Ken Loach) qui all'esordio come regista. E poi, perché il cinema «made in Scotland» è vivissimo, come testimoniano recenti successi, dal citato *Braveheart* al celebre *rainspotting*. Si andava (quasi) sul sicuro. E *Orphans* è piaciuto. Molto. Al punto da far sperare che qualche distributore italiano se ne accorga.

Se avete visto in tv la premiazione di Cannes '98, non potete aver dimenticato Peter Mullan: è quello che sali sul palco, premiato come miglior interprete, indossando il kilt. Pochi minuti dopo il vulcanico Roberto Benigni gli avrebbe rubato la scena, ma l'effetto creato da Mullan fu strepitoso. L'uomo è uno spasso: quando l'abbiamo incontrato al Lido, si è ricordato la lunga chiacchierata calcistica che facemmo a Cannes (in *My Name Is Joe* interpreta uno scalcinatissimo allenatore) e ci ha salutato al grido di «ecco l'interista!». Oltre ad essere simpatico, ha fatto davvero un bel film, triste e doloroso, tanto quanto lui è vitale e allegro.

Orphans, ovvero «orfani», racconta l'elaborazione del lutto da parte di quattro fratelli di Glasgow che hanno perso la madre. Thomas, Michael, Sheila e John sono di famiglia operaia, e cattolica. Al funerale, il loro gesto di mettere nella bara una ciocca di capelli ciascuno sembra sancire una dolorosa solidarietà. Poi, però, il lutto diviene sinonimo di rabbia, e ogni fratello ha un modo diverso di sfogar-

si. Thomas racconta la morte della madre al pub, davanti a tutti, impugnando il microfono come se dovesse cantare una canzone; John, il più giovane e irrequieto, va in cerca di risse notturne; Michael cerca inutilmente rifugio nella sua famiglia; Sheila è bloccata su una sedia a rotelle ed è l'unica, poveretta, che non può cacciarsi nei guai...

Mullan dice che i quattro orfani sono la Scozia che si confronta con la perdita degli antichi valori della famiglia e della solidarietà, e che guarda con rabbia a un futuro incerto. Come un altro attore esordiente nella regia, l'inglese Gary Oldman, Mullan racconta un ambiente proletario: padri violenti, madri coraggiose, figli succubi. Ma lo fa mescolando dramma e ironia, con improvvise fughe nel grottesco e nel surreale. Un film notevole, con attori incredibili. I nomi sono sconosciuti ma ve li diciamo lo stesso: Gary Lewis, Douglas Henshall, Rosemarie Stevenson e Stephen McCole. Non meravigliatevi se dovessero diventare famosi.

Alberto Crespi



PROSPETTIVE

Un treno per ridere dei nazisti

DALL'INVIATO

VENEZIA. Dopo *La vita è bella*, ecco il treno della vita: evidentemente si può raccontare l'Olocausto come una commedia, se dopo l'italiano Roberto Benigni ci prova anche Radu Mihaileanu, che solo dopo aver abbandonato la Romania di Ceausescu per la Francia (nel 1980) ha scoperto e rielaborato le proprie radici ebraiche.

Nel *Treno della vita* Mihaileanu mette in scena con toni da farsa quella che a lui è stata raccontata come una storia vera (ma forse va considerata una leggenda): un villaggio ebraico del centro Europa, sul punto di essere invaso e sterminato dai tedeschi, decide di fuggire in massa simulando la propria deportazione. Prendono un treno, ci caricano mobili e masserizie, scelgono una quarantina di giovani del villaggio che «reciteranno» nella parte dei nazisti, e via, verso Israele, la salvezza e la libertà. La storia, che sarebbe francamente assurda se raccontata in modo realistico, diventa accettabile se trasformata in commedia. Ecco, quindi, le gag dei giovani ebrei costretti a fingersi SS; il notabile del paese colto da attacchi d'ulcera quando deve sborsare i soldi per comprare il convoglio; il funzionario delle ferrovie che impara a guidare la locomotiva leggendo un manuale; e tante altre piccole trovate, che accompagnano il treno verso il suo destino, che ovviamente non si svelano. Con un sottotesto ridicolo e amaro: coloro che fanno la parte dei nazisti cominciano a prendersi pericolosamente sul serio, mentre alcuni giovani si dichiarano «comunisti» (tutto sommato, l'Urss è due passi...) e danno il via alla lotta di classe all'interno della comunità viaggiante. L'idea è buona, quasi quanto il *lager* raccontato come un gioco a premi in *La vita è bella*. La differenza vera fra Benigni e Mihaileanu sta, purtroppo, in un punto decisivo: Benigni fa ridere (fino alle lacrime, quando non sai più se stai ridendo o piangendo), Mihaileanu fa ridere solo qua e là. E al piano liberatorio, non si arriva mai.

Michele Anselmi

Al. C.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Alzi la mano chi non vorrebbe avere avuto genitori come quelli di *A soldier's daughter never cries* e di *Shadrach*? Le epoche sono diverse, ma simile è lo sguardo - affettuoso senza essere dolcissimo - con il quale entrambi i film disegnano ritratti familiari in controtendenza rispetto al pessimismo di tanto cinema attuale, incluso *L'albero delle pere* passato proprio l'altro ieri alla Mostra. Magari nella realtà odierna le cose non stanno come le raccontano James Ivory e Susanna Styron, la cosiddetta famiglia allargata non regge ai colpi dello stress e genitori e figli si parlano sempre di meno, eppure i film di James Ivory e Susanna Styron spediscono un messaggio di speranza da non sprepare.

Coppie e figli Usa nei film di Ivory e Susanna Styron

scrittore americano James Jones, qui ribattezzato Bill Willis, il regista di *Quel che resta del giorno* intreccia esperienze autobiografiche nella Parigi degli anni Sessanta e toni da commedia di famiglia. Il titolo - significa «La figlia del soldato non piange mai» - allude alla frase-tormentone con la quale Willis ha tirato su la piccola Channe. È lei a fare da voce narrante, introducendo idealmente i tre capitoli del film. Tutto comincia nei primi anni Sessanta quando la benestante famiglia americana adotta l'orfanello - o supposto tale - Be-

noit. Tra piccole scenate di gelosia e liti a scuola, il film ricostruisce la vita dei Willis nella Parigi di quegli anni: Dalida canta Tenco, *Let it be* furoreggia in classe e a teatro la *Salomè* di Strauss viene allestita in chiave sadomaso. Con tocco gentile, alternando l'episodio buffo alle inquietudini adolescenziali, Ivory racconta la pubertà dei due fratelli, la strana amicizia tra Channe e un ragazzo fissato con l'arte, la crescente insofferenza del padre, che vorrebbe tornare in America per morirvi. Ed è lì che si trasferisce il film nella seconda parte, quasi tra-

Il focolare riscattato come isola di affetti nonostante tutti i suoi drammi in «A soldier's daughter never cries» e «Shadrach», quasi un blues

stformandosi in una versione «ottimista» di *Tempesta di ghiaccio*.

È un Ivory che avrebbe meritato il concorso quello che firma questo film ispirato e sensibile, perfino spiritoso nell'evocare la fasci-

nazione da sempre esercitata da Parigi sugli intellettuali americani di scuola *bohémienne*. E gli interpreti non sono da meno, a partire da Kris Kristofferson (per una volta senza stivali da cowboy) e Barbara Hershey, che cesellano i signori Willis senza una mossa o un manierismo di troppo.

Ancora meglio assortita è la coppia sudista di *Shadrach*, il film che Susanna Styron ha tratto da un racconto del padre William. Cambia l'ambientazione: non più la Parigi modaiola e tardo esistenzialista degli anni Sessanta, ma la Virginia razzista del 1934. È qui che sopravvive, dimentica degli antichi splendori, la famiglia Dabney: madre, padre e sette figli. La Grande Depressione ha messo in ginocchio i Dabney, e ora il padre Vernon, invocando il peggio come per il presidente Frank «D. come disastro» Roosevelt, sbarca il lunario distillando whisky di contrabbando. Finché non torna a piedi dall'Alabama il quasi centenario Sha-

drach, un ex schiavo che ha deciso di morire nella piantagione dei Dabney, dove nacque tanto tempo prima. Solo che le nuove leggi impediscono di sotterrare un cadavere in quei luoghi: e quindi lo squattrinato Vernon, la moglie Trixie e i figli dovranno escogitare un trucco per esaudire l'ultimo desiderio del vecchio nero.

Spira un'aria un po' *démodée*, da colorita ballata sudista, sul film di Susanna Styron, ma tra un blues e una dormita sotto le stelle si precisa il messaggio civile, di tolleranza contro la logica segregazionista, che sta a cuore alla regista. Harvey Keitel è una rivelazione nei panni bisunti di questo proprietario terriero decaduto che si ritrova a servire lo schiavo di un tempo, mentre Andie MacDowell, capelli tinti di rosso e atteggiamento da madre ultradisciplinata, dimostra che a volte anche venendo dalla moda si può diventare un'ottima attrice.

Villaggio jr la più stroncata della Mostra

VENEZIA. *Voleur de vie* di Yves Angelo è il film in testa alla classifica delle stroncate della Mostra del cinema di Venezia compilata dagli spettatori del Lido e raccolta da Gianni Ippoliti. Sono moltissime le persone che hanno già votato per la speciale classifica. Al secondo posto c'è *L'albero delle pere* di Francesca Archibugi, seguito da *Il violino rosso* di François Girard; al quarto posto per la prima volta nella storia dell'iniziativa di Ippoliti, un cortometraggio, *Taxi* diretto da Elisabetta Villaggio, figlia di Paolo. Proprio il film corto della Villaggio rischia di diventare il «culto» dello speciale concorso di Ippoliti di quest'anno. Alla pellicola sono dedicate molte delle proteste scritte dagli spettatori e affisse nella bacheca di Ippoliti. Tra le altre proteste raccolte da Ippoliti, un nutrito numero riguarda l'eccessiva lunghezza dei film presentati: così Ippoliti sta cercando la versione integrale di *Voleur de vie*: oltre 3 ore e 10 minuti.

«Sono d'accordo con la proposta Veltroni, anche perché sono un pioniere di questa idea»

Risi: sì, riapriamo i matinée

Il vicepremier: sale aperte alla mattina nei fine settimana

Inaugurazione, in un tendone davanti al Casinò, del «mercato cinematografico» di Venezia: una struttura che da anni veniva evocata come necessaria, e che ora c'è, anche se pare ancora difficile fare paragoni con il Marché di Cannes o con il Mifed di Milano. L'hanno comunque inaugurata il vice-premier Walter Veltroni, il direttore della Mostra Felice Laudadio, il presidente della Biennale Paolo Baratta e Luciana Castellina, presente in quanto presidente della neonata «Agenzia» per la promozione del cinema italiano all'estero: un'altra cosa di cui si parla da tempo e che sta per divenire operativa, con l'apporto di produttori (Anica e Api), autori (Anac) e enti come Cinecittà Holding e Rai International. Prendendo la parola, Veltroni ha ribadito che alcuni obiettivi sono stati raggiunti, in primis la presenza del cinema italiano nei festival internazionali e il prolungamento della stagione, con il discreto risultato dei film usciti ad agosto (22% di spettatori e 25,4% di incassi in più rispetto all'agosto del '97). Ma c'è ancora molto da fare. E una delle idee lanciate dal ministro è la riapertura del cinema nelle mattinate di sabato e di domenica, «possibilmente con prezzi ridotti». L'idea è affascinante, ora la palla passa agli esercenti.



DINO RISI

LA PROPOSTA di Veltroni mi trova largamente consenziente. Soprattutto perché mi riporta indietro nel tempo, lo sono stato un pioniere di questa idea perché all'età di otto, dieci anni a Milano con altri compagni «bigiavomo» come si dice a Milano, facevamo «sega a scuola», marinavamo le lezioni, per andare a goderci i film western americani. Andavamo in un cinema che si chiamava «Silenzioso» e che rimaneva aperto la mattina per andare incontro alla domanda di tutti gli studenti come me (ed erano tanti) che preferivano le cavalcate dei cow boys alle lezioni di storia, aritmetica e religione. Era un appuntamento per piccoli cinefili. Tutti uomini. Ai ragazzi era consentito di saltare la scuola, alle bambine no. Sarebbe stata un'anticipazione del femminismo, una situazione un po' troppo liberale per quei tempi. Questo per quanto riguarda il sabato. Aggiungerei che



noi avevamo un orizzonte più allargato di quello ora prospettato perché a disposizione c'erano anche il venerdì, il giovedì, il mercoledì, il martedì, il lunedì. Quanto al cinema aperto la domenica mattina, visto il poco interesse che le famiglie portano alla messa domenicale che è comodamente trasmessa dalla televisione, anche qui mi trovo d'accordo con la proposta di Veltroni che credo sarà ancora più gradita al pubblico se verrà anche deciso un prezzo scontato per le famiglie.

l'Unità

		Tariffe di abbonamento	
Italia	Annuale	Semestrale	Annuale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 350.000
		5 numeri	
		L. 300.000	
		L. 83.000	
		L. 42.000	
		L. 2.380.000	
		L. 5.100.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale pubblicitaria	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanz. Legali-Concess. Ass. Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giacini Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giacini Carducci, 29 - Tel. 02/2442611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Sede Legale

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MILITERRA S.r.l.
 20124 MILANO - Via Teulada, 56/58 - Tel. 02/7003302 - Telex 02/70001941
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169750
 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/57849861277
 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Paolo Gambesica
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma





Calcio donne La Supercoppa al Milan

Il Milan si è aggiudicato la Supercoppa italiana di calcio femminile, battendo (4-0) il Modena allo stadio di Montecatini. La gara metteva di fronte la formazione vincitrice del campionato, il Modena, con la squadra che invece si era aggiudicata la Coppa Italia. Le donne rossonere hanno imitato i colleghi maschi della Lazio, che di recente hanno battuto la Juve e si sono aggiudicati la Supercoppa. La partita di Montecatini, inserita tra le manifestazioni del festival «Se dici donna...», in pratica non ha avuto storia con il Milan già in gol dopo appena 6 minuti.



Oggi il via alla serie B leri l'anticipo Cremonese-Torino 3-2

Nell'anticipo della prima giornata di campionato di serie B, è arrivato il primo risultato a sorpresa: a Cremona, i padroni di casa hanno battuto per 3 a 2 il Torino, dato per favorito. I granata puntano alla serie A e i lombardi alla permanenza in B. Il primo tempo si è concluso sul 2 a 1 per i ragazzi di Giampiero Marini (nella foto). Hanno segnato, nella prima metà, Pizzi (8'), Scarchilli (9'), Galletti (40'). Nella seconda metà, invece, Pizzi su rigore (63') ha portato la Cremonese sul 3 a 1 e, al 75', sempre su rigore, Ferrante ha accorciato le distanze. Assolutamente felice Marini, allenatore lombardo: «Meglio di così non potevamo iniziare».

Insulti a Maldini Giocatore gallese fuori squadra

Uno dei centrocampisti titolari della nazionale del Galles, Robbie Savage, è stato escluso dalla formazione che ha affrontato l'Italia per scortesia nei confronti di Paolo Maldini e dei suoi compagni di squadra. L'annuncio è stato dato dalla Federcalcio gallese. Savage, nel corso di un'intervista televisiva al canale satellitare britannico Sky, avrebbe offeso il giocatore italiano gettando la sua maglia. «Durante la trasmissione - spiega una nota della Federazione gallese - si è potuto vedere Savage mancare di rispetto verso i suoi compagni e mostrarsi scortese nel faccia a faccia con Paolo Maldini».



Altri risultati Inghilterra e Spagna ko

Qualificazioni per gli Europei, altri risultati: la Svezia ha battuto l'Inghilterra 2 a 1. Cipro-Spagna 3 a 2. Eire-Croazia 2-0. Georgia-Albania 1-0; Ucraina-Russia 3-2; Armenia-Andorra 3-1; Lituania-Scotia 0-0. Gli azzurri saranno di nuovo in campo per le qualificazioni degli Europei, il 10 ottobre in casa contro la Svizzera. Questo il resto del calendario del gruppo 1 per quanto riguarda l'Italia: il 27 marzo prossimo, Italia-Danimarca. 30 marzo: Italia-Bielorussia. 5 giugno: Italia-Galles. 8 giugno: Svizzera-Italia. 7 settembre: Italia-Danimarca. 9 ottobre: Bielorussia-Italia.



Superati a Liverpool i modesti gallesi. La squadra disposta bene ma qualcosa ancora non va soprattutto a centrocampo

Azzurri, vittoria e ombre

Esordio positivo per Zoff che centra l'obiettivo principale. Poco convincenti alcune scelte Schierati a sorpresa Del Piero e Pessotto. Nella ripresa Baggio e Di Biagio. Fuser e Vieri in gol

LE PAGELLE

Cannavaro il solito gigante in difesa

GALLES ITALIA 0-2

ITALIA: Peruzzi, Panucci, Pessotto, Dino Baggio, Cannavaro, Iuliano, Fuser, Albertini (21' st Di Biagio), Vieri, Del Piero (29' st R. Baggio), Di Francesco (40' st Serena). (12 Buffon, 13 Negro, 16 Inzaghi, 17 Chiesa).

GALLES: Jones, Robinson, Barnard, Symons, Williams, Coleman, Johnson, Speed, Blake (20' st Saunders), Hughes (35' st Savage), Giggs. (12 Bellamy, 14 Trollope, 15 Mardon, 16 Llewellyn, 21 Ward).

ARBITRO: Hauge (Norvegia).

RETI: nel pt 19' Fuser, nel st 32' Vieri.

NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Recupero: 2' e 3'. Angli: 7 a 1 per l'Italia Ammoniti per gioco scorretto Speed e Blake.



Christian Vieri

Lionel Cironneau/Ap

DOPO-PARTITA

Soddisfatto il ct «Ho visto bel gioco Non era facile... »

DALL'INVIATO

LIVERPOOL. Allarme fuoco allo stadio «Anfield» mezz'ora dopo la fine della partita: agitazione, confusione, nervosismo, interviste «acrobatiche», ma per fortuna nulla di serio. Colpa del fumo che aveva invaso una delle cucine dell'impianto inglese, in Inghilterra allo stadio si mangia e si beve. Il fumo ha fatto scattare la sirena, per fortuna è suonato quando ormai il pubblico era

uscito e nella pancia dell'«Anfield» erano rimasti solamente giocatori, giornalisti, maniaci dell'autografo e vip. Tutti costretti a sgomberare, ad ammassarsi davanti agli spogliatoi, con la polizia a cavallo e due automezzi dei pompieri pronti a intervenire. Grottesca la situazione dei giocatori, gli unici bloccati dalla polizia dentro lo stadio. Dissolto il fumo e cessato l'allarme, è cominciato il rituale dei commenti post-partita.

Dino Zoff è soddisfatto: «Un buon esordio, non era facile venire quassù, ai primi di settembre, e vincere 2-0. Il risultato è importante, mi sono piaciute pure alcune situazioni di gioco». Il tormentone Del Piero-Baggio incombe: «Ho scelto Del Piero perché in settimana mi era sembrato più tonico dal punto di vista fisico. La verità è che questa squadra ha un grande potenziale offensivo, ma i gol non si segnano

Peruzzi 6,5: rientro incoraggiante, ci sono anche le sue mani nella vittoria dell'Italia. Tempestivo nell'uscita bassa al 6', strepitoso al 10' su zuccata di Blake.

Panucci 5: vorrebbe spaccare il mondo, ma è impreciso negli appoggi e si fa mettere a sedere un paio di volte da Giggs. Nella ripresa cala gli ormeggi.

Pessotto 6: dignitoso soldato di complemento.

Baggio D. 5,5: uno dei miracolati dell'ultima ora. La sua presenza in campo si spiega soprattutto nella fiducia che il ct ripone nei suoi mezzi fisici. Alterna il trotto al galoppo, è confusionario.

Cannavaro 7,5: il migliore della difesa e dell'Italia. A fine partita, nel caos dell'allarme-incendio, quel buontemponone di Bobby Gould, ct del Galles, va a complimentarsi con lui.

Iuliano 6,5: esordio positivo, da difensore puro. Il mestiere di suggerire non gli appartiene.

Fuser 5,5: gol facile facile, ma anche poca sostanza. Zoff lo richiama almeno due volte.

Albertini 5,5: non è ancora ai suoi livelli. Gli va concessa l'attenuante che Dino Baggio non è la spalla ideale. Dal 22' st Di Biagio sv.

Vieri 7: il gol merita applausi. Per lui in Nazionale è sempre giorno, dopo i 5 gol al mondiale si rimette in marcia segnando.

Del Piero 5: la volontà c'è, ma è prigioniero di qualcosa che lo blocca prima di spiccare il volo. I cori pro-Baggio lo tormentano. Al 30' st R. Baggio sv.

Di Francesco 6: nel primo tempo è indisciplinato tatticamente. Corre, ma è un peso leggero e i gallesi lo travolgono. Nella ripresa migliora decisamente. Dal 40' st R. Baggio sv.

ZOFF 6,5: la Nazionale vince e cerca di costruire un gioco decente. Il risultato non va sopravvalutato. Non ci convincono 2 scelte: Del Piero e Albertini. Meglio R. Baggio e Di Biagio. [S.B.]

DALL'INVIATO

LIVERPOOL. La cosa giusta era vincere: la prima Italia zoffiana ha fatto il suo dovere. La cosa impossibile era conquistare i tre punti e giocare bene: a tratti, la Nazionale ha sfiorato l'impresa. Il 2-0 è un verdetto giusto, ma non bisogna esaltarsi: il Galles è una squadra modesta, con un solo talento puro, Ryan Giggs. Zoff ha «scollinato», ora avrà un mese di campionato e due gare di coppa per lavorare sulla Nazionale e presentarla in condizioni più toniche nel secondo appuntamento delle eliminatorie europee, la sfida con la Svizzera del 10 ottobre. Potrà finalmente capire se è giusto insistere con Del Piero e Albertini vale davvero più di Di Biagio. Il gioco non è dispiaciuto: la Nazionale zoffiana crede in se stessa e va a «fare» la partita. Cerca il risultato con coraggio: un bel passo in avanti rispetto all'èramidiniana.

Zoff ha sorpreso tutti, giocatori compresi, allestendo una formazione che solo alle 12 (l'allenamento pre-gara è stato annullato all'ultimo momento), è stata ufficializzata. La più clamorosa: dentro Del Piero e fuori Roby Baggio. L'ex-codino ha incassato, ma non è contento. Clamorosa anche l'esclusione di Di Biagio, uno dei migliori italiani al mondiale. In difesa, Iuliano centrale di regia e non Fresio Negro: altro colpo

di scena, ma lo juventino, al debutto, se l'è cavata.

L'accoglienza dei tifosi gallesi non è delle migliori: fischiato l'inno italiano: fatto strano, da queste parti. La Nazionale entra subito in partita, segnala incoraggiante. Anche Zoff si cala immediatamente nel ruolo: abito «presidenziale», atteggiamento composto. Italia modello 4-4-2, Galles con il 3-5-2 e la novità del vecchio bucaniere Hughes, 35 anni e un vagone di gol in carriera, due mesi fa approdato con le sue carni stanche al Southampton, arretrato a centrocampo. Il Galles è quello che si sapeva: modesto, ma orgoglioso.

Ryan Giggs è un giocatore di altra categoria: il problema, per lui, è dialogare con calciatori di terza divisione, come quel Coleman che si guadagna il pane nel Fulham (allenatore Kevin Keagan) e che regalerà a Fuser un gol ai limiti del comico. Prima della fesseria di Coleman, quattro azioni importanti, due per parte. Al 6' Peruzzi è costretto a uscire dall'area respingendo di petto, in tuffo, un retropassaggio stanco di Iuliano, con Blake in pressing: tutto regolare. Al 9' cavalcata solitaria di Dino Baggio e tiro da dimenticare, al 10' Peruzzi para da fuoriclasse una zuccata di Blake. Al 17' Pessotto fa scattare Del Piero, che triangola con Vieri: il tiro di Pinturicchio è alto. Eccoci al 19', minuto da ricordare

per Zoff e per Fuser. Panucci cattedra il pallone in area, il portiere Jones sta per intervenire ma Coleman si inserisce e regala il pallone a Fuser: tocco di piatto destro del giocatore del Parma, Italia in vantaggio.

Il Galles è annichito, l'Italia cerca il raddoppio. Il gioco è decente, squadra corta, corsa e movimenti giusti, manca però la condizione di forma di qualcuno. A Del Piero manca maledettamente il gol: al momento dell'ultimo tocco, evapora. Inventa però un bel tocco al 35': peccato per lui, ma la mira è imprecisa. Splendido il recupero di Cannavaro al 38' su Giggs, ma è al 40' che l'Italia traballa: la punizione calciata dallo stesso Giggs scuote la traversa.

La ripresa è più fumosa. Le gambe dei giocatori italiani perdono qualche colpo, i gallesi hanno solo l'orgoglio e il talento di Giggs. Il popolo dei tifosi invoca Roberto Baggio: sarà accontentato al 30'. Zoff fa riscaldare

mezza squadra: Di Biagio, Serena, Negro. Intanto, l'Italia si fa sotto con due colpi di testa di Iuliano. Non accade nulla. Il Galles viene illuminato al 18' da una giocata di Giggs: palla calcio tra Pessotto e Iuliano, si crea lo spazio e tira, Peruzzi vigila. Al 22' primo cambio italiano: fuori Albertini, dentro Di Biagio. Ma il cambio che conta arriva al 30', quando appare Roberto Baggio. Del Piero esce a testa bassa. Il Grande Talento ha il moto caldo. Partecipa al raddoppio. Di Francesco conquista il pallone in pressing e serve Baggio, Roby lancia Vieri che si costruisce il gol da centravanti vero, il tocco di sinistro mette in ginocchio i gallesi. Giggs ha un pallone d'oro al 39', ma il tiro è alto: assolto con formula piena. Spiccioli di esordio per Michele Serena (ex viola), un tiro velenoso di Diego Fuser in chiusura, è fatta, tutta casa.

Stefano Boldrini

**LE SCOMMESSE
SULLO SPORT.
PER LO SPORT ITALIANO
UNA SCOMMESSA VINTA
IN PARTENZA.**

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

TRENNO
TELEFONO 0422 711111 - SERVIZIO PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155.
Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce "Agenzie Ippiche".

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase: inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.



Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155.
Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce "Agenzie Ippiche".





L'Unità



ANNO 75. N. 208 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 6 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

IL FORUM. Il segretario dei Ds all'Unità: nessun cambio di maggioranza, se l'Udr vuole rafforzare il centrosinistra siamo disponibili

D'Alema: la crisi non ci sarà

«Un patto per lo sviluppo e Bertinotti non potrà dire no»

L'INTERVISTA



Gorbaciov: liberiamoci di Eltsin l'avventuriero

A PAGINA 9

TULANTI

ROMA. «Se rimettiamo in campo un forte patto sociale a sostegno di un progetto di sviluppo, anche il malessere di Rifondazione è destinato a rientrare». In un forum all'Unità Massimo D'Alema lancia un appello a forze sociali e politiche perché non sia vanificata la stagione del rigore. Sulla maggioranza ribadisce: «Se si rompe il patto con Rc, ci sarà la crisi, ma questa è un'altra cosa dall'eventuale apporto di voti dell'Udr». Quanto alle riforme, il segretario dei Ds parla di «fattore Berlusconi», e della commissione su Tangentopoli: «Se si crea un'altra maggioranza sarà un fatto politicamente molto grave». Su alleanze e partito dice: «L'Ulivo mondiale è una fesseria, non esiste. E nessuno ragionevolmente può pensare di liquidare l'Internazionale socialista». «Al congresso di febbraio nessun compromesso preventivo sulle mozioni».

IL CASO



D'Ambrosio: senza ombre il rilascio di Sgarrella

A PAGINA 11

RIPAMONTI

ELLEKAPPA



13

Dal 19 Settembre la nuova Unità
Più politica, più economia, più cultura.

METROPOLIS
un inserto sulle cento città
MEDIA
un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

IL DIBATTITO
Non è il giudice che legittima la politica

PIETRO BARCELLONA

TALMENTE avvelenato è il clima generale della nostra vita pubblica, talmente diffusa è la pratica dello schierarsi a favore o contro senza alcun spazio per dubbi e perplessità, che il rischio di essere fraintesi allorché si affronta il tema della giustizia è ormai quasi scontato. Proverò a ragionare a partire da questo stato d'animo. Com'è possibile che, pur invocando tutti il «concetto» di legalità, il rigoroso rispetto delle regole, poi si pervenga a risultati e valutazioni opposte? Dove sta allora la ragione e dove il torto?

Evidentemente l'equivoco investe direttamente questa parola magica: la legalità. Apparentemente non si tratta di un concetto equivoco: legalità è l'applicazione uniforme e omogenea delle regole che il potere legislativo ha fissato per disciplinare le condotte dei consociati. Lo Stato di diritto è lo Stato della legalità, giacché solo le norme giuridiche (e non altri codici sociali) stabiliscono ciò che è consentito e ciò che è vietato. Ma se si va un po' oltre questa formula da manuale, ci si accorge che non tutte le norme valide (cioè poste legislativamente) sono effettive, cioè applicate in modo diffuso e costante.

Quante norme della Costituzione sono rimaste prive di ogni effettività e quante norme del codice penale sono state ignorate per decenni dagli stessi magistrati che oggi le invocano!

La mancanza di effettività tuttavia non sempre designa una disapplicazione «dolosa» della legge - un tradimento del progetto -; spesso designa l'emersione nella prassi sociale di regole diverse, di adattamenti e compromessi necessitati dai rapporti sociali che di fatto indicano la vigenza materiale di principi diversi da quelli scritti. Può, dunque, accadere che «prassi normative» siano legittimate dall'effettività e non già dalla corrispondenza formale a leggi scritte. Questo fenomeno, presente in tutta l'esperienza giuridica della modernità, evoca un altro concetto la cui rilevanza è spesso negata dai giuristi accademici, ma che la forza della storia ha dimostrato essenziali per comprendere le vicende di un ordinamento: il concetto di legittimità. Legalità e legittimità, infatti, non necessariamente coincidono, e non già perché la seconda indica una trascendenza di principi che il legislatore positivo deve rispettare, ma perché la forma della legge è in un rapporto

Il proprietario della Fiat aveva auspicato licenziamenti dei più anziani. Crisi negli Usa: Greenspan pensa di abbassare i tassi

Romiti sfida Agnelli e apre a Cofferati

«Ragionevole controllare i salari in cambio di investimenti, sbagliato mettere contro vecchi e giovani»

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

La serenità

«L A MIA vera conquista è riuscire a stare fuori dai conflitti, a vivere nella serenità»: così Franco Battiato spiega a Riccardo Chiaberge, in una bella intervista sul *Corriere*, perché la politica non gli interessa (di più: non lo riguarda). All'ammirazione per l'artista posso così sommare l'invidia per l'uomo. I conflitti mi fanno male, la politica malissimo. Ogni volta che sfioro - passandoci per puro caso - il mio Centro di Gravità Permanente, ecco che la politica, nella sua forma più classica e invadente, quella dei miei simili consorziati in società e divisi da interessi difformi, mi tira, mi spinge, mi sposta, mi scompiglia annosi progetti di serenità. Un mio amico vero, che veglia su di me, un giorno si è uno no mi spedisce accorati fax: «Quando scrivi d'altro sei ottimo, quando ti occupi di politica sei basso e faziioso». Magari è vero. Ma quanto sincero sarebbe, per ciascuno di noi, fingere un'intangibilità (una superiorità...) che non ci appartiene? I gomiti dei nostri simili sono ben più avvertibili, purtroppo, del fiato celeste. Mi consola pensare che l'accettazione della nostra bassezza («l'incubo delle passioni», cfr. Franco Battiato, *E ti vengo a cercare*) possa essere anche lei, alla fine, una forma di serenità. Chi non trova la verità nell'illimitato, la cerchi nella propria limitatezza. Amen.

ROMA. Romiti, il suo «braccio destro» di sempre, ora prende le distanze dall'Avvocato. Sulle ricette per l'occupazione l'ex presidente Fiat non è d'accordo con Giovanni Agnelli: l'ipotesi di far uscire dalle aziende i lavoratori più anziani per far posto ai giovani lo lascia «molto perplesso» perché non bisogna «innescare ulteriori battaglie generazionali». E così Romiti non è d'accordo con l'allarme recessione: certo - dice - dobbiamo non arrivarci. Mentre trova «ragionevole» la proposta del leader Cgil Cofferati: controllo dei salari in cambio di investimenti produttivi. Per Romiti è una proposta «intelligente e interessante». Per Cipolletta, invece, «non è una gran cosa». Per D'Antoni, Cisl, è «acqua calda», mentre per la Uil va nel giusto senso. Dagli Usa Greenspan, governatore della Federal Reserve, pensa a un calo dei tassi.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4, 5 e 15

PRIMO PIANO



Turco: sì al bonus-baby ma va riformata l'assistenza

A PAGINA 6

GALIANI

IL COMMENTO

La rivoluzione dell'Avvocato

NICOLA ROSSI

E COSÌ anche l'avvocato Agnelli si è unito alla schiera, per la verità già non proprio esigua, di coloro che ritengono che si debba dare «qualcosa di meno ai padri e qualcosa di più ai figli». Ma facendolo - se è lecita una punta di ironia - con l'entusiasmo del neofita, è andato largamente oltre le intenzioni di quello slogan, arrivando a suggerire un vero e proprio avvicendamento generazionale sul posto di lavoro. Un avvicendamento che permetterebbe alle imprese di sostituire fra loro segmenti di forza lavoro caratterizzati da età diverse, diversi livelli formativi e diverse culture dei diritti oltre che da regole diverse (tanto che è difficile non domandarsi che scambio mai sarebbe uno scambio del genere). Per la verità non si tratterebbe di una novità. Un processo anche massiccio di sostituzione generazionale si è già verificato negli anni più recenti,

SEGUE A PAGINA 17

Un regalo della difesa del Galles a Fuser, poi segna il solito Vieri
Zoff trova i gol, non il gioco

Gli Azzurri a fatica portano a casa il risultato, ma la strada per gli Europei è lunga.

ACQUISTIAMO ORO - ARGENTO
in qualsiasi forma e quantità
MERCATO VENETO DELL'ORO
BOLOGNA Via della Zecca, 1 Tel. 051/267568
MODENA C.so Canalchiaro, 80 Tel. 059/241797
RIMINI Corso d'Augusto, 100 Tel. 0541/24956
RAVENNA Via Ponte Marino, 43 Tel. 0544/216068
FORLÌ C.so della Repubblica, 19 Tel. 0543/27900
PARMA Strada Garibaldi, 1 Tel. 0521/289947
VENEZIA-MESTRE C. del Popolo, 85 Tel. 041/972676
VERONA Via Leoncino, 15 Tel. 045/591981
PADOVA Passaggio Tito Livio, 5 Tel. 049/8752758
BRESCIA P.zza della Vittoria, 7/a Tel. 030/291551
PAGAMENTI IMMEDIATI ED IN CONTANTI
Orario: da Lunedì a Sabato 9.00 - 14.00

LIVERPOOL. Un buon esordio per la «nuova» Nazionale di Dino Zoff: nella partita di ieri sera - valida per la qualificazione agli Europei del 2000 - l'Italia ha battuto il Galles per 2 a 0. La prima rete al 19esimo, per un errore grossolano della difesa gallesse che Diego Fuser ha trasformato in gol. Nel secondo tempo il raddoppio di Christian Vieri. Come ai mondiali, anche a Liverpool è andata in scena la staffetta tra Del Piero e Roberto Baggio. Lo juventino è apparso fuori forma, incerto, mentre Baggio - salutato al suo ingresso in campo, alla metà del secondo tempo, dall'ovazione dei tifosi - ha confermato ancora una volta la sua grande capacità di gioco. Ma nel complesso la Nazionale, che ieri sera ha rischiato grosso in più di un'occasione, sembra ancora in cerca di una fisionomia precisa.

BOLDRINI
A PAGINA 18

Sessanta miliardi per il risanamento dei Quartieri Spagnoli
Rinasce il cuore di Napoli

L'annuncio del sindaco Antonio Bassolino: «È la nostra sfida più impegnativa».

NAPOLI. Cambieranno volto a Napoli i «Quartieri Spagnoli», l'area a ridosso di via Toledo nel centro storico, oggetto di un progressivo inarrestabile degrado nel corso dei secoli. Un massiccio intervento per la riqualificazione della zona, con il restauro e l'arredo di piazze e di fabbricati e il recupero di edilizia residenziale, in parte inserito nell'ambito del programma Urbano, cofinanziato dall'Unione Europea, è stato annunciato dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino.

FAENZA MORELLI
A PAGINA 13

Fioritura tardogotica nelle Marche
Urbino, Palazzo Ducale
25 luglio
25 ottobre 1998
orario
lunedì 9-14
martedì-sabato 9-19
festivi 9-22
e alcune aperture serali
segreteria di mostra:
tel. 0722-320538

SEGUE A PAGINA 12

Visite Guidate



Il '700 libertino di Casanova
E l'informale di Tàpies

CARLO ALBERTO BUCCI

LOCARNO: INFORMALE. Come regge il vecchio catalano all'usura del tempo? Antoni Tàpies, in realtà, tanto vecchio non è essendo nato a Barcellona 75 anni fa. Ma dato che è uno dei padri celebrati dell'informale (insomma un pezzo bello grosso, e vivente, di storia dell'arte del passato prossimo) fa un po' impressione vederlo attivo nella contemporaneità attraverso opere ed esposizioni. D'altro canto che l'arte di Tàpies non tema l'usura degli anni lo certifica, oltre alla qualità dei lavori più recenti, il fatto che di oggetti d'uso sono piene da sempre le sue opere. Ecco vecchie porte, teloni in disuso, calcinacci: roba usata e malridotta strappata alle storie di tutti i giorni e proiettata nella magica eternità del quadro attraverso segni essenziali ed eterni quali croci e incroci alfabetici di linee. Centoventi sono le opere, datate dagli anni Cinquanta in su, che sono esposte nell'antologica, curata da Pierre Casé e Luigi Cavadini, allestita alla Pinacoteca Casa Rusca dal 5 settembre al 20 dicembre (catalogo Skira). Sono 10 le grandi sculture in terracotta e 70 i materici collage. Della leggerezza della carta, del resto, non c'è traccia neanche nelle 40 opere grafiche, esposte alla galleria Matasci di Tenero, vicino Locarno: sono fogli che misurano la bellezza di cm 150x250 e che risentono delle ferite inferte sulla matrice lignea da una motosega elettrica.

VENEZIA: CASANOVA. Giacomo Casanova, che la pittura poco praticò, è invece il soggetto della mostra «Il mondo di Giacomo Casanova. Un Veneziano in Europa, 1725-1798» (catalogo Marsilio). Insomma, nell'esposizione di Cà Rezzonico (dall'11 settembre al 10 gennaio 1999) le belle arti servono a riesumare odori e suggestioni, a ripercorrere viaggi e tragitti: il tutto seguendo gli spostamenti del celebre libertino. E i suoi amori. Che furono certamente le donne. Ma anche il mondo delle idee e della magia. Un «filosofo» che fece della sua esistenza la messa in opera di concetti e teorie elaborati vivendo. Ma veniamo alle opere, che di questo è fatta innanzitutto la mostra: c'è il bel profilo che di un giovane Casanova disegnò il fratello Francesco, nel 1750. E poi c'è quella galleria di ritratti e di vedute che Casanova descrisse nella sua celebre autobiografia e che vari pittori raffigurarono. Ecco allora i pennelli veneziani di Tiepolo, Guardi e Longhi; e quelli francesi di Boucher o Watteau. Ecco quindi i ritratti del tenore Farinelli o di Carlo II principe di Colonia e le vedute dei luoghi dove Casanova si trovò a vivere nel suo peregrinare: Venezia, innanzitutto, e poi Napoli, Roma, Praga, Dresda, Vienna.

ROMA: KAUFFMANN. Altri viaggi, altre città e altra galleria di ritratti è quella che compone la mostra aperta a Roma dal 10 settembre al 7 novembre - sulla e della pittrice Angelika Kauffmann. Altro Settecento, insomma, rispetto a quello di Casanova. Sebbene anche l'esistenza dell'artista nata in Svizzera, a Coira, nel 1741, sia costellata di spostamenti in giro per l'Italia (Como, Milano, Parma, Firenze, Roma e Napoli) e l'Europa seguendo prima il padre, pittore ginevrino, e poi il marito, il pittore Antonio Zucchi. Tanto vitale e terreno fu l'eroticismo di Casanova, tanto aulico e sublimato l'Eros trasposto nel suo classicismo pittorico dall'artista di Coira. Con Casanova Angelika condivise, però, almeno quello, l'amore per Venezia, città del suo sposo: vi arrivò nel 1781 divenendo subito membro onorario della locale Accademia. L'anno dopo, però, si stabilì definitivamente a Roma, la sua città d'adozione. Che adesso la ricorda con una mostra, curata da Oscar Sander, allestita presso la Calcografia nazionale e l'Accademia di San Luca. I lavori esposti appartengono ai due soggiorni romani dell'artista (quando vi arrivò giovanissima, e quando vi tornò carica di onori) e sono affiancati da quadri di suoi contemporanei (Baton, Canova, David, tra gli altri).

Dal Duomo precipita un metro quadro delle decorazioni ottocentesche della facciata

Crolla ad Orvieto il mosaico restaurato

ORVIETO. È passato mezzogiorno, soffia il vento nella ventosa piazza del Duomo di Orvieto, centinaia di turisti ammirano le cuspidi e le guglie della superba facciata gotica della chiesa quando l'atmosfera si fa concitata: in fretta e furia i turisti vengono allontanati dai dipendenti dell'Opera della cattedrale, è mezzogiorno dieci sotto un cielo di nuvole e cade un pezzo del mosaico dorato nella cuspidi centrale, rimasticatura di metà ottocento di un affresco quattrocentesco di Sano di Pietro nel palazzo pubblico di Siena. Cadono i primi pezzi da oltre 50 metri d'altezza, e intorno alle 13 rovina al suolo un metro per mezzo metro di una superficie dorata che sovrastava la Madonna incoronata e attornata dagli angeli.

Il crollo lascia le figure incolumi, grazie al tempestivo allarme, nemmeno un pezzetto precipita sulla testa degli orvietani e dei turisti, tra i quali però qualche presunto furbacchione tenta invano di infilarsi in tasca dei cubetti dorati del mosaico come ricordo dell'avvenimento. La zona intorno alla facciata viene subito transennata. Una precauzione utile: i curiosi sgomitano, polizia, carabinieri e vigili del fuoco li tengono a distanza e infatti, dopo il crollo delle 13, altri pezzi franano alle 14.30, altri frammenti un quarto d'ora più tardi e infine si stacca un ultimo pezzo, finito però su una mensola della facciata, intorno alle 15.

Lo stillicidio pare fermarsi, il pericolo di altre cadute non finisce. Caduto un brano del mosaico, altri potrebbero staccarsi con un effetto a catena, tipo domino. Nella cuspidi resta una chiazza scura di un metro quadro. Così la soprintendenza ai beni artistici dell'Umbria, purtroppo abituata a danni peggiori, deve correre ai ripari. Arriva il soprintendente ai beni artistici dell'Umbria Costantino Centroni, veterano dei disastri dal terremoto del '96. Scruta con il binocolo il danno. «Finché non vedo da vicino il danno non mi pronuncio. Posso indicare una serie di possibili concause: infiltrazioni d'acqua, e poi il tempo e il vento». Luciano Marchetti, vicecommissario per i beni culturali terremotati dell'Umbria, precisa che lesioni sismiche possono aver contribuito al crollo, non provocarlo: «Le vibrazioni avranno fatto qualcosa, non di più». Resta un dubbio, una apparente incongruenza: con nemmeno un secolo e mezzo di vita, il mosaico è stato restaurato appena sei anni fa dalla ditta privata del restauratore Cassio. Ed è strano che ceda dopo un così breve lasso di tempo. «Al vento, all'acqua, non si trova certo in una posizione facile» osserva Marchetti.

La facciata gotica si illumina dei fari della notte, dopo aver scartato un'autoscala da Bologna e un altro mezzo, fuori uso, da Roma, è già buio quando da Siena arriva una piattaforma della Scaf che raggiun-



La facciata del Duomo di Orvieto da cui si è staccato il pezzo di mosaico

Henry/Ansa

Il restauro iniziò già dal 1300

Fin dai suoi inizi il Duomo di Orvieto non ha avuto vita facile: iniziata in stile romanico nel 1290, la cattedrale fu continuata in stile gotico dieci anni dopo da Giovanni di Ugucione da Orvieto. Dopo solo vent'anni era già pericolante tanto che il senese Lorenzo Maitani dovette consolidarne le mura con quattro archi rampanti all'esterno. Fu lui, tra l'altro, che diede inizio ai lavori per la celebre facciata. Che, proseguita dopo il 1330 da vari architetti e scultori, fu completata solo agli inizi del Seicento e subì ritocchi e restauri fino all'ultimo scorcio del Settecento, quando alcuni dei pezzi più antichi e più belli vennero tolti e spediti a Roma e sostituiti con opere di mosaicisti romani. La facciata (40 metri per 50) è, in pratica, un grandioso tritico adorno di mosaici e di sculture, dove l'opera a tessere si estende fra i bassorilievi e le statue.

L'«Incoronazione di Maria», opera danneggiata dal crollo, è nella parte più alta della facciata e fu rifatta tra il 1842 e il '47. Il mosaico era stato restaurato sei anni fa.

ga quei 51 metri d'altezza. Ci salgono soprintendente, Marchetti, i tecnici. Per arrestare il degrado i restauratori mettono sulla superficie dorata un «velatino» in garza e collante, una tamponatura necessaria a prevenire altri distacchi possibili per l'effetto domino. Dopo la tamponatura, con l'intervento di soccorso che va avanti fino a notte, i giuristi monteranno i ponteggi «per i lavori definitivi», assicura Centroni. Con i lavori di restauro affidati alla medesima ditta che restaurò i mosaici sei anni fa.

Per i tecnici dell'Opera del Duomo potrebbe aver provocato il guasto lo sbalzo di temperatura di questi giorni, causando bolle d'aria sotto lo strato superiore del mosaico che avrebbero staccato la superficie dorata lasciandola in balia del vento. Ma il vento da solo non può far grandi danni, è un'ipotesi che lascia troppo da spiegare. Per raccapezzarsi, occorre sapere com'è fatto un mosaico. Lo descrive Carla D'Angelo, titolare del corso di perfezionamento sul mosaico istituito da un anno all'Istituto centrale del restauro di Roma: «Il mosaico dorato è fatto di

tessere di vetro, il sottofondo, su cui una sottile foglia d'oro è trattenuta da uno strato di vetro, il cartellino. È un'opera fatta a strati. Sulla quale le condizioni climatiche possono influire, certo, le infiltrazioni d'acqua ad esempio sono un pericolo d'inverno, quando gela e spacca, è pericoloso quando le tessere di vetro si separano dallo strato di vetro, e se questo cade poi cade anche la doratura. Parlando in termini generali, e non nel caso specifico di Orvieto, il vento non può provocare cadute se non è presente un altro danno». Né così freddo da gelare l'acqua eventualmente infiltrata sotto il sottile strato di vetro.

Come persona informata dei fatti, da Venezia il direttore generale dei beni culturali Mario Serio commenta: «I danni alla facciata del duomo di Orvieto sono contenuti, le tessere staccate saranno per quanto possibile recuperate, ma ad ogni modo non sono più quelle originali». Sul perché si attiene a quel che gli hanno detto: «Forse un'infiltrazione d'acqua».

Stefano Millani

CANOVA

Ritrovata la bella Juliette

Dopo oltre sessant'anni di mistero, è tornato alla luce uno dei capolavori di Antonio Canova, il busto-ritratto in marmo di Juliette Recamier, la celebre nobildonna francese, musa dello stesso scultore neoclassico e negli ultimi anni della sua vita compagna dello scrittore René de Chateaubriand. Apparteneva alla collezione Giovannielli di Venezia e poi a quella Bensi di Genova, il busto è stato ritrovato presso un collezionista di Treviso dal professor Ottorino Stefani, uno dei maggiori studiosi dell'artista delle «Tre Grazie», che darà notizia della riscoperta nel volume «La poetica e l'arte del Canova nei capolavori della statuaria», di prossima pubblicazione presso la casa editrice Electa. Il capolavoro era stato dato per disperso dagli studiosi dell'arte, dopo la sua messa all'asta a Venezia nei primi anni Trenta. Secondo quanto ha accertato Ottorino Stefani, il marmo in possesso del collezionista veneto che vuole per ora mantenersi anonimo, venne realizzato nel 1813 e donato quattro anni più tardi all'amico storico dell'arte Leopoldo Cicognara. L'opera ritrovata potrebbe essere acquistata da una banca trevigiana per l'allestimento di un museo locale. Canova eseguì il ritratto di Juliette Recamier quando si trovava in Italia in quanto esiliata da Napoleone Bonaparte, di cui era fiera avversaria: il suo salotto parigino aveva ospitato a lungo i più importanti esponenti dell'opposizione liberale. Sembra che Canova si fosse innamorato della bellissima dama francese resa famosa, tra l'altro, da un ritratto di Jacques Louis David.

FOTOGRAFIA

Una retrospettiva di Cavalli

Si è inaugurata ieri, nella pinacoteca di Lucera, in provincia di Foggia, una mostra dedicata a Giuseppe Cavalli. Le 35 foto in bianco e nero ripercorrono la carriera di un artista, che fu maestro di Mario Giacomelli, dal 1936 al 1961. Accanto a foto celebri come «bambola cieca», «la pallina», «rete ad asciugare» ed altre, vi sono alcuni inediti, in particolare un ritratto della figlia Mina. Cavalli fu un sostenitore della fotografia d'arte, polemico con il reportage, e diede vita a diversi movimenti, «la bussola», di cui la mostra ricostruisce la storia, e «Misa». Fu uno dei massimi maestri italiani dell'high key, una tecnica che esalta i toni alti nel bianco e nero. Foto di Cavalli sono esposte al Guggenheim di New York, al Beaubourg di Parigi, alla Biennale di Venezia.

Fiesta UNIVERSITY

Lire **128.600** al mese

Lire **17.970.000** Prezzo chiavi in mano

IDEAFORD Un innovativo ed esclusivo Sistema di Acquisto che comprende per 2 anni anche: Assicurazione incendio e furto • Estensione della garanzia • Tagliandi di manutenzione

Prezzo chiavi in mano (I.P.T.E.I. escluso) grazie al contributo dei concessionari: IDEAFORD anticipo di L. 9.957.000, 24 quote da L. 128.600 (I.T.A.N. 10,75 - I.A.E.G. 13,11). Ideaford comprende l'estensione fino a 3 anni o 50.000 Km della garanzia "La Lunga Protezione", l'assicurazione incendio/furto per 2 anni e i tagliandi a 15.000 e 30.000 Km. Il resto dovuto dopo 2 anni è di L. 8.985.000 per il valore futuro garantito (in normali condizioni d'uso e non ha superato i 40.000 km).

POTETE PRENOTARLA FIN D'ORA PRESSO:

- Climatizzatore • Servosterzo • Airbag lato guida e passeggero
- Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici anteriori • Antifurto elettronico immobilizer
- Sedili posteriori a ribaltamento frazionato • Sistema Fis antincendio • Cinture di sicurezza con pretensionatore • Motore 1.3 8V S.E.F.I. • Frizione a comando idraulico • Sistema di ancoraggio del motore con supporti idraulici Hydromount • Retrotreno autostabilizzante

autoroma sud est

- Via Casilina, 1680 Roma Tel.06/206691 (18 linee r.a.)
- Via Collatina, 52/A Roma Tel.06/21800710 - 2592543 - APERTO DOMENICA
- Via Anagnina, 21/L Roma Tel.06/7222327 - 7222365
- Via Appia Nuova, 541/A Roma Tel.06/7847070 - 7847077 - APERTO DOMENICA

CONCESSIONARIE PER ROMA E PROVINCIA

autoeuropa

- Via Appia Nuova Km 43.200 - Velletri - Tel.06/9628132 - APERTO DOMENICA
- Via Nettunense Km 6.500 - Ariccia - Tel.06/9345077
- Internet: w.w.w.cilnet.it/autoeuropa



DA UNO DEGLI INVIATI

CERNOBBIO (Como). Si vede che è lontano corso Marconi. E che ancora più lontani sono i tempi in cui i ruoli obbligavano a smussare angoli e critiche in nome dell'immagine, e degli interessi, dell'azienda. Per la prima volta a Cernobbio, allo workshop dello Studio Ambrosetti, senza i galloni di presidente della Fiat, Cesare Romiti - oggi numero uno della Rcs - non esita a prendere le distanze dal vecchio «principale».

Giovanni Agnelli promuove il patto sociale proposto da Ciampi ma poi, parlando di flessibilità, fa balenare, come ipotesi, la possibilità di ricorrere a licenziamenti concordati di addetti anziani in cambio dell'assunzione di giovani disoccupati? Mentre il suo successore, Paolo Fresco, si limita prudentemente a ricordare i «meravigliosi risultati» ottenuti sul piano dell'occupazione negli Stati Uniti proprio grazie alla flessibilità, lui, Romiti, mette subito in chiaro la sua contrarietà. «Sono perplesso» - dice davanti a una telecamera puntata. «C'è bisogno di flessibilità, una parola che può essere attuata in moltissimi modi. Ma spiegare - innescare ulteriori conflitti generazionali è sempre un pericolo. È una cosa che non trovo giusta». Poi aggiunge: «Il sindacato (quello stesso sindacato tanto spesso accusato dagli imprenditori di difendere i diritti dei lavoratori garantiti a scapito dei disoccupati, ndr) deve difendere anche le persone meno giovani». Una bacchettata, insomma.

LA STORIA

INSIEME HANNO trascorso alla Fiat ben 24 primavere. Alle nozze d'argento mancava soltanto un anno, non sono riusciti ad arrivarci. Formalmente per le ragioni d'età dettate da un preciso regolamento interno che prevede la pensione a 75 anni anche se uno si chiama Gianni Agnelli oppure Cesare Romiti. In realtà, i due discorsi che insieme hanno fatto la storia della Fiat per un quarto di secolo, hanno cominciato a pensarla diversamente già ben prima di essere separati dalle regole della casa torinese. E non sarebbero arrivati comunque alle nozze d'argento.

I due personaggi si stimano, ci mancherebbe, ma non si frequentano più di tanto. L'uno è brusco e riservato quanto l'altro appare cordiale e mondano. Più che le affinità elettive, è stato un legame d'affari quello che li ha uniti per tanto

L'ex presidente Fiat a Cernobbio dice sì al nuovo patto sociale e loda Cofferati. Veltroni: quella di Agnelli non è una proposta

Romiti bocchia l'Avvocato

«No ai licenziamenti. La recessione? Non c'è»

Che si aggiunge alla bocciatura del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, che commentando l'ipotesi di Agnelli, afferma: «Non mi sembra una proposta».

Non scambia molte altre battute con i giornalisti, Romiti. Ma un'altra cosa l'aggiunge. Ed è un'altra frecciata. L'Avvocato parla di leggera recessione in atto, a livello mondiale, e si dice preoccupato di fronte al pericolo Giappone? Il presidente della Rcs non ha dubbi. «Non siamo in recessione - dice - Ed è bene evitare che ci si arrivi».

Più che con Agnelli, il Romiti di Cernobbio '98 si dichiara insomma in sintonia con il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Almeno quello dell'intervista di ieri al «Messaggero». Così definisce «intelligente ed interessante» la proposta del numero uno di corso Italia di tenere sotto controllo i salari in cambio di una maggiore attenzione a sviluppo, prezzi e tariffe. Proposta invece bollata dal direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, come «poco interessante» e da Emma Marcegaglia, presidente dei

Giovani industriali, come insufficiente. «Perché - spiega Romiti - apre un dibattito che va nella direzione giusta. Quella della lotta alla disoccupazione». È questo, infatti, secondo lui («lo vado dicendo da tre anni, anche se mi bistrattano»), il maggior problema che l'Italia oggi ha di fronte. E tutto ciò che porta alla sua riduzione va bene. Anche perché «malgrado l'ingresso nell'Unione monetaria europea - aggiunge - la

ripresa economica non è ancora sufficiente. Non decresce, ma tende a rimanere stabile». E le cifre della disoccupazione sono sempre quelle, e sono note a tutti.

Ma, sia pure indirettamente, Romiti non rinuncia neppure a dire la sua su un altro paio di temi al centro, in queste settimane, del dibattito politico-sindacale. Così conferma di essere intervenuto nel corso del seminario - che, come noto, si



Cesare Romiti con Gianni Agnelli. In basso la «marcia dei quarantamila» a Torino nel 1980

svolge a porte rigorosamente chiuse - con una domanda rivolta ad uno dei relatori, il governatore della Banca di Francia, Jean-Claude Trichet. Una domanda alla quale Trichet ha risposto affermando che tra le condizioni importanti perché l'Euro possa andare avanti c'è la competitività. Una competitività che si conquista riducendo il costo del lavoro. Ed evitando di battere la strada della riduzione dell'orario di

lavoro. «Ho domandato al governatore - racconta Romiti - se il provvedimento delle 35 ore nel suo paese e in Italia va nel senso che aveva indicato (cioè dell'aumento della competitività, ndr) e lui mi ha dato la risposta ufficiale della Banca di Francia. Non posso entrare nel merito, ma si è dimostrato evidentemente contrario».

Angelo Faccineto



E Paolo Fresco sta con Gianni Agnelli

Nella «disputa» virtuale tra Gianni Agnelli e Cesare Romiti, il neo presidente della Fiat Paolo Fresco si schiera con l'Avvocato. «Credo che il discorso sia quello della flessibilità ed è un discorso molto vasto». Il presidente della Fiat, Paolo Fresco, giunto nel pomeriggio a Cernobbio per prendere

parte ai lavori del Workshop dello Studio Ambrosetti, non ha voluto entrare nel merito di quanto affermato venerdì dal presidente onorario della casa automobilistica torinese, che ipotizzava la possibilità di «svecchiare» i lavoratori a favore dei giovani. «Io vengo dagli Stati Uniti - ha ricordato Fresco - un paese dove con la massima flessibilità nel lavoro si sono ottenuti dei risultati meravigliosi in termini di riduzione della disoccupazione. Disoccupazione che - ha aggiunto - negli Usa è tra il 4,5% e il 5%, praticamente quindi in linea con il livello fisiologico e cioè è stato raggiunto grazie alla massima flessibilità».

Decisamente meno diplomatica la risposta del capogruppo alla Camera del Ccd, Carlo Giovanardi, per il quale la proposta di Agnelli di «licenziare i lavoratori di una certa età per assumere giovani a cui applicare contratti meno costosi e più precari» (ma l'Avvocato non ha sostenuto esattamente questo) sarebbe una «proposta indecente». «Questa volta il sindacato ha perfettamente ragione ad indignarsi - dice Giovanardi. Se applicata, insiste, la proposta «scatenerebbe un immorale scontro generazionale». «È esattamente il contrario - conclude - di quello che il Polo aveva tentato di fare all'epoca del Governo Berlusconi, e cioè di eliminare l'anomalia tutta italiana delle pensioni di anzianità».



Ma la sua vera soddisfazione, quasi una rivolta freudiana dopo anni al servizio della più importante famiglia italiana, Romiti se la prese al convegno di Liberal nel luglio del '96: «Il capitalismo familiare è morto, andiamo verso un'economia dove conteranno sempre più le public company», disse dalla tribuna. Ma Agnelli si

sente più vivo che mai: «La famiglia è stata e resta un fattore decisivo per lo sviluppo del capitalismo». Piccoli litigi in pubblico propedeutici alla separazione. La separazione è avvenuta in giugno, ma i litigi verbali non sono cessati come mostra la cronaca di Cernobbio.

Gildo Campesato

Politica, capitalismo, imprese

La polemica viene da lontano

Dopo 24 anni insieme alla Fiat, è l'ora del dissenso

tempo. Romiti ha preso in mano la Fiat nel '74 quando alla vecchia famiglia non era rimasta più alcuna leadership e stavano pensando di lasciare tutto allo Stato. Si è scontrato con i sindacati, ha fatto muro di fronte ai politici ed è riuscito a mettere in sesto le finanze del gruppo. Ha salvato la Fiat nel suo momento più difficile e per questo Agnelli non potrà mai essergli antagonista, come lui stesso ha ricordato.

Quando si è trattato di scegliere tra il fratello Umberto e Romiti, «re Gianni» ha scelto sempre quest'ultimo tranne quando nel '91 si trattò di mandare a monte la pro-

gettata alleanza con Chrysler. A sua volta Romiti deve ad Agnelli l'avergli cambiato la vita chiamandolo a Torino. «Tra i due è scattato un reciproco plagiato», osserva Paolo Madron nel suo informale libro «Date a Cesare».

Eppure, qualcosa negli ultimi tempi è venuta a rompere un'intesa che pareva intoccabile. Per carità, niente di clamoroso, nessuna rissa e nemmeno scontri soffocati ma durissimi come quelli che hanno contraddistinto le durissime relazioni tra Romiti ed Umberto.

pure, in coincidenza con lo scoppiare di Tangentopoli, qualcosa

tra i due si è rotto. E sono cominciate le prese di distanza, i distinguo, le punzecchiature in pubblico, magari approfittando delle tribune offerte dalla stampa.

Ad esempio, si ricorda ancora quella volta che Romiti se la prese platealmente con Berlusconi al potere: «La sinistra ha senso dello Stato, a differenza del cosiddetto polo». Agnelli, che pur non stravedeva per sua emittenza quale presidente del Consiglio, si sentì in obbligo di chiudere: «Romiti voleva dire che la sinistra ha un senso dello Stato diverso da quello della destra».

Neanche i ripetuti sconfina-

menti del suo manager, a piedi giunti, sul terreno della politica sono mai piaciuti ad Agnelli che avrebbe preferito tener fuori la Fiat dalle polemiche dei partiti. Soprattutto quando, a fine '96, Romiti immaginò, sbagliando, un futuro «tragico» per l'Italia guidata da Prodi. «I manager devono pensare all'azienda, non distogliere da altre faccende».

Quando l'Avvocato sentenziò: «I manager devono pensare all'azienda, non distogliere da altre faccende» di quanto gli accade intorno, nella società e nella politica».

Azionisti all'attacco: tornerà la figura dell'amministratore delegato, il presidente non sarà più solo al comando

Telecom, Rossignolo ci ripensa

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra, Italo Prato, Francesco Riccio, Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prato
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783655 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 e al n. 4555 (giornale murale) del registro stampa del Tribunale di Roma
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. A.A.A. amministratore delegato cercasi. Passata l'estate, gli azionisti di Telecom tornano sotto pressione. Manca ormai soltanto una ventina di giorni a quello che si presenta come uno degli appuntamenti più rilevanti per capire che direzione di marcia prenderà la società presieduta da Gianmario Rossignolo. Se saprà mettersi dietro le spalle polemiche interne, incertezze strategiche e guerre di potere per cominciare a rispondere colpo su colpo ad una concorrenza sempre più presente ed aggressiva; oppure se continuerà a vacillare sulla scorta di quanto ha mostrato in questi mesi, senza una meta ben precisa e con una struttura interna che appare demotivata e poco rispondente agli input del management. E soprattutto, se a guidarla sarà sempre l'attuale management o se, come appare ormai certo, Rossignolo dovrà rassegnarsi ad avere al suo fianco un amministratore delegato. Come, appunto, auspica Gianni Agnelli ad inizio estate.

Per il 25 settembre è convocato un

cda pieno di cose. Si tratta di approvare una semestrale indicativa dei primi risultati finanziari della gestione Rossignolo, ma che servirà anche a capire come la liberalizzazione delle tlc ed il boom del cellulare cominceranno ad incidere sui conti di Telecom.

Molta attesa c'è anche per il varo del nuovo piano industriale dopo che il vecchio progetto è stato ritenuto da Rossignolo insufficiente e ritirato. Un progetto, tuttavia, che rischia di rimanere ancora incerto per quanto riguarda gli impegni più possibili dal budget 1999. Prima di prendere una decisione sulle proposte di riassetto tariffario l'authority sulle telecomunicazioni presieduta da Enzo Cheli ha infatti preferito affidarsi ad una relazione tecnica di Kpmg cui è stato affidato l'audit sui conti presentati dalla società telefonica. Ciò richiederà tempo ed il verdetto dell'authority non arriverà prima di inizio ottobre. Troppo tardi per il cda di Telecom che dovrà limitarsi a valutare i possibili diversi scenari a seconda delle decisioni di Cheli. Se ne lamenta

Massimo Sarmi, direttore generale di Telecom: «Le tariffe hanno una ricaduta immediata sui nostri ricavi. Risulta difficile definire un budget senza conoscere gli elementi precisi».

Piano industriale significa anche fare finalmente chiarezza su una serie di società legate all'universo Telecom ed i cui destini rimangono avvolti nelle nebbie. Per la Sirti, dopo il mancato matrimonio con Pirelli, era stata persino affacciata l'ipotesi di vendita a Siemens, quella stessa Siemens con cui Telecom divide la proprietà di Italtel che alcuni avrebbero voluto spezzata in due tronconi. Tutto da definire anche il futuro di Finsiel: cederla all'esterno o integrarla maggiormente nel gruppo? Si tratta di scelte strategiche che andranno definite in queste settimane.

Sul tappeto c'è anche la nuova struttura organizzativa della capogruppo. È in vista una riorganizzazione massiccia e profonda che potrebbe far ritornare d'attualità il balletto degli esuberi. L'impatto sul titolo in Borsa sarebbe indubbiamente positi-

vo, ma anche lo scontro col sindacato e la rotta di collisione col governo sarebbe assicurata.

In ogni caso, Rossignolo non sarà più solo al comando. In questi mesi si è ormai assuefatto all'idea di avere al suo fianco un amministratore delegato. La battaglia è persa, ma non ancora la guerra. Per questo Rossignolo sta spingendo la candidatura interna di Fulvio Conti, uomo di finanza unanimemente apprezzato ma che non metterebbe in discussione il ruolo di numero uno di Rossignolo. La sua leadership strategica potrebbe invece essere offuscata dall'arrivo di qualche manager esterno come l'amministratore delegato di Montedison Enrico Bondi, quello di Fininvest Ubaldo Livolsi, oppure di un uomo del mestiere come Francesco Caio, ora alla Merloni ma prima artefice del successo di Omnitel. La partita è aperta ma per ora Conti appare in pole position anche se non ha ancora il sostegno di tutti gli azionisti.

G.C.

Cipolletta: «Politica fiscale Visco è meglio di Tremonti»

«L'allargamento della Dual income tax a tutto il capitale d'impresa ha carattere strutturale e, da questo punto di vista, è una misura preferibile alla legge Tremonti». Lo ha detto il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, commentando l'ipotesi di introdurre nella prossima finanziaria un allargamento nei criteri di applicazione della Dit per favorire lo sviluppo. Dagli industriali italiani, a sorpresa, un riconoscimento alla politica fiscale del governo di centro-sinistra, che risulta tanto più importante quanto più accese nel corso degli ultimi mesi sono state le polemiche sulla pressione fiscale sulle imprese. E perché tocca uno dei cavalli di battaglia del Polo in materia di politica fiscale.

Tale riconoscimento nasce in seguito all'ipotesi, giudicata dal governo degna di approfondimento e della quale i tecnici delle finanze stanno valutando la possibilità di applicazione in base all'andamento delle entrate tributarie, che nella versione più «generosa» prevederebbe l'estensione dei benefici fiscali della Dit - ora limitata agli incrementi di capitale proprio - all'intero stock di capitale.

Secondo Innocenzo Cipolletta, che ha parlato a Cernobbio a margine del seminario Ambrosetti, una misura del genere «porta strutturalmente all'abbassamento del tasso di imposizione sul reddito d'impresa che in Italia è ancora molto alto, salvo alcune deroghe che però portano a delle distorsioni».



DALL'INVIATA

MOSCA. È la prima volta che incontriamo Mikhail Gorbaciov dopo quattro anni di lavoro in Russia. Lo abbiamo seguito, certo. Ma finora non era stato possibile avvicinarlo di persona. «Ho viaggiato molto...», ci dice quando glielo facciamo notare dopo i primi convenevoli. Gorbaciov ha un modo di stringere la mano particolare, te la stringe con gli occhi. E si avvicina molto quando ti saluta per conoscerti, quasi per capire subito di che pasta sei fatto, chi sei, quanto tempo deve perdere con te. Il tempo dell'intervista è stabilito in 30 minuti, arriviamo ai 48, ma non per le qualità dell'intervistatore, per la facilità di parola dell'interlocutore. Di Gorbaciov ci colpisce soprattutto la sua persona, o meglio il suo volto. L'ultimo comunista sovietico, l'affossatore del regime, come dicono i suoi amici e nemici, ha ancora gli occhi luminosi di una persona «nuova», di chi non ha mai avuto problemi con il mondo. Vorremmo chiedergli il segreto, ma non osiamo: siamo di fronte al più grande degli sconfitti del secolo e siamo intimiditi.

Presidente, durante questo periodo abbiamo cercato di guardare alla Russia senza astio, criticando il Cremlino quando ce ne era bisogno (assalto al parlamento, guerra in Cecenia...) ma anche lasciando al nuovo potere la possibilità di mostrare quello che sa e poteva fare. Per lei ovviamente è stato diverso, ma posso chiederle, ora che il paese è in grande difficoltà, se c'è stato un momento in cui lei ha pensato: qualcosa si muove, stanno lavorando bene?

«Sì, credo che eravate piuttosto buoni con Eltsin e prestavate poca attenzione alla Russia stessa, all'opinione pubblica della Russia. Eppure il malcontento era già iniziato subito all'inizio della terapia di choc. Il fatto è che si volle risolvere tutto in un colpo solo e invece si è solo macinato milioni e milioni di persone in un tritacarne. Già nel marzo del '92 già io lo avevo detto: questa è un'avventura, e così è andata. Hanno spaccato come si spacca la legna, ma la legna si può spaccare non si può però rompere un paese così difficile da riformare. Non si doveva fare così, bisognava procedere per gradi, doveva accumulare esperienza, si doveva partire dai problemi piccoli e poi risalire a quelli grandi. È stato un grande errore. E poi ecco lo scontro con il parlamento che è andato a finire in una crisi. Un parlamento, fra l'altro, eletto democraticamente, mica come nel '94 e nel '96 dove l'opinione pubblica è stata manipolata. Ai tempi sovietici, ai miei tempi, le elezioni erano veramente libere, anzi erano una specie di ballo della libertà. Nessuno falsificava i voti perché se noi avessimo falsificato i voti Eltsin non sarebbe stato eletto. Tutto era aperto, come si deve».

Hai mai più avuto rapporti con Eltsin da quella drammatica sera del 31 dicembre '91?

«No, mai. E non per colpa mia. Dopo gli avvenimenti traumatici del '93 egli dichiarò in un appello al popolo che si doveva cambiare la rotta di 180 gradi. Io dissi che ero disposto a firmare quell'appello. Invece fu un'illusione. Avevo creduto che questo uomo non poteva non vedere quello che accadeva nel paese, invece... Eltsin ha continuato a comportarsi nel suo vecchio stile: promettere, chiacchierare e poi fare quello che vuole lui».

Veniamo alla situazione di oggi: comela legge Gorbaciov?

«È la fine di un'epoca. Il crollo dell'avventura. Credo che questo sia il tramonto di Eltsin. Mi dispiace umanamente per lui, politicamente invece no. Perché ha sbagliato. Non ha voluto ascoltare nessuno, non ha voluto ascoltare soprattutto la gente che sul serio era interessata alle riforme. Quando ci siamo salutati gli ho detto: porta avanti le riforme e io ti appoggerò. Ma lui sa tutto, non ha bisogno dei consigli di Gorbaciov. Però adesso sono preoccupato. In queste condizioni la Rus-

Intervista al padre della perestroika. «Il presidente è al tramonto. Al paese non serve Cernomyrdin ma una squadra nuova»

«Eltsin è un avventuriero»

Gorbaciov accusa: ha fatto a pezzi la Russia



Axel Seidemann/Ap

sia può sollevarsi e tra l'altro la politicizzazione della popolazione è molto rapida. Vediamo cosa è accaduto negli ultimi 70 giorni con le banche, per poco non hanno distrutto tutto il sistema bancario. Adesso cominciano a fare marcia indietro. Ma chi ci crederà? Parliamo per esempio delle casse di risparmio: in tutto il mondo sono grossi investitori, invece da noi la Sber Bank non è in grado di pagare le pensioni. Tutto è nell'impasse. Anni fa hanno smascherato Mavrod (l'inventore della Mmm, società fasulla ndr) e la sua piramide; poi l'hanno applicata a tutto il popolo. E il risultato è stato lo stesso: alla fine del '97 non avevano soldi per pagare. Cioè i soldi che ri-

dra. Io insisto: c'è bisogno di un grande centro. Fatto delle migliori energie di questo paese. Io dico che c'è bisogno di socialdemocrazia in Russia: cioè di un'economia socialmente orientata nella libertà e nel pluralismo. E la piccola e media impresa che ha creato l'Italia moderna, non è vero? E deve essere anche così per la Russia».

Presidente Gorbaciov, la Russia oggi fa ancora parte dei grandi paesi?

«Sì, la Russia resta un grande paese. Soprattutto per il suo popolo. I russi hanno grandi potenzialità, il popolo resiste e quello che mi piace è che sono rimaste radicate le nostre tradizioni cul-

turali, la vocazione verso la cultura. Lei sa, che negli ultimi anni le università sono state prese d'assalto. La Russia non può esistere senza cultura. È una molla e questa molla può nascondere un grande entusiasmo. Ma la stessa molla potrebbe aprire la strada per azioni violente. E adesso dobbiamo decidere se la molla sarà

ni e salari. Ha fatto bene per Mosca, ma non posso dire che sia il mio idolo politico».

Presidente Gorbaciov, lei ha parlato di tramonto di Eltsin. Ma per un leader giunge sempre il giorno del tramonto. Quello che vorrei capire è se lei pensa che ci troviamo di fronte a una crisi di sistema. Se cioè quello che accade somiglia al '91...

«Intanto vorrei dire che ci troviamo in un'altra epoca: siamo in una economia di mercato, le strutture dello stato sono cambiate, esiste il parlamento. E la gente è cambiata psicologicamente. Era molto importante abbandonare il sistema sovietico. Dunque se lei mi chiede se è in

«Nei primi anni, prima della nomina di Primakov, e anche nei primissimi tempi della sua politica, io rispondo che non esisteva. Poi sono apparse le direttrici nella politica estera della Russia. È apparso un certo stile nonostante la situazione difficile e nonostante la debolezza economica del paese. Il ruolo internazionale della Russia c'è, solo che siccome la crisi interna è diventata più acuta, e tutte le forze sono concentrate per lottare contro la crisi interna, si vede poco. E tuttavia non mi faccio illusioni, anche quello che si vede non è altro che imitazione del passato». E cosa pensa delle relazioni internazionali attuali nel resto del

mondo?

«Rimangono ancora le conquiste della fine della guerra fredda ma il numero dei conflitti è aumentato. Probabilmente però sono meno acuti perché allora i due blocchi intervenivano e acuitavano la situazione. Ma gli organismi internazionali sono deboli, hanno perso energie, hanno perso

È la fine di un'epoca
Questo regime deve essere eliminato

Volevano risolvere tutto in un colpo
È stato un errore

cavavano dai titoli di Stato non erano sufficienti per pagare i debiti per i periodi precedenti. Adesso la soluzione non può essere quella di Cernomyrdin perché è evidente che è solo un tentativo di trovare un successore. Perché lei pensa che Eltsin sia preoccupato per la Russia? Sì, lui parla della Russia. Però il presidente è preoccupato solo della sua sorte. Egli lavora due-tre ore al giorno e quello che vediamo in tv sono solo gli estratti migliori dei suoi discorsi, quello che accade dietro le quinte non si sa. Dunque ci vuole un successore che lo possa sostenere quando cederà il potere. Perché o lo cederà o lo perderà. Ecco perché è stato chiamato Cernomyrdin. Però la Russia non ha bisogno di Cernomyrdin, ha bisogno di un'altra squa-

aperta verso l'entusiasmo o la violenza».

Mosca è diventata molto più bella in questi anni, l'ha notato?

«In Russia in tutti i periodi storici ci sono state aree che venivano assistite di più e meglio dal potere centrale. Le racconto un aneddoto personale. Quando fui eletto primo segretario Pcus a Stavropol, avevo la testa piena di idee, progetti e mi lasciavano fare tutto. Venivo appoggiato dallo stesso Breznev. Ho fatto molto per Stavropol all'epoca, ma mica voleva dire che avevo fatto il socialismo in una sola regione. Per Luzhkov è andata allo stesso modo. Fa tutto quello che fa perché è appoggiato e soprattutto perché l'80% del capitale gira a Mosca. Lui che fa: vende le proprietà, copre il budget e può pagare pensio-

pericolo tutto ciò, io dico di no. Tuttavia io dico anche che è una crisi di sistema perché è una crisi di regime. Bisogna eliminare questo regime, e cambiare molto anche nel settore economico. Ha sentito? Cernomyrdin ha detto che ci sarà la dittatura economica dal 1 gennaio del 1999. Non ho capito di che si tratta. Se si tratta del ruolo regolatore dello stato, va bene. Se significa assistenza alla piccola e media impresa, sì ancora. Se si tratta del controllo rigido di quelli che saccheggiano il paese, va bene. Se però vuol dire il ritorno alla centralizzazione dell'economia allora dico no. Perché ripeto, non abbiamo bisogno di radicalismi, né di un colore né di un altro».

Cosa pensa della politica estera della Russia?

la tensione verso l'Europa unita, verso il nuovo ordine mondiale. Oggi la chiamano globalizzazione ma non è la stessa cosa. Non è semplice vivere in un mondo globale, può essere una nuova forma di sfruttamento coloniale. Sono stato in Asia, Africa, mondo arabo: tutti mi dicono che si tratta di una nuova forma di colonialismo, il colonialismo elettronico. Io credo che la globalizzazione sia un nuovo tentativo dell'occidente di sfruttare il resto del mondo. E nei paesi più poveri chiamano la globalizzazione semplicemente americanizzazione. Il più grosso errore degli americani potrebbe essere quello di sfruttare la posizione di unica superpotenza».

Maddalena Tulanti

PRIMO PIANO

Non si vende più un abito al Maneggio, mega centro commerciale inaugurato in pompa magna l'anno scorso

La crisi dei nuovi ricchi, disertati i negozi di lusso

Si svuotano i luoghi simbolo del capitalismo. Un commesso: «Non viene più nessuno da una settimana, se continua così dovremo chiudere».

DALL'INVIATA

MOSCA. Era il centro delle ricchezze della nuova Mosca, il suo forziere, il biglietto da visita. Insomma il fiore all'occhiello della Russia eltsiniana. Siamo parlando del Maneggio, o meglio del mega centro commerciale che l'anno scorso di questi tempi è stato inaugurato in grande pompa per gli 850 anni della nascita della città a due passi dalla Piazza Rossa. Tre piani di discesa verso il paradiso del capitalismo: oro, argento, brillanti, pellicce e chi ha più immaginazione immagini. Alcuni prezzi per dare un'idea: piccoli abitini da giorno, 400 dollari; piccolo abitino da sera

800. Borsetta da passeggio, 250; cappotto italiano 1200 dollari. Dall'altro ieri i prezzi non solo sono stati tolti ma il paradiso si è trasformato in un tristissimo purgatorio che può anche diventare un inferno. Perché non c'è più nessuno che può comprare al Maneggio, perché non c'è più nessuno che compra. I commessi restano sulla soglia a guardare la gente che passa, osserva e tira dritto.

A dire il vero c'è sempre stata una grande differenza fra il numero di gente che passava e osservava e quello che comprava: i nuovi ricchi russi ci saranno pure ma non sono, come si sa, la maggioranza della popolazione. Ma adesso i nuovi ricchi hanno

altro a cui pensare che gettare i soldi in borsette o vestitissimi da sera. I loro risparmi se non sono all'estero sono stati congelati nelle banche private, quelle banche commerciali che sono spuntate come funghi negli ultimi anni e che adesso sono sull'orlo del fallimento. Perché è proprio la classe media, nascente, fragile e indifesa, nel mirino della crisi di questi giorni.

«Non viene più nessuno già da una settimana - dice il commesso di Frette, il grande negozio di biancheria italiana - Se continua così non so come faremo a mantenere questo lussuoso aggeggio». Sì, perché i negozi ospiti del centro commerciale del Maneggio si sono dovuti adeguare al lusso

dell'involucro. Ecco allora marmi, specchi, bronzi e tutto quello che luccica usato soprattutto come si fa da queste parti: a piene mani. Pensate che mentre si cammina c'è permanentemente qualcuno che con una macchina spazzolatrice elimina le macchie o la polvere che lascia il vostro passaggio. Assolutamente indispensabile in inverno, quando solo camminando si trasportano da un posto all'altro chili di fango mista a neve; ma un lusso quando è buona stagione. È vero che la buona stagione dura qualche minuto a Mosca e allora ecco che se anche non è utilissimo si tiene una squadra di uomini-spazzatori che tiene lucido il pav-

IL VERTICE DI SALISBURGO

L'Italia ai Quindici

«Unica soluzione la moratoria del debito»

ROMA. Una moratoria, o in ogni caso un riscadenamento, del debito pubblico della Russia nei confronti dell'estero. È la proposta avanzata ieri a Salisburgo da Lamberto Dini all'inizio della discussione dei Quindici ministri degli Esteri dell'Unione Europea sulla Russia. Una decisione in merito sarà presa oggi - e salvo sorprese dell'ultimora i Quindici assumeranno la proposta italiana - ma Dini è perentorio nella richiesta di una «immediata iniziativa dell'Ue» per far fronte alla grave crisi che sta investendo la Russia. Il ministro degli Esteri italiano ha anche sostenuto la necessità di inviare al più presto a Mosca una delegazione della presidenza dell'Unione Europea «al più alto livello». Il titolare della Farnesina spiega che la sua proposta di una moratoria del debito pubblico russo nasce dal fatto che la situazione che si è venuta a creare «richiede una maggiore comprensione, ci vuole pazienza, non si può pensare di avere risultati immediati. L'importante è che la Russia non abbandoni la linea della politica intrapresa. Sarebbe controproducente ritornare al passato». «La crisi economica è importante quanto la crisi politica», rileva Dini. «Mi pare che divenga quasi inevitabile in queste condizioni - sottolinea - una moratoria sul debito

estero, in ogni caso un suo riscadenamento, perché la Russia molto difficilmente potrebbe farvi fronte. Una moratoria sarebbe destinata a cumulare arretrati, e questa forma di moratoria costituisce essa stessa aiuto alla situazione economica della Russia». «Non vogliamo un civo attivismo nei confronti della Russia - puntualizza il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel - ma bisogna studiare come aiutarla», anche attraverso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Kinkel, al pari di Dini, ha sollecitato una missione in Russia a livello di ministri degli Esteri dell'Ue da realizzare in tempi brevissimi. Agire al più presto e con la massima determinazione e chiarezza d'intenti: l'appello italiano trova subito un importante riscontro da parte del governo inglese. La Gran Bretagna - che attualmente detiene la presidenza del G7 - ha convocato un incontro di emergenza dei Sette a Londra verso la fine della prossima settimana per discutere sui possibili aiuti alla Russia. Ad annunciare, sempre a Salisburgo, è il portavoce del premier Tony Blair. All'incontro del G7 saranno invitati anche il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca mondiale. In una sorta di «botta e risposta» tra Londra e Roma, la proposta britannica trova l'immediato consenso italiano: «Anche noi pensiamo - sottolinea Dini - che un'azione coordinata sia necessaria non solo per discutere la crisi russa ma la situazione finanziaria mondiale da parte dei Paesi del G7 e del G8».



Il primo ministro inglese Tony Blair in alto Michail Gorbaciov

Michael Crabtree/Reuters

Le notizie che giungono da Mosca destano forte preoccupazione tra i Quindici e impongono rapidità d'azione e un «riposizionamento» politico. L'Europa non punta più su Boris Eltsin o comunque non si affida solo all'«amico Boris»: piaccia o no occorre fare i conti anche con gli altri protagonisti della movimentata vita politica russa. «La situazione si è sviluppata - rileva il ministro degli Esteri - e costituisce una forte sconfitta di Eltsin e dei giovani riformatori». «Inevitabilmente - prosegue il titolare della Farnesina - il nuovo assetto politico-istituzionale che emergerà non potrà non comprendere più direttamente le forze conservatrici presenti in Parlamento». Ad una settimana esatta dalla visita di Oscar Luigi Scalfaro a Mosca, Lamberto Dini mette a punto la posizione italiana che sintetizza così: in Russia occorre aprire un «dialogo a vasto raggio con tutte le forze politiche di ogni orientamento». «Il futuro della Russia - conclude Dini - non può non basarsi sul suo avvicinamento o integrazione con quelli che sono gli altri grandi Paesi e le grandi democrazie».

[U.D.G.]

troppo alti per questa gente che ha paura del proprio futuro». Del futuro hanno comunque paura anche loro, le giovani commesse. «Ci eravamo abituate - dicono - bella gente, bella roba, begli stipendi. E se tutto cambiasse di nuovo?».

È possibile? Nessuno ci crede sul serio ma i tempi peggiori devono ancora arrivare. Al di là delle vetrine per i ricchi sono quelle per i poveri che si stanno svuotando. I negozi sul serio hanno prodotti sempre più scarsi. «Il tempo è l'unica risorsa che abbiamo», ha detto ai deputati il candidato premier Cernomyrdin ai senatori che al contrario dei deputati lo hanno promesso. Ne sono convinti tutti. E infatti tutti aspettano domani quando Eltsin incontrerà i leader dei deputati ribelli e poi ci sarà il secondo voto della Duma. Se sarà positivo si sarà guadagnato molto di più di una settimana.

Ma. Tu.

Il Presidente parla del «turpe mercato»

Scalfaro: «Pedofili mettete una macina al collo»

ROMA. Pedofilia, interviene Oscar Luigi Scalfaro e usa parole pesanti. Il Capo dello Stato ha scelto l'incontro nazionale degli adulti dell'Azione cattolica per lanciare un vero e proprio anatema contro i pedofili. Scalfaro è ricorso al monito evangelico per esprimere la propria condanna per quanti si rendono colpevoli, del «turpe mercato dei bambini». «Guai a coloro che se ne rendono responsabili, sarebbe meglio - ha concluso - che si mettessero una macina al collo». Il Presidente della Repubblica ha citato il passo del Vangelo di Matteo nel quale si parla delle offese ai fanciulli e si dice teualmente: «Ma se qualcuno scandalizza uno di questi piccoli, che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da asino e venisse sommerso nel fondo del mare».

Un intervento duro che ha subito provocato polemiche e suscitato apprezzamenti. «Scalfaro ha utilizzato le parole di Cristo, il motto evangelico che si rivolge a coloro che ledono l'innocenza. La macina al collo, però, non dovrebbero metterla solo i pedofili, ma anche tutti coloro che mercificano il fenomeno. Gente che, alimentando questo turpe mercato, ledono l'innocenza dei bambini nello stesso identico modo. Ma quanto sono queste persone? Non un vero esercito. Un esercito di cui non si può neppure immaginare la vastità».

Maria Rita Parsi, psicologa ed esperta di problemi dell'infanzia nonché una delle relatrici della legge sulla pedofilia recentemente approvata, è molto determinata nel denunciare la vastità del fenomeno di cui, a suo giudizio, si vede solo la punta. «Quella che vediamo - sostiene la Parsi - è solo la punta di un iceberg. Il fenomeno ha una vastità che nessuno ancora riesce a vedere. Sensibilizzazione, informazione, formazione e cultura dell'infanzia debbono diventare le parole d'ordine. Sensibilizzare l'opinione pub-

blica, informare e formare coloro che sono preposti alla formazione dell'infanzia come genitori, insegnanti, educatori, allenatori sportivi, forze di polizia e magistrati nonché mettere in condizione i bambini di capire. «L'educazione sessuale è sempre stata rimandata come un'operazione "terrificante" - ricorda l'esperta - come se portasse con sé chissà quale problematica. L'educazione sessuale, invece, passa prima per gli adulti e gli educatori e poi giunge, in modo discreto, ai bambini che solo in questo modo possono essere messi nelle condizioni di capire e di potersi difendere».

Intanto continua l'inchiesta sulla pedofilia via Internet. La prossima settimana sarà nuovamente interrogato Enrico De Marinis, il fisico nucleare napoletano, arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'operazione «Cathedral». Le indagini del pm della procura di Napoli Paola Mastroberardino, che ieri ha interrogato nel carcere di Poggioreale De Marinis nei confronti del quale il gip Domenico Zeuli ha confermato la misura della custodia cautelare in carcere, proseguono per accertare eventuali complicità ed estensioni della rete «telematica» di pedofili che si scambiavano foto di bimbi. Viene considerato con particolare attenzione, secondo quanto si è appreso, l'atteggiamento collaborativo che De Marinis avrebbe assunto durante l'interrogatorio. Nel faccia a faccia con i magistrati il 38enne professionista napoletano si è palesato come un uomo affetto da una sorta di malattia e perversione mentale che però, avrebbe precisato il fisico, tenuta confinata nell'ambito virtuale di Internet. Enrico De Marinis è stato autore di un saggio - «Prevenzione all'antipedofilia» - nel quale teorizzava una sorta di licita morale dei pedofili. Il libro e altro materiale sequestrato è all'attenzione degli investigatori.

S.T.

Ondata di maltempo anche al nord, allagamenti e disagi. Danni per miliardi in Piemonte

Frana a Salerno alta Evacuate 70 famiglie

ROMA. L'afa lascia il passo alla tramontana, ma l'addio alla morsa del caldo umido e appiccicoso ha avuto un prezzo salato e non solo al nord, dove il maltempo è stato più intenso. A Salerno infatti una frana nella parte alta della città ha obbligato alla chiusura dell'autostrada e all'evacuazione di settanta famiglie da tre grandi edifici in via Laspro e via La Mennolella, dove è franata una piccola collina creando anche una voragine. Un edificio è quasi in bilico sulla frana e il sindaco Vincenzo De Luca ha ordinato lo sgombero «ad horas». Il pericolo che il movimento franoso possa estendersi a tutta la collina ha consigliato di chiudere l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nelle due direzioni all'altezza della Galleria del Seminario. Le auto provenienti da Napoli e dirette a sud escono a Cava dei Tirreni e

rientrano a Fratte o sulla tangenziale che si raccorda con l'autostrada a Pontecagnano. Le vetture provenienti da Battipaglia escono a Fratte e rientrano a Salerno o Vietri sul Mare, oppure vengono deviate sull'autostrada Salerno-Caserta. L'allarme per lo smottamento è stato dato venerdì sera, ma secondo gli abitanti della zona nei giorni scorsi si erano avute delle avvisaglie per la presenza di alcune grosse crepe e un piccolo cedimento verificatosi sotto le scale della chiesa di Santa Maria della Consolazione, ora dichiarata inagibile. Da alcuni mesi sono in costruzione un altro pezzo di collina. Il sindaco è riuscito a fuggire mentre un tecnico dell'ufficio del comune è stato colpito alla testa da un palo della luce elettrica. L'uomo è stato portato nell'ospedale San Leonardo dove è stato sottoposto ad un

intervento chirurgico. Ma la pioggia e il maltempo hanno colpito soprattutto il Nord e i Piemonte il vento e l'acqua hanno provocato danni per centinaia di miliardi. C'è stata anche la prima neve e le temperature sono scese ovunque. Per gran parte delle regioni del nord Italia ed alcune del centro nelle ultime quarantotto ore c'è stato un anticipo d'inverno che però, affermano i meteorologi, è passeggero. Vento ed escursione termica potrebbero essere tra i principali responsabili del distacco di alcune parti di muraioni dalla facciata del Duomo di Orvieto. Già oggi però il sole dovrebbe tornare a splendere su tutta la Penisola. Al centro-sud l'umidità sparirà con il vento di tramontana.

Simone Treves

Bimba morta all'Ogliata Indagata la mamma

ROMA. È indagata per omicidio Angela Tinacci, la madre della piccola Sara morta in un villino dell'Ogliata, a Roma, dove era stato appiccato un incendio. L'iscrizione nell'apposito registro della procura costituisce un atto dovuto in quanto serve a far partecipare un consulente della donna agli accertamenti autoptici, che sono di natura irripetibile. Lo stesso magistrato che indaga sulla vicenda, Giuseppe Andruzzi, ha disposto il rinvio dell'autopsia, che dovrebbe svolgersi tra domani e martedì prossimi, per consentire ai familiari di Angela, ricoverata al S. Filippo Neri, di nominare un consulente.

Riattivato l'impianto della discordia che attraversa le colline del Chianti, ma il Tar impone: energia ridotta Elettrodotta toscano, amara vittoria per l'Enel

Esultano i comuni interessati e i comitati del "no ai tralicci": «Hanno un'autostrada per far circolare i tricicli. Ora torniamo a trattare».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Alle 14.07 di ieri l'Enel ha riattivato l'elettrodotta della discordia, quello che parte da Scandicci (alle porte di Firenze) e attraversa le colline del Chianti. Spento il 7 agosto con un'ordinanza del sindaco di Scandicci, Giovanni Daddario, che ne denunciava la pericolosità per la salute dei cittadini, è stato riacceso grazie ad un'ordinanza del Tar della Toscana a cui si era rivolta l'Enel. Si potrebbe dire che l'ente per l'energia ha vinto la sua battaglia, ma in realtà i vincitori di questo round sono il Comune di Scandicci (e quello di Impruneta interessato alla devastazione dei tralicci) e i comitati (popolari e di vip) che da mesi sono tutti i giorni sul pie-

de di guerra. La storia, ormai una telenovela, è destinata ad essere di stimolo per molti altri comuni sparsi per l'Italia che hanno il problema di confrontarsi con l'Enel e che spesso sono destinati a soccombere di fronte alle esigenze dell'ente. In Toscana, però, l'Enel si è trovata di fronte una coalizione forte. Non solo due comuni, ma una miriade di comitati che sono riusciti a far scendere in campo marchese e artisti, illustri sconosciuti e vip che hanno la prima, ma più spesso la seconda casa, nel verde di quello che ormai viene definito il Chiantishire. E sono trovati contro anche il presidente della Regione, Vannino Chiti, che è intenzionato a portare tutta la pratica Enel sul tavolo di Prodi. Tutti

a chiedere di non avere quei maledetti tralicci a deturpare un paesaggio collinare famoso in tutto il mondo. Così è iniziata la battaglia, sfociata in una lunga trattativa ed approdata, il 2 dicembre del '97, in un accordo a suo modo storico. Comuni ed Enel avevano trovato la quadratura del cerchio: si all'elettrodotta, ma a condizione che l'ente per l'energia producesse un campo elettromagnetico non superiore agli 0,24 microtesla. Un valore che viene definito non dannoso per la salute dei cittadini e che, al tempo stesso, è il più basso in Europa. Al di sotto di quello previsto dalle stesse leggi italiane. Entro giugno, poi, l'Enel si impegna a presentare il progetto dell'interamento dei tralicci nel tratto collinare. Tutto

bene, se non che l'ente presieduto da Chicco Testa prima ha presentato il progetto e poi ha detto che non lo avrebbe mai finanziato. Difatto, l'accordo è decaduto. Così il sindaco di Scandicci, non potendosi più fidare di quanto energia l'ente facesse passare da quelle linee, ha speso tutto. L'Enel si è rivolta al Tar e venerdì, dopo una lunga discussione in camera di consiglio, il tribunale amministrativo regionale ha detto al Comune di riattivare le linee. Ma ha detto anche qualcosa di più: si ricrende, a condizione però che siano rispettati i limiti previsti nell'accordo del '97. «In pratica l'Enel ha un'autostrada su cui può far circolare i tricicli», gonola l'assessore di Scandicci Filippo

Fossati. La soddisfazione, in Comune, è grande. «Abbiamo vinto sulla linea - continua Fossati - Il Tar ha fatto dato valore di legge al nostro accordo. Ora l'Enel deve tornare al tavolo delle trattative». Che significa, deve tornare a ridiscutere di interamento e conseguente abbattimento di quei tralicci già costruiti sulle colline. A giorni, tra l'altro, le parti interessate dovrebbero vedersi a Roma, perché il sottosegretario all'ambiente, Gianni Mattioli, ha già convocato tutti.

Anche i comitati sono soddisfatti. Spiega Giancarlo Venturi, di Legambiente: «Stare sotto lo 0,2 microtesla è quello che volevamo».

Silvia Biondi

estate romana COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura e Spettacolo

Kabarett und PASSERELLA un progetto di Bruno Maccallini Enrico Porcaro Michela Giovannelli

con la partecipazione di **LUCIA POLI**

Figurine di Palazzeschi

GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA, 118 ORE 21,00

INFOLINE 06 5342876 INGRESSO L. 20.000

estate romana COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura e Spettacolo

Kabarett und PASSERELLA un progetto di Bruno Maccallini Enrico Porcaro Michela Giovannelli

Testi di Valentin, Tucholsky, Campanile, Grünbaum, Petrolini, Polgar
Musiche di De Angelis, Spoliensky, Holländer, Mackeben, Morales, Capaldo, Ciolfi, Mario, Bonavolontà
a cura di Bruno Maccallini e Jörn Schnell

GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA 118 DAL 4 AL 13 SETTEMBRE ORE 21,00

CON Pietro de Silva, Paola Fulcinetti, Dodo Gagliardi, Christin Marquitan, Fatima Scialdone, Vanessa Grane, Carlo del Giudice, Bruno Maccallini

Orchestra diretta da Pino Cangioli:
sax e clarinetto Simone Salza, tromba e flicorno Sergio Vitale, violoncello Giovanna Famulari, contrabbasso Marco Massini, batteria Giancarlo Guicini, pianoforte e fagotto Pino Cangioli

E CON LA PARTECIPAZIONE DI

4 settembre venerdì Lina Sastrì	9 settembre mercoledì Violetta Chiarini
5 settembre sabato Claudia Poggiani	10 settembre giovedì Dora Romano e Marco Leandri
6 settembre domenica Lucia Poli	11 settembre venerdì Pier Francesco Poggi
7 settembre lunedì Maddalena Crippa	12 settembre sabato Maria Rosaria Omaggio
8 settembre martedì Gino Santercole	13 settembre domenica Olcese e Margiotta

Direzione artistica Bruno Maccallini
Organizzazione Enrico Porcaro e Michela Giovannelli
Ufficio Stampa Giovanna Mazzarella

Ingresso L. 20.000
Infoline: 06 5342876

DURANTE LO SPETTACOLO È PREVISTO IL SERVIZIO AI TAVOLI
IN CASO DI PIOGGIA LO SPETTACOLO AVRÀ LUOGO AL CHIUSO

Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 68ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 4 al 19 ottobre 1998

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 4 al 19 ottobre 1998 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 4 ottobre con una sfilata di oltre 700 figurine in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica sfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dalle sfilate delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica sfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arei, Eili, Sni, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Menù per la Festa de l'Unità

ANTIPASTI
insalata di sedano, noci e toma di langa, voi au vent alla langarola, frittatine all'albese, peperoni con bagna caoda

PRIMO (a scelta)
tagliatelle al sugo d'arrosto ravioli all'albese tagliatelle al burro e salvia con tartufo (prezzo a convenirsi)

SECONDO (a scelta)
brasato al Barolo bocconcini di carne e salsiccia con peperoni

CONTORNO
ratati

DOLCE
torta di nocciola

BEVANDE
acqua minerale, vino Doiceito d'Alba '97

£. 29.000 giovedì
£. 33.500 sabato e domenica

**APERTO: Domenica 4 - Giovedì 8
Sabato 10 - Domenica 11 - Giovedì 15
Sabato 17 - Domenica 18**

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe
telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona D.S.
VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione

Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

PROGRAMMA

domenica 6 settembre 1998

h. 10.00 **Florovivaismo**
presiede: Antonio ROTUNDO parlamentare Ds
introduce: Floreco GIMELLI Autonomia Tematica

intervengono:
• Giovanni LIVOLTI Presidente UNIFLOV
• Franco LOCATELLI Presidente UNAFLOV
• Ugo ORLANDELLI Pres. Azienda agricola Valle dei Fiori
• Giuseppe ROSSIELLO Comm.ne Agricoltura

• Walter INCERPI Dir. Toscolora
• Aurelio SPARAGO Anca-Lega
• Alvaro SUPERCHI Dir. Provinciale Ds Milano

h. 10.00 **Sviluppo zootecnico e sicurezza alimentare Sala B**
presiede: Giampaolo PARENTE Coordinamento Gruppo lavoro zootecnica Autonomia Tematica
introduce: Giovanni CARUANO Comm.ne Agricoltura Camera dei Deputati

intervengono:
• Domenico D'ADDARIO Presidente Ordine Nazionale dei Veterinari
• Michele SACCOMANNO assessore regionale Puglia
• Carlo BONIZZI Direttore generale AIA
• Alberto GIOMBETTI pres. UNICAB

• Antonio FIORANI Associati
• Alessandra FURLANI Segreteria tecnica sottosegretario MIPA
• Mino RIZZIOLI Pres. UNALAT
• Gabriele FRANCESCHI CONAZO

h. 20.00/21.30 **Agricoltura ed Europa Sala A**
presiede: Corrado AUGIAS Euroriparlamentare PSE
introduce: Giuliano FANTUZZI Coord. Gruppo Agricoltura PSE

intervengono:
• Lanfranco TURCI Responsabile Dipartimento Impresa DS
• Giuseppe AVOLIO Presidente Nazionale CIA

• Gianfranco MORGANDO Responsabile economico PPI

lunedì 7 settembre 1998

h. 20.00/21.30 **Sviluppo e Mezzogiorno Sala A**
presiede: Mario OLIVERIO Comm.ne Agricoltura Camera dei Deputati
introduce: Roberto BARBIERI Resp. Mezzogiorno DS

intervengono:
• Isidoro SALES Sottosegretario Bilancio
• Antonio PELLEGRINO Presidente prov. Di Foggia

Il congresso Ds: «L'operazione denominata Cosa 2 è apparsa un incontro tra gruppi dirigenti, le assise devono correggerla»

«Più fiducia nel nuovo partito»

«Non si costruisce una grande forza se non ci si crede»

Sulla riforma della giustizia il dibattito è ripreso. Ma c'è, concretamente, qualche soluzione in vista e qualche possibilità di accordo?

«Quello della giustizia è un grande tema, non per i processi di Berlusconi, ma perché in questo paese la giustizia, a cominciare da quella civile, non funziona come dovrebbe. Noi abbiamo avanzato una serie di proposte, alcune sono state approvate, mentre altre proposte sono del governo. Per quanto ci riguarda credo che abbiamo dato un rilevante contributo di merito con l'assemblea di Napoli: l'idea di fondo è una riforma che metta al centro il cittadino, il problema vero è quello, non metterci dal punto di vista dei politici o dei giudici. Io non condivido né un certo spirito forcaiole che aleggia anche a sinistra, né il garantismo peloso di chi vuole l'impunità dei potenti. Per questo abbiamo cercato di proporre un garantismo democratico e anche una certa idea del processo penale, basata sulla effettiva parità tra le parti. Quindi auspichiamo che ci sia un forte impegno riformatore. I temi della giustizia possono essere affrontati sul piano della legislazione ordinaria e ci sono questioni aperte già all'esame del parlamento. Condivido la proposta di Veltroni: bisogna completare l'approvazione delle norme anticorruzione e poi andare ad una sessione sui problemi della giustizia. Non deve essere un dibattito sulla giustizia dove si viene per difendere o lamentarsi dei giudici. Dev'essere una sessione che approva un pacchetto di riforme e renda la giustizia più efficace».

Proprio nell'Ulivo non c'è accordo su molte questioni della giustizia...

«È vero. Su alcuni punti c'è un dissenso nella maggioranza, e uno è sulla legge sul collaboratore di giustizia. Bisogna superarlo. C'è anche una discussione sull'illegittimo finanziamento dei partiti. Alla riunione dell'Ulivo abbiamo deciso di costituire un gruppo di lavoro che affronti tutte le questioni su cui siamo divisi».

E la separazione delle carriere?

«La nostra proposta parla di una più chiara distinzione delle funzioni».

Nell'Ulivo c'è anche chi propone la separazione delle carriere...

«Alla riunione nessuno l'ha proposta. Comunemente la condizione per avere una sessione sulla giustizia è che ci sia una maggioranza che sappia quali riforme vuole approvare».

C'è il problema della commissione su Tangentopoli.

«Bisogna sforzarsi di elaborare una posizione comune anche su questo tema. La maggioranza era una e come si sa noi prendemmo a suo tempo l'iniziativa di ricercare un accordo. Quando noi decidemmo di passare dal "no" ad un "sì a determinate condizioni", questo fu il frutto non di una decisione solitaria del sottoscritto, ma il risultato di una riunione della maggioranza a cui parteciparono tutti, compresa Rifondazione comunista. Quella riunione si concluse con un accordo, in cui fu ricucita la divisione che si era manifestata. Le cose sono andate così, invece sono state raccontate come un film dell'orrore. Poi, in realtà, non siamo stati in grado di tenere ferma quella posizione. Una parte della maggioranza condivise l'obiezione della opposizione che dice: "La Commissione deve avere pienezza di poteri", e un'altra parte è stata travolta dal cosiddetto popolo dei fax, ed è convinta che comunque si faccia, la Commissione sarà rivolta contro i giudici, e che anzi sia un cedimento la sua stessa istituzione».

Ma questo non lo pensano neanche più i giudici...

«Non so cosa pensino i giudici. La mia idea è questa: la Commissione non mi convince, però, in un paese democratico, quando l'opposizione propone una Commissione di indagine normalmente si fa. Il problema è come l'opposizione ha caratterizzato questa richiesta. Il Polo ha espresso posizioni inaccettabili e quindi sono indispensabili forti garanzie. Anzitutto, secondo me, non può essere una Commissione di inchiesta con i poteri della magistratura perché non c'è nessuna inchiesta da compiere. Il Parlamento non può fare una inchiesta sulla magistratura e nemmeno sui partiti,

perché l'idea che i partiti facciano una inchiesta su loro stessi è quanto mai pericolosa. Il rischio è che alla fine la maggioranza si assolve, magari condannando le minoranze. Se invece c'è la volontà e lo spirito per fare una indagine storica, politica, sul fenomeno di Tangentopoli, il finanziamento dei partiti, la corruzione della pubblica amministrazione, l'illegittimo arricchimento degli imprenditori "protetti" (perché Tangentopoli non riguarda soltanto i partiti), se cioè vogliamo che il Parlamento dica la sua su questa grande vicenda italiana perché si ritiene che la storia del Paese non può essere scritta soltanto dalle inchieste dei giudici, io credo che questo possa essere utile e a questo, che è cosa ben diversa da quel che propone Berlusconi, noi siamo disponibili. Quello che invece noi considereremmo inaccettabile è il formarsi in Parlamento di una maggioranza tra una parte dell'Ulivo e il Polo sulla Commissione perché questo, secondo me, data la rilevanza politica che ha assunto la questione ci metterebbe in una posizione insostenibile».

Io l'ho detto chiaramente alla riunione dell'Ulivo: la nostra disponibilità a fare in termini corretti la Commissione deve essere considerata da tutti i membri della maggioranza come un punto limite. Se poi qualcuno pensa che, superando quel limite, si possa determinare sul tema una diversa maggioranza noi lo considereremmo un fatto politicamente inaccettabile.

E le riforme istituzionali? Scalfaro ha detto: "Le abbiamo promesse, bisogna farle".

«Ha ragione. Noi avevamo deciso, già a luglio, e adesso si dovrebbe andare alla stretta operativa, di presentare un pacchetto di proposte in base all'articolo 138 della Costituzione. Le priorità proposte, e ribadite alla riunione dell'Ulivo, riguardano il federalismo e l'elezione popolare del Presidente della Repubblica. Io trovo molto importante che, per esempio, su questo punto ci sia una posizione sostanzialmente concorde delle forze politiche dell'Ulivo. Come pure trovo importante che la maggioranza guardi con un punto di vista comune al problema della legge elettorale. Il tema, piaccia o non piaccia, è stato messo in campo dal referendum e credo che sarebbe assolutamente sbagliato che noi ci facessimo travolgere da quella iniziativa. Poiché penso che le leggi elettorali si fanno in Parlamento, e non con i referendum, (anche se la legge elettorale sono un potentissimo stimolo), e poiché penso che la legge elettorale che risulterebbe dalla probabile vittoria del referendum, sia una legge pasticciata e pericolosa, credo che bisogna lavorare bene e uniti. Di Pietro ha detto: il referendum è la domanda, la legge sul doppio turno (che lui stesso ha proposto ndr) è la risposta. Ecco, a me piace più la risposta che la domanda».

Non è la risposta di tutti.

«Non è la risposta di tutti, però devo dire che si è convenuto di avviare un confronto e di discuterne. Per la prima volta si è detto: dobbiamo cercare di elaborare una proposta comune dell'Ulivo per la riforma elettorale. È un passo in avanti perché sul tema elettorale ed istituzionale la maggioranza è apparsa fortemente condizionata da posizioni che a me appaiono francamente conservatrici».

Per le riforme la tenuta della maggioranza è una condizione indispensabile. Ma il problema del dialogo col Polo rimane.

«È così. Tra l'altro lo impone la procedura prevista dall'articolo 138. Peraltro l'ispirazione secondo cui sulle riforme costituzionali bisogna cercare il rapporto anche con l'opposizione rimane immutata. Però in questa fase un'iniziativa dell'Ulivo è importante perché, purtroppo, il rapporto con il Polo è difficile e si scontra con un grande problema».

Berlusconi.

«La realtà è che senza le questioni personali di Berlusconi le riforme costituzionali si sarebbero fatte. La Bicamerale ha concluso il suo lavoro con un accordo e con un progetto di riforma costituzionale, ovviamente condiviso, e nel lavoro parlamentare avevamo cominciato molto bene, nel senso che si erano approximate una serie di modifiche migliorative importanti. Insomma la riforma costituzionale aveva intrapreso il suo cammino, poi l'on. Berlusconi ha deciso di far



No a compromessi pasticciati, meglio un'intesa alla fine

volte: ossia che non esiste un caso italiano, che i problemi politici dell'Italia sono sostanzialmente gli stessi del resto dell'Europa...

«C'è una differenza quantitativa. Però questo tema del rapporto tra politica e giustizia riguarda tutti i sistemi democratici. Pensate a cosa è successo in Spagna e a cosa sta succedendo in Francia. Negli Stati Uniti è successo un fatto impressionante, l'uomo più potente del mondo è stato inquisito con una ferocia che Berlusconi al confronto è stato trattato con i guanti bianchi».

Ultimo capitolo: "Ulivo mondiale" e congresso.

«Il Congresso c'è, è previsto, si terrà a febbraio, l'Ulivo mondiale invece non c'è».

Non c'è?

«C'è una cosa diversa che è molto importante ed anche molto positiva, cioè un dialogo tra personalità rappresentative di diverse tradizioni culturali e politiche, di diversi riformismi, di diversi continenti, che si ispirano tutte ad una visione democratica di centrosinistra. Noi sia-

che l'esperienza socialdemocratica. Solo che le cose non sono andate così. È accaduto che la tradizione socialista, della Sinistra democratica, hanno mostrato una straordinaria vitalità, tanto che oggi siamo di fronte al fatto che il socialismo governa in quasi tutta Europa, se vince Schröder. Del socialismo europeo noi fortunatamente facciamo parte. È ora che dopo la drammatica vicenda della crisi del comunismo siamo riusciti a trovare l'approdo di una sinistra internazionale, che ha con noi una forte comunanza di valori, di pensiero, perché mai dovremmo uscire?».

Il travaglio di Rifondazione Comunista riapre in qualche modo la discussione sull'esistenza delle due sinistre...

«La formulazione delle due sinistre non mi ha mai convinto. Mentre accetto e rispetto l'esistenza di un pluralismo politico della sinistra, di più partiti, il problema è che l'idea delle due sinistre non è soltanto uno slogan. Si basa sull'analisi secondo

stuire bisogna crederci. C'è poco da fare, un gruppo dirigente, se vuole costruire un grande partito, ci deve credere, deve pensare che sia importante e deve comunicare alle persone che è una cosa importante, altrimenti non ci vengono, questo è il punto vero. Siccome credo che una grande forza della sinistra sia una risorsa per il paese, dobbiamo andare a un congresso che comunichi anche questo orgoglio, e questo senso della nostra funzione, che non è "contro" qualcuno, ma anzi è la condizione per rafforzare la coalizione. Stiamo facendo dei passi in avanti, peraltro da noi lungamente sollecitati, per rafforzare la coesione dell'Ulivo, gli strumenti di decisione comune, di collaborazione e quindi non c'è nessun contrasto con l'obiettivo di rimotivare la partecipazione politica alla costruzione di un moderno partito della sinistra. Dobbiamo stare molto attenti, perché è venuta avanti tutta una cultura che dice che i partiti non servono più, perché c'è la coalizione, ci sono gli eletti, le primarie, il rapporto diretto tra eletti e opinione pubblica. Tutto questo è apparso fortemente innovativo, ma i grandi paesi si governano con i partiti, ci sarà pure una ragione...».

Restando al congresso, proprio ai fini della partecipazione politica, non è auspicabile avere mozioni diverse sui temi dove le opinioni non coincidono?

«Un segretario tutto può fare meno che auspicare che il partito si divida. Io proporrò una piattaforma politica innovativa al congresso, che pone le basi dello sviluppo di una nuova forza della sinistra in Italia. Chi non la condividesse credo che giustamente dovrebbe proporre le sue idee agli iscritti. Quello che non possiamo fare è cercare a monte un compromesso pasticciato. Io auspico il massimo di condivisione della piattaforma e, se non sarà possibile, troveremo un'intesa alla fine. Ma questo è più democratico, perché avverrà dopo che la gente avrà discusso e deliberato, e non partire dall'idea che ci vuole un compromesso, magari pasticciando le cose, magari scrivendo quelle frasi che poi ognuno interpreta a modo suo. Questo sinceramente non mi sembra utile. Poi, francamente, non credo affatto che poi ci saranno dei contrasti drammatici o drammatici come».

Qual è, a proposito del congresso, lo stato di salute del partito? Prima dell'estate ha fatto un appello: "non c'è gruppo dirigente, non c'è una condivisione di uno spirito comune, un senso comune di appartenenza".

«È un partito che ha molto allargato le sue responsabilità, le sue funzioni, e in realtà da questo punto di vista noi oggi abbiamo una responsabilità di governo che non abbiamo mai avuto. Abbiamo impegnato molte delle nostre forze migliori in questa direzione. Di questo dobbiamo essere orgogliosi, perché abbiamo messo al servizio del paese tante persone capaci. È inevitabile che poi questo ha determinato la crescita anche di tante personalità, ciascuna delle quali è spesso portata ad agire per conto proprio. Ma un partito è una comunità di persone che sono unite da qualcosa, da valori, da finalità, da un vincolo di solidarietà, fondato su valori comuni. Questa dimensione comunitaria si è allentata. Non è che tutto vada male, per certi aspetti, anzi, credo che c'è una ricchezza potenziale nel nostro partito che è straordinaria come in pochi momenti della sua storia. Molti vogliono collaborare ma non sanno a chi rivolgersi. Anche perché la struttura organizzata è indebolita, ed è difficile mettere in rete tutte le disponibilità. Tutto questo è essenziale anche per la coalizione, perché la forza della coalizione è data anche dalla forza dei soggetti che la costituiscono. L'Ulivo che cosa è? È una struttura di rappresentanza di secondo grado, cioè un Comitato di delegati. Ora, se questo Comitato dei delegati non ha dietro i delegati diventa autoreferenziale. Questo è il rischio. L'Ulivo, quindi, ha bisogno del radicamento dei soggetti che lo costituiscono, perché se questi soggetti si stradicano anche l'Ulivo finisce per essere una realtà che galleggia nell'aria».

a cura di
Bruno Miserendino e
Vincenzo Vasilè

SILVIO BERLUSCONI



«Il fattore "B" purtroppo esiste. Senza il peso delle vicende personali del leader dell'opposizione le riforme si sarebbero fatte»

FRANCESCO COSSIGA



«Io vedo nell'Udr l'espressione di un malessere dei moderati, che il Polo non rappresenta. Sarebbe positivo se rafforzasse il centrosinistra»

BILL CLINTON



«È importante che si incontrino personalità di differenti radici riformiste, ma che senso avrebbe liquidare l'Internazionale socialista?»

saltare tutto in non casuale coincidenza con la requisitoria del pubblico Ministero nel processo che lo riguardava. Parliamoci chiaro: qui c'è un fattore "B" che pesa sulla vita politica italiana, la condizione. È un problema per tutti, ma certo lo è in modo particolare per la destra. Intendiamo, Berlusconi è stato anche una risorsa perché in un momento difficile ha riempito un vuoto politico, come fu autorevolmente detto, ed ha dato forma ad una parte del moderatismo italiano. Però negli ultimi mesi è stato un handicap e anche pesante. Speriamo che ora voglia tornare ad essere una risorsa anziché rimaner un handicap».

La scadenza dell'elezione del Presidente della Repubblica può aiutare o meno il processo riformatore visto che il popolare Mattarella ha proposto di rieleggere Oscar Luigi Scalfaro per il tempo necessario a portare a termine i due provvedimenti su cui c'è maggiore consenso?

«Non saprei. Non c'è il minimo dubbio che se noi arriveremo alle elezioni del Capo dello Stato in una fase di rilancio del processo riformatore questo darà all'elezione un certo significato, nel senso che la scelta si colloca nel segno di una transizione. Se invece non ci sono riforme, allora sarà una cosa diversa. Io temo

molto quel passaggio. Perché l'idea di un Parlamento che si trovasse in un lungo stallo, sarebbe incomprensibile. Il Paese si è abituato ad eleggere direttamente i sindaci, i presidenti delle province, la maggioranza di governo. Si rischia invece di vivere come questo dialogo precipita nella situazione italiana. Io vado martedì da Blair, ma se gli parlo di "Ulivo" mondiale, quello mi prende per matto. Insomma c'è una lettura tutta italiana di questa vicenda, ma non confonderci i problemi di casa nostra con la cosa veramente importante: è cioè che il Presidente del Consiglio del nostro paese sia invitato (il 21 settembre a New York ndr) a confrontarsi con il Presidente degli Stati Uniti e con alcuni esponenti o personalità del socialismo europeo sui temi della globalizzazione. Che la Sinistra democratica, il socialismo, i democratici americani ed altre componenti riformiste, cattoliche, debbano dialogare, debbano lavorare insieme questo è sacrosanto. Peraltro una delle condizioni di questo confronto è di questa collaborazione è proprio il rinnovamento e la rinnovata vitalità della Sinistra. Qualcuno poteva anche pensare, era una ipotesi che aveva persino una sua ragionevolezza, che il crollo del comunismo avrebbe travolto la Sinistra e avrebbe esaurito an-

mo estremamente lieti di questo dialogo e anche molto favorevoli, ma questo non configura una nuova Organizzazione, né prevede la liquidazione dei grandi soggetti esistenti e delle grandi identità portanti della storia politica mondiale. Il problema è come questo dialogo precipita nella situazione italiana. Io vado martedì da Blair, ma se gli parlo di "Ulivo" mondiale, quello mi prende per matto. Insomma c'è una lettura tutta italiana di questa vicenda, ma non confonderci i problemi di casa nostra con la cosa veramente importante: è cioè che il Presidente del Consiglio del nostro paese sia invitato (il 21 settembre a New York ndr) a confrontarsi con il Presidente degli Stati Uniti e con alcuni esponenti o personalità del socialismo europeo sui temi della globalizzazione. Che la Sinistra democratica, il socialismo, i democratici americani ed altre componenti riformiste, cattoliche, debbano dialogare, debbano lavorare insieme questo è sacrosanto. Peraltro una delle condizioni di questo confronto è di questa collaborazione è proprio il rinnovamento e la rinnovata vitalità della Sinistra. Qualcuno poteva anche pensare, era una ipotesi che aveva persino una sua ragionevolezza, che il crollo del comunismo avrebbe travolto la Sinistra e avrebbe esaurito an-

che esistono una sinistra sociale, che ha mantenuto la dimensione dell'antagonismo sociale, e una sinistra liberale che ha perso la capacità di rappresentanza del lavoro. C'è un'ontologia delle due sinistre, che postula proprio una frattura radicale, non componibile, perché dà a queste due sinistre un diverso fondamento sociale e filosofico. Questo io lo considero sbagliato, non accettabile. Io credo che ci sia la sinistra, poi nella sinistra c'è una battaglia politica anche ideale e credo che noi non rappresentiamo una sinistra più moderata rispetto ad una sinistra più radicale. Io credo che noi rappresentiamo una sinistra più moderna e più innovativa rispetto alla sinistra più conservatrice».

Nel futuro Ds e Rifondazione si riuniranno?

«Non è nelle cose della politica l'unificazione tra noi e Rifondazione, noi dobbiamo dare forza ad una sinistra moderna, riformista, europea, coraggiosa delle sue proposte innovative. L'operazione che è stata, ahimè, denominata "Cosa 2" è apparsa ed è anche stata, secondo me per limiti nostri, più un incontro di gruppi dirigenti che non un processo reale del paese. Il congresso deve servire a correggere innanzitutto questo. Penso ad un congresso di costruzione della sinistra, e naturalmente per co-





Michael Douglas
protagonista del film
«Delitto perfetto»

Due sex symbol ospiti del Lido Michael: fino a «Wall Street» non mi davano ruoli nei film che producevo Matt: ero uno dei tanti. Tutto è successo in fretta

DALL'INVIATA

VENEZIA. Michael Douglas è un cinquantenne caustico, sorridente, elegante, dal sex appeal manierato. Matt Damon è un ventenne casual, diretto, un po' ingenuo, che piace alle ragazze ma preferisce tutto sommato giocare a basket. Divi tutti e due, a giudicare dall'eccezionale di fotografi e fan, ma lontani anni luce. L'oggetto sessuale di *Attrazione fatale* e *Basic Instinct* se l'è dovuta sudare la *celebrity* di cui ci racconterà la nuova commedia di Woody Allen con comparsata del nuovo idolo per eccellenza Leo Di Caprio. Matt l'ha vinta a poker in una mano fortunata. Proprio come in *Rounders*.

Esordio irrilevante, dieci anni fa, con *Mystic Pizza*. Poi l'anno d'oro. Un ruolo azzeccato, quello del giovane procuratore idealista nell'*Uomo della pioggia* di Coppola, e un sogno che si realizza, quello di incarnare il genio ribelle e scontroso Will Hunting. Un film in cui aveva creduto fino allo spasimo, rifiutando di cedere il copione a qualsiasi altro attore. A costo di tenerselo nel cassetto. E aveva visto giusto perché Hollywood lo ha premiato due volte: con una nomination come miglior attore protagonista e con un Oscar, insieme a Ben Affleck, come co-sceneggiatore. Poi ha fatto poker, perché Spielberg l'ha promosso soldato Ryan, il simbolo dell'America coraggiosa.

«Ero uno dei centomila aspiranti attori di Los Angeles, né più bravo né più bello di tanti altri. Poi, nel giro di qualche mese, la mia vita è cambiata», racconta. E ammette di sentirsi anche un po' in colpa.

Porta gli anfratti slacciati, è arrivato alle quattro del mattino perché sta girando a ritmi infernali *Talented Mr. Ripley* di Minghella, tra Roma e Ischia, in lambretta, insieme alla quasi coetanea Gwyneth Paltrow che, guarda caso, è partner, in scena, anche di Michael Douglas. In Italia sta bene, si è portato appresso la mamma, come fanno spesso gli attori della sua generazione, perché lei adora stare qui in vacanza. E presto lo raggiungerà l'amico di sempre Ben Affleck, il



Warner Bros

Il vecchio & il giovane

Douglas, una gavetta da duro Damon baciato dalla fortuna

socio di *Will Hunting*, il complice dei successi. Con cui ripeterà l'esperienza di quel primo copione a quattro mani: «stiamo lavorando a una nuova storia ma siamo appena all'inizio. Abbiamo scritto un centinaio di pagine». Poi, insieme, faranno pure *Dogma* di Kevin Smith.

Matt ha l'aria del bravo ragazzo, Douglas adora l'umorismo nero e preferisce essere cattivo che vittima. Come in questo *Delitto perfetto* che dell'originale hitchcockiano ha poco più del titolo. L'uxoricidio, per gelosia o per avidità, gli si addice. I perdenti non lo seducono. L'adulterio, anche quello di Clinton, non lo scandalizza: «Però avrei preferito che ci avesse detto la verità sei mesi fa, invece si è deciso soltanto quando l'hanno messo alle corde». Del privato non parla, ma sappiamo che è qui da solo e sta all'Excelsior, anziché in qualche albergo-fortezza defilato. Pare sia il massimo dello snobismo. La difesa della privacy è un antidoto alla malattia dei tabloid «che provoca forme di delazione collettiva. In vacanza in Sardegna la mia barca era perennemente cir-

condata da sei gommoni di paparazzi». Perché non ci fa un film? «Perché non si fanno film a tema, bisogna sempre partire da una bella storia».

Del privato non parla neppure il biondo Matt. Ma sghignazza quando gli chiedono della sua ex Winona Ryder. Ha qualche vizio? Gli piace il gioco d'azzardo? Niente. A parte le Camel. A soldi non giocherebbe mai, non ama il rischio. Ma per preparare il film di John Dahl ha bazzicato qualche bisca di New York e scambiato due chiacchiere con giocatori di mezza tacca: «in una nottata di tavolo verde guadagnano magari 10 dollari». Dice bene di tutti. Di Spielberg, di Tom Hanks, di Minghella. Persino del rivale-fotocopia Di Caprio. «Un grande attore, basta vedere i suoi film».

Michael non si sente più il figlio del grande Kirk, ma gliel'hanno fatta scontare. «Per anni, quando facevo il produttore, mi negavano un ruolo nei miei film. Fino alla nomination per *Wall Street*. Dopo mi hanno guardato diversamente». Da ragazzino ha incontrato il sommo Hitchcock: «lo davo una

mano sul set di un film di mio padre, *Solo sotto le stelle*, che è il mio preferito; Hitch montava *Psycho*. Durante la pausa mi portavo il panino in moviola per vedere Janet Leigh sotto la doccia». Non teme confronti, invece, con il vecchio *Delitto perfetto*, liquidato come «non troppo riuscito». E non pensa che Gwyneth Paltrow sia la nuova Grace Kelly, come invece Andrew Davis che l'aveva scam-

biata per una reincarnazione dell'alga star incrociandola in un ristorante. Forse farà una cosa con Antonioni. Forse con papà Kirk. E sarà una storia autobiografica, sulle differenze generazionali. «Lui è l'uomo che viene dal nulla, io faccio parte di un mondo, quello post-bellico, che è più sfumato e difficile da definire».

Cristiana Paternò



Una scena di «Voleur de vie», di Yves Angelo. Sopra Matt Damon in «Rounders»

Alberto Crespi

Baratta: «Contiamo sull'Arsenale»

La Biennale potrà affrontare per il futuro i suoi problemi di spazio e organizzazione «sedendosi intorno al tavolo» con agli altri soggetti interessati e «ragionando su programmi pluriennali, cosa che è tipica della nuova Biennale». Lo ha rilevato ieri il presidente Paolo Baratta, tornando a smentire qualunque ipotesi di contrasto tra lui e il sindaco Cacciari sulla questione degli spazi e ricordando anche che il governo ha già annunciato la disponibilità di risorse per la sopraelevazione del Palazzo del Cinema. La Biennale conta inoltre sulla possibilità - ha aggiunto Baratta - di ampliare l'utilizzazione degli spazi dell'Arsenale.

IN CONCORSO

Diverte il film americano, mentre annoia «Vite rubate» con Bonnaire e Béart

E «Rounders» batte a poker le due sorelle francesi

Il regista John Dahl confeziona un affresco sul mondo dei giocatori. Bravo Matt Damon affiancato da uno strabiliante John Malkovic.

DALL'INVIATA

VENEZIA. Partita impariari sul fronte del concorso. L'americano *Rounders* ha stracciato agilmente il francese *Vite rubate*, confermando che il cinema d'autore non deve necessariamente essere noioso e respingente. Prendete il film di John Dahl: nel reinventare lo spunto classico della febbre da gioco, il regista di *L'ultima seduzione* usa il carisma nascente di Matt Damon per confezionare uno spettacolo che si beve tutto d'un fiato, nonostante le due ore di metraggio. Ci sono illustri precedenti, da *California Poker a La stangata*, ma Dahl non si fa spaventare dai confronti, anche perché il suo *Rounders* sposta l'otti-

ca sull'argomento, senza per questo rinunciare alla tradizione. L'idea è di raccontare il mondo del gioco più o meno clandestino come se fosse un lavoro vero e proprio, come le sue regole e i suoi divi. I «rounders» del titolo sono i professionisti della scala reale, gente che si paga da vivere giocando. Non sono Bari, non truccano le partite, ma spennano polli come bevessero acqua. Un po' come il Carlo Delle Piane di *Regalo di Natale*. Il loro motto è: «Se non individui la schiappa nella prima mezz'ora di gioco, allora significa che sei tu la schiappa».

Certo non è una schiappa Mike McDermott, che gioca per potersi permettere gli studi da avvocato.

Rimasto al verde dopo aver sfidato il big russo Teddy Kgb, il giovanotto ha promesso alla fidanzata di chiudere con le carte, ma non ha fatto i conti con un amico baro appena uscito di galera. Inseguito dai debitori, Worm - ovvero «Verme» - convince Mike a rimettersi nel giro, solo per il tempo che serve a mettere insieme un bel gruzzolo. Ma l'appetito vien mangiando: pollo dopo pollo, i due moltiplicano i colpi cacciandosi in un mare di guai. E non ci vuole molto a capire che, per aiutare l'amico disennato e salvarsi le chiappe, alla fine il coraggioso Mike si troverà di nuovo di fronte al luciferino giocatore russo.

Applicando il poker (e ai suoi

derivati) la scansione classica del film di ambiente sportivo o musicale, Dahl «gioca» con il conflitto morale che agita la coscienza di Mike; e insieme spettacolarizza la realtà della partita, svelando segreti, varianti e tecniche. Il poker quasi come una scienza esatta, un cimento intellettuale basato sull'arte del bluff. Naturalmente *Rounders* è una manna per lo spettatore pokerista, il quale si diventerà a condividere con Mike le palpazioni del gioco e a riconoscere (se americano) star del calibro di Johnny Chan; ma anche chi non ama le carte seguirà con apprensione e curiosità la rivincita del giovane *gambler*. Che il biondo Matt Damon disegna con proble-

matica gagliardia, senza replicare il «genio ribelle» di *Will Hunting*, e potendo contare su dei comprimari di lusso, come Edward Norton, John Turturro, Martin Landau e lo strabiliante John Malkovich che strappa l'applauso nei panni del russo dall'inglese storiato.

Se *Rounders* ha fatto il pieno di applausi alla proiezione stampa, *Vite rubate* ha totalizzato perlopiù sbadigli. Non che sia brutto, ma appartiene per intero alla categoria dei film «da festival». Eppure può contare su due brave attrici del calibro di Emmanuelle Béart e Sandrine Bonnaire, che rivelaggiano senza pestarsi i piedi nei ruoli di due sorelle isolate in un clima tipo *L'ospite d'inverno*. Nell'antico

presbiterio di fronte al mare burrascoso la sensuale Alda accumula amanti che non amerà mai, mentre l'inzittella Olga si consuma aspettando la morte accanto alla figlia. Il regista Yves Angelo, quello del *Colonnello Chabert*, trasferisce in Bretagna un romanzo islandese che deve molto a certe atmosfere bergmaniane. Sarà per questo che *Vite rubate* procederà per silenzi scorticati e colori lividi, evocando una drammaticità nordica, soffocante, quasi autistica. Siamo in zona Strindberg, ma il testo non è all'altezza del modello, e si esce dal film con una gran voglia di ributtarsi in una partita di poker.

Michele Anselmi

Ressa per Sabrina Un premio per il test autoerotico

Abito lungo e aderente, verde a fiori, Sabrina Ferilli è stata accolta da una folla di fotografi e curiosi all'imbarcadere dell'Excelsior. Ferilli è stata invitata a «staccarsi» dai suoi accompagnatori: «ma perché mi volete da sola?» ha chiesto ridendo ai fotografi. Stasera festa con test sull'autoerotismo con Stefania Rocca, protagonista di «Viol@», che consegnerà al vincitore del test un premio top secret.

Ad Antonioni il premio Bianchi dei critici

A Michelangelo Antonioni è stato assegnato il Premio Bianchi da parte del sindacato dei giornalisti cinematografici. Ad accogliere il regista è la moglie un gran numero di amici, a cominciare da Tonino Guerra e dal regista Citto Maselli, oltre ai vertici della Biennale di Venezia e al presidente del sindacato dei giornalisti cinematografici italiani Mario Di Francesco.

LA RECENSIONE

«Delitto perfetto» bis Ridateci Hitchcock e anche Grace Kelly

DALL'INVIATO

VENEZIA. Non sarà facile, ma proviamo a dimenticare Hitchcock. Proviamo a glissare sul fatto che i classici di un simile regista non si rifanno, che Michael Douglas non è Ray Milland e che Gwyneth Paltrow non vale la stringa della scarpina destra di Cenerentola - pardon, di Grace Kelly. Dimentichiamoci tutto. Rimane il fatto che questo *Delitto perfetto* rifatto da Andrew Davis non è un bel film. I personaggi sono odiosi, e se il meccanismo del tentato omicidio funziona, sono del tutto incongrui i rapporti fra i personaggi.

E allora? E allora, tanto vale tornare a Hitchcock. Per dire due cose. La prima vi sorprenderà: il film non è bello, ma è meno orripilante di quanto ci aspettassimo. Se non altro perché Davis (*Il fuggitivo*) è un regista completamente diverso da Hitchcock, tutto azione ed effetti, ma molto efficace. La seconda: tutti, dicasi tutti i difetti del film sono legati all'idea stessa di remake.

È ampiamente noto che il vecchio film non era tra quelli che Alfred Hitchcock amava di più. Lo trovava troppo «ad ingranaggio», con poco mistero e poca ambiguità: Ray Milland era senza mezzi termini un marito feroce, Grace Kelly una moglie troppo «vittima». Volendo rifarlo, Davis e soci hanno tentato di smontare il suddetto ingranaggio e di rimontarlo secondo una cifra più erotica e più ambivalente. Siamo nel mondo dorato e danaroso di Wall Street e Douglas rifà, pari pari, il cinico affarista Gekko del vecchio film di Oliver Stone, che gli portò un Oscar. Gwyneth Paltrow è sua moglie; anche stavolta non c'è amore e anche stavolta lei è ricchissima e lui è in crisi finanziaria, ma con una differenza: lei ha un amante, un giovane, aiutante pittore di umili origini. Ecco la svolta del nuovo soggetto: per uccidere lei, lui assume proprio l'altro. La dinamica dell'omicidio sarà la stessa: il marito uscirà per andare a giocare a carte (alibi perfetto) e telefonerà alla moglie, affinché il killer possa sorprenderla alle spalle. Identica anche la conclusione: la donna riuscirà a uccidere l'aggressore, anche se l'arma non sarà un paio di forchi ma un vezzoso, ridicolissimo «timer» per l'arresto con tanto di spuntone.

L'idea non è malvagia, ma è malvagio lo svolgimento. Non si può mostrare Gwyneth Paltrow e il masellone Viggo Mortensen innamorati per mezz'ora, e poi accettare serenamente che lui decida di ammazzarla senza batter ciglio. Non ci si può inventare che il pittore mandi un altro a compiere l'omicidio, tranquillo che non lo tradirà perché «è un brav'uomo». Il film funziona solo nel descrivere i disperati (e virtuosistici) tentativi, da parte di Douglas, di rigirare sempre le frittate alle quali si trova davanti: ma il personaggio è troppo ricco e fetente per appassionarsi e la Paltrow è l'insignificanza fatta attrice, altro che la nuova Grace Kelly. Alla fine, si vorrebbe solo che lo sterminio si compia in fretta. Invece passano 107 minuti. Troppi.

Ciclismo, Vuelta Zberg primo a Cordoba

Lo svizzero Marcus Zberg (Post Swiss Team) ha vinto la prima tappa del giro di Spagna completando i 161,7 km del percorso con partenza e arrivo a Cordoba in 4 ore e 11 minuti alla media di 38,46 km/h. Un folto pubblico ha salutato l'avvio alla 53ª edizione della Vuelta che ha visto schierati 198 ciclisti con una predisposizione d'animo tesa a dimenticare lo scandalo doping del Tour de France.

Italo volley Azzurri ok e Grecia ko

L'Italia ha battuto la Grecia 3-0 (15-9, 15-6, 15-7) ottenendo la matematica qualificazione ai campionati europei di pallavolo che si svolgeranno in Austria nella prossima stagione. Continua, nel frattempo, la "battaglia" fra Federazione e club che vorrebbero utilizzare i giocatori durante il periodo di riposo pre-mondiale. Intanto la Lega presenterà il campionato il 16 settembre a Milano.



Laszlo Balogh/Reuters

Canottaggio, oro per Rossi e Negri Vince anche Idem

Prognostico rispettato e doppietta azzurra ai Mondiali di Canoa in corso a Szeged, nel sud dell'Ungheria. Nel K-2 1.000 metri Antonio Rossi e Luca Negri (foto) hanno vinto la medaglia d'oro davanti agli equipaggi jugoslavo e magiaro. Sulla stessa distanza, oro anche per Josefa Idem nel K-1; l'ex tedesca dell'est naturalizzata italiana ha preceduto la canadese Brunet e l'australiana Borchert.

Pallavolo, A1 Televisione per 23 milioni

Oltre 23 milioni di italiani si sono sintonizzati per almeno un minuto su Rai 3 nel corso della stagione '97-98 nell'arco delle 34 gare trasmesse. Lo rende noto la Lega Pallavolo sulla base dei dati Auditel rilevati dalla Sport System Italia: il 42% della popolazione ha avuto contatti con le gare di pallavolo proposte dalla Rai, senza contare la programmazione di Tmc 2, non coperta dal servizio Auditel.

Ciclismo Il «Platti» a Zanetti 107 ritiri

Riprendo il contatto diretto col mondo del ciclismo in un momento delicato, per meglio dire assai preoccupante. Non si vedono sorrisi tra i direttori sportivi a causa del doping ancora imperante. Alcuni di loro (parlo di quelli italiani) invocano leggi e controlli adeguati, ma la fiducia per un cambiamento di rotta, per una totale presa di coscienza da parte dei corridori, è scarsa. Anche i medici in netto conflitto coi colleghi che seminano veleni, hanno l'aspetto di persone impotenti. Per giunta più di uno sponsor è incerto se continuare o fermarsi. Sicuro che senza i trionfi di Pantani nel Giro e nel Tour, il movimento sarebbe precipitato. Intanto eccomi sul cuccuzolo del Monte Titano dove c'è un vincitore che si chiama Mauro Zanetti, bresciano venticinquenne alla seconda stagione professionistica, prima vittoria dopo un anno di apprendistato, una sorpresa, ma anche un elemento uscito dalle file dilettantistiche con una serie di risultati confortanti. È stata una gara lungamente maltrattata da un vento e da una pioggia sferzanti. Sul finire il sole baciava il volto radioso di Zanetti, primattore con 12° su Celestino, 13° su Donati, 18° sul francese Heulot, 20° sullo sfortunato Belli, poi Simeoni, Vergnani, Mazzanti, Giacomelli e Chiappucci, decimo classificato a 1'41". Ancora più staccato Bartoli che tirando i remi in barca nei momenti decisivi ha concluso con un ritardo di 3'31". Nel finale, dopo un tentativo del generoso Rosciani, hanno tagliato la corda Belli e Zanetti con un'azione cui invano hanno tentato di rispondere Celestino e compagni. Belli e Zanetti venivano bloccati da una caduta. Lestissimo Zanetti nel risalire in bicicletta, più danneggiato Belli. Numerosi, addirittura 107 i ritirati tra i quali Davide Rebellin che dovrebbe essere una delle pedine azzurre per il mondiale di Valkenburg. «Diamo tempo al tempo. Solo a fine mese darò i nomi dei dodici titolari e delle due riserve», ha commentato il c.t. Fusi. Da tener presente che un regolamento assai discutibile ha impedito a Tafi, Ballerini, Nardello e Zanini di schierarsi sulla linea di partenza. Motivo: per essere tra le squadre partecipanti, la Mapei avrebbe dovuto schierare almeno cinque concorrenti, cosa che non ha potuto fare a causa di un Faresin febbricitante. E avanti. Oggi un altro «test» col Giro di Romagna, centonovantaquattro chilometri con quattro salite e la premessa di una forte selezione sul traguardo di Lugo.

Gino Sala

Oltre gli anabolizzanti, non si cercavano altre sostanze proibite. Pescante da Guariniello

Antidoping «soft» Il Coni nella bufera



Mario Pescante e Ugo Longo escono dalla Procura della Repubblica di Torino Alessandro Contaldo/Ansa

TORINO. Laboratori Coni nella bufera. La seconda volta di Mario Pescante davanti al magistrato è un'ammissione e scoperta ad un tempo su tutto il fronte. Una sorta di Caporetto dell'immagine per il presidente del Coni. L'antidoping (gestito dalla potente federazione dei medici sportivi), che per anni ha ricardato «tagliato» i test per la ricerca di anabolizzanti nel calcio, si è addirittura superato, allargando ad altre sostanze dopanti la prassi all'intera galassia sportiva. Insomma, uno «sconto per comitive». Quali le sostanze ignorate? In primis, l'ormone della crescita, corticosteroidi e diuretici. A questo parziale successo è giunta l'inchiesta promossa dal piemme torinese Raffaele Guariniello, per il quale sarebbe risultata determinante, in particolare, una «confessione» interna di alto livello, raccolta nei giorni scorsi. Quello che esce da due ore e mezzo di faccia a faccia con il piemme

Guariniello (che ieri ha sentito anche il procuratore dell'antidoping Ugo Longo) è un Pescante chiaramente provato. La piega presa dagli avvenimenti lo ha spiazzato. Sulla sua pelle, ha dovuto constatare, ad esempio, che le bugie hanno le gambe corte. E che garantire per il fiore all'occhiello dell'Acqua Acetosa, - come fece nella prima audizione in Pretura - non è stata una mossa felice. Alla domanda, «Lei dove era?», ha replicato piccato: «Io faccio il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano». Appunto.

Nel giorno della «bomba» degli steroidi ed anabolizzanti cercati all'ingrosso dai laboratori romani dell'Acqua Acetosa, neppure l'ultima vernice di abbronzatura aiuta a superare il senso di disagio dell'inquinato del Foro Italo. Lui, ambasciatore e numero uno dello sport italiano, ha appreso sin una Pretura ciò che nei piani alti del Coni si susurra da tempo: le analisi e i test ef-

Campana: «Nessun insabbiamento»

Calcio protetto? Insabbiamento di prove negli antidoping? Uso di steroidi da parte dei calciatori? Sergio Campana, presidente dell'Assocalciatori (Aic), ha ribadito ieri di non essere a conoscenza di nulla di simile. «Per la verità - ha precisato - queste domande mi sono state fatte anche dal procuratore della Repubblica di Torino - ha detto Campana - ma non sono assolutamente a conoscenza di casi di insabbiamento. Bisogna però essere molto prudenti...»

Chi saranno i primi a volare in aria? I soliti stracci? Nell'incertezza il Coni, a ruota della presidente Federcalcio, si è dichiarato parte lesa. Anzi, il presidente del Coni è andato oltre, cercando di creare una difesa comune. Davanti alla Pretura di Torino è stato categorico: società e Federcalcio erano all'oscuro di tutto. Da farlo a colomba nei confronti di Luciano Nizzola. Una metamorfosi di convertiti che va di moda, ora che Guariniello ha messo pesantemente piedi, mani e testa nelle vicende dell'antidoping. Persino il presidente della Federcalcio Nizzola ne è stato contagiato, una volta a conoscenza che l'avvocato Longo ha deciso di trasmettere al magistrato torinese l'intera documentazione dei 33 interrogatori, tra tecnici e giocatori, dell'inchiesta della Procura antidoping.

Michele Ruggiero

Motomondiale, Gp di Imola

Melandri parte in pole «Il titolo? Un sogno Ma se oggi vincessi...» Max Biaggi in prima fila

DALL'INVIATO

IMOLA. Tutto come venerdì. La pioggia della mattinata di ieri non ha fatto migliorare i tempi. Così oggi nella gara più attesa, il Gp di San Marino, nella classe Regina, la «500» Biaggi (che ha annunciato l'arrivo del suo nuovo manager, ex di Senna, Jacobi) partirà in prima fila, con il quarto tempo. Doohan, in pole. Più incandescente la «250»: ieri il leader del mondiale, il giapponese dell'Aprilia, Tetsuya Harada è caduto e s'è fratturato il malleolo. Stamattina l'Aprilia lo farà comunque provare. È lui la pole (Capirossi terzo) ma se non ce la dovesse fare, Valentino Rossi (ieri s'è presentato con testa, tuta e moto tricolore) scalerebbe di una posizione, in prima fila, dopo essersi piazzato quinto. Nella 125, Marco Melandri (nella foto), il sedicenne pilota dell'Honda (team Benetton) s'è guadagnato la sua seconda pole dell'anno. Secondo in campionato, Melandri, dopo le due vittorie in Olanda e Repubblica Ceca, ad Imola Marco vuole fare il tris... poi per il mondiale si vedrà... Melandri questa è la sua seconda pole del '98...



Marco Melandri

«Sono emozionato, è la prima volta che corro qui a Imola. Sentirò un po' di pressione, cercherò di vincere... Cinque gare al termine: pensa di potervincere il campionato? «Matematicamente è possibile... ma bisogna chiederlo a Sakata e Manako (il primo è in testa; l'altro è terzo)». Se l'aspettava che già da quest'anno avrebbe potuto lottare per il titolo? «No. Sapevo di avere un potenziale per vincere almeno una gara, ma di poter lottare con i primi protagonisti».

Chi è il suo pilota di riferimento? «Mi è sempre piaciuto Harada. Ma anche Valentino Rossi, Capirossi...».

«Qual è il suo stile di guida? «Mah... attacco e rischio ad ogni curva... poi però quando mi riguardo mi sembra di andare molto più piano».

Ha mai paura? «Capita... ma solo dopo una brutta sbandata».

Com'è il suo week end di gara? «Mi alzo alle sette, faccio colazione, poi un po' di stretching, mi preparo per le nove. Poi dopo la prova rimango nei box per preparare nel miglior modo la moto. Si mangia e all'una le «ufficiali».

Definisca Max Biaggi e Valentino Rossi? «Due campioni del mondo».

È scaramantico? «Uhm... non troppo. Altrimenti non avrei il numero tredici...».

Il suo portafortuna? «Un riccio... che tengo sempre nel mio camper».

Il suo più grande amico nel motomondiale? «Cosco da tanto tempo Valentino Ros-

si, ma vado d'accordo con tutti... Sono un tipo socievole».

È nata la moda nel motomondiale di tingersi i capelli: dal biondo platino si è passati al tricolore, ma l'accoppiata è sempre la stessa: Marco Melandri-Valentino Rossi...».

«Precisiamo che è stato un caso vedere me e Valentino con i capelli dipinti in quel modo... Diciamola tutta: è un altro modo per divertirci... e di onorare l'Italia!».

In percentuale quale possibilità ha di vincere questo mondiale? «Poche... comunque anche arrivare secondo sarebbe un grande risultato...».

Maurizio Colantoni

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 5-9-1998

BARI	16	42	4	82	20
CAGLIARI	88	44	80	72	23
FIRENZE	24	62	82	65	54
GENOVA	6	38	44	52	61
MILANO	23	9	39	75	74
NAPOLI	20	52	5	40	59
PALERMO	87	68	83	84	26
ROMA	15	86	57	87	88
TORINO	47	38	75	16	81
VENEZIA	77	42	66	76	10

SuperENALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

15	16	20	23	24	87	77
----	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI: L. 8.559.891.160
JACKPOT L. 7.172.256.030
Nessun vincitore con punti 6 e 5+
Vincino con punti 5 L. 79.258.300
Vincino con punti 4 L. 875.900
Vincino con punti 3 L. 23.900

IPPODROMO DI CESENA

notti MAGICHE
Riunioni di Trotto, Divertimento, Mondanità

domenica 6 settembre ore 19.30

CAMPIONATO EUROPEO
VINCERE DUE PROVE SU TRE - MT. 1.660 - XII PROVA GRAND CIRCUIT INTERNATIONAL
L. 518.000.000 E COPPA D'ORO U.N.I.R.E.

Trofeo Lancia

Totalizzatore elettronico. Scommesse "Self Service" Scommesse Quarté. Parco giochi con animazioni.

Pizzeria-Caffetteria-Piscina. Alta gastronomia nel ristorante delle tribune e nel ristorante "Le Terrazze".

INGRESSO L. 10.000

SOCIETÀ CESENATE CORSE AL TROTTO - IPPODROMO DEL SAVIO



Domenica 6 settembre 1998



Il progetto che prevede il sostegno di 800mila lire alle neomamme disoccupate o precarie trova consensi sia nell'Ulivo che nel Polo

Tanti sì al «bonus bimbo»

Costo del lavoro: «liberati» 2mila miliardi

ROMA. Il «bonus bimbo» piace. L'ipotesi di sostenere le neomamme disoccupate o precarie con un assegno mensile di 800mila lire per 5 o 6 mesi dalla nascita del bambino è stata accolta con favore dalle forze politiche e da quelle sindacali. Il provvedimento (anticipato ieri dal nostro giornale) è allo studio dei ministri economici, e dovrebbe entrare nel «pacchetto» collegato alla finanziaria. L'indennità probabilmente verrà pagata all'ufficio postale o accreditato sul conto corrente, e potrà essere speso liberamente dalla destinataria. «Operazione opportuna e costituzionalmente coerente». Così l'ha definita Rosa Russo Jervolino (Ppi), che riconosce l'impegno del Governo Prodi sui problemi della famiglia. Anche la portavoce delle donne diessine Francesca Izzo invita a sostenere il provvedimento, che «segnala la volontà di riformare lo stato sociale in base ad un allargamento dell'idea stessa di cittadinanza». Un sì arriva anche da Ombretta Fumagalli Carulli (Ri), che però ammonisce dal rischio di cadere nell'assistenzialismo. All'opposizione il «bonus» non dispiace, anche se

si avanza qualche dubbio sui costi. Il «bonus bimbo» è solo una delle novità che si stanno mettendo a punto nelle stanze di Tesoro e Finanze in vista della finanziaria. Ciampi e Visco si preparano ad intervenire almeno su due altri punti «strategici» per l'economia italiana: il costo del lavoro e la riforma del Tfr. Sull'abbassamento del costo del lavoro è allo studio un provvedimento che consentirebbe alle imprese italiane un risparmio di 1.500-2.000 miliardi l'anno. L'ipotesi è di ridurre gli oneri contributivi impropri, oggi a carico delle aziende. Dalla busta paga potrebbero scomparire tre voci, in quanto riferite a prestazioni ormai inesistenti, come quello sulla tubercolosi: i contributi ex Gescal (0,35% della retribuzione), Enaoli (0,16%) e Tbc (0,21%). È in ballo anche lo 0,44% per la tutela della maternità delle lavoratrici dipendenti, che potrebbe finire nel calderone della fiscalità generale nel quadro della riforma dell'assistenza sociale. Sulla riforma del Tfr, si sarebbe molto vicini ad una soluzione che potrebbe piacere sia a Confindustria

IL BONUS

Importo dell'assegno: **800mila lire nette al mese per 5-6 mesi dopo la nascita del bimbo**

Chi ne usufruirà: **tutte le "nuove mamme" che non godono dell'indennità mensile assicurata dall'Inps a lavoratrici dipendenti e autonome. Quindi, godranno del bonus casalinghe, disoccupate, lavoratrici precarie o "atipiche".**

Modalità di pagamento: **tramite assegno postale o bonifico bancario**

Vincoli all'utilizzo: **nessuno**

IL TAGLIO DEI CONTRIBUTI

Riduzione prevista: **1%**

Benefici per le imprese: **1.500-2.000 mid**

Contributi aboliti:

	(% della retribuzione)
ex Gescal	(0,35)
Enaoli	(0,16)
Tbc	(0,21)
Indennità di maternità	(0,44)

La tutela della maternità oggi

Queste sono le varie categorie di lavoratori per le quali vige un sistema di assistenza al reddito in caso di puerperio. L'assenza obbligatoria dal lavoro per lavoratori dipendenti e autonomi è per i due mesi precedenti il parto e i tre successivi.

Lavoratori dipendenti, 6 mesi anche al papà

Tutte le lavoratrici dipendenti hanno diritto alla tutela della maternità. Non solo, ma quello di assentarsi dal lavoro durante la gravidanza e nei primi mesi del puerperio è un obbligo: si

chiama infatti assenza obbligatoria per maternità. Il periodo coperto dall'assistenza comprende i due mesi precedenti la data presunta, e i tre successivi la data effettiva del parto. E spetta anche alle lavoratrici che sono madri adottive o affidatarie di minori di età inferiore ai 6 anni. L'indennità viene corrisposta direttamente dal datore di lavoro e posta a conguaglio con le somme dovute all'Inps a titolo di contribuzione. Essa è pari all'80% della retribuzione. Ma alla lavoratrice madre (o al lavoratore padre) è affidata anche la facoltà di chiedere il prolungamento dell'assenza dal lavoro per altri 6 mesi, e in questo caso l'indennità scende al 30% della retribuzione. La prestazione è finanziata da un contributo del 0,44% a carico del datore di lavoro.

Autonomi, solo alle mamme Per cinque mesi

Come le lavoratrici dipendenti, anche quelle autonome hanno diritto all'assegno di maternità da parte dell'Inps nei due mesi precedenti il parto e nei tre successivi. Con la differenza che non

è loro concessa la tutela facoltativa, il prolungamento dell'assistenza per altri sei mesi. Il che esclude il padre dalla possibilità di lasciar bottega per seguire il bebè con un piccolo sostegno al reddito, riconosciuto invece al babbo lavoratore dipendente. La misura dell'assegno è calcolata all'80% di una retribuzione giornaliera convenzionale, rivalutata seguendo l'indice di adeguamento delle pensioni. La retribuzione convenzionale è leggermente diversa a seconda della categoria. Nel commercio è attualmente di 51.700 lire, pari a 1.551.000 lire al mese, l'assegno di maternità (80%) è di 1.240.800 lire mensili. Per gli artigiani la retribuzione convenzionale è di 59.000 lire, per cui l'assegno sale a 1.416.000 lire al mese. Per i coltivatori diretti, la retribuzione vale 57.960 e così spettano 1.319.040 lire.

Lavoratori atipici per la prima volta l'Assegno parto

Per i lavoratori parasubordinati, il «popolo del 10%» (prende il nome dal contributo per la pensione, ora il 12%), la tutela della maternità avviene attraverso un

«Assegno parto» erogato come una tantum. Si tratta di un importo percentuale calcolato sull'ammontare annuo dei proventi dell'anno precedente, denunciati dalla titolare nel calcolare il contributo pensionistico. La percentuale varia secondo l'anzianità contributiva della puerpera, che avrà comunque versato nell'anno per tre mesi il contributo maternità dello 0,5%. Tre sono gli importi dell'«Assegno parto». Lo 0,60% dei proventi accumulati (120.000 lire ogni 20 milioni) se si è pagato il contributo per il periodo che va fino a 4 mesi. L'assegno è pari all'1,20% (240.000 ogni 20 milioni) se l'anzianità contributiva è da 5 a 8 mensilità. Sale al 2,40% (480.000 ogni 20 mln) con anzianità tra i nove e i dodici mesi. Comunque tutta la disciplina - varata dalla finanziaria '98 - è in attesa di provvedimenti attuativi da parte dell'Inps.

INTERVISTA

«Un'ottima proposta ma si può fare di più»

Livia Turco: riformiamo la legge sull'assistenza

ROMA. «La proposta di estendere l'indennità di maternità a tutte le donne, anche a quelle non lavoratrici, disoccupate, o con un lavoro precario, è una delle tante che stanno elaborando i tecnici di palazzo Chigi e del Tesoro. Non so se alla fine la ritroveremo nella finanziaria, perché una discussione politica ancora non c'è stata. Vedremo. In ogni caso è una proposta di grande rilievo e ci tengo a ricordare che è una battaglia storica del movimento delle donne». Il ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco, accoglie così la notizia, lanciata ieri dal nostro giornale, del possibile inserimento nella prossima finanziaria di un «bonus bimbo». Dunque, sul tavolo del governo, tra le misure sociali da prendere, non c'è solo questa proposta di un bonus bimbo? «Intanto chiariamo che questa proposta, insieme ad alcune altre, sono ancora ad un livello di elaborazione puramente tecnico. Ci stanno lavorando i tecnici dei ministeri interessati e solo successivamente ver-

ranno prese in considerazione dai ministri. Non è quindi detto che alla fine ritroveremo nella finanziaria l'indennità di maternità, perché può darsi che, nel corso della discussione politica, le valutazioni finanziarie e l'ordine delle priorità, prendano altre strade». Ma come considera l'ipotesi di estendere a tutte le neomamme l'indennità di maternità? «È una proposta di grande rilievo ed è anche una battaglia storica delle donne. Basti pensare che la prima proposta di legge la presentammo ben tre legislature fa. E recentemente è stata rilanciata dalle donne dell'Ulivo. Lo stesso presidente del Consiglio, nel discorso che fece alla Camera in occasione della verifica, diede molto spazio ai temi della famiglia. Ricordo questi passaggi politici per dire che non si tratta certo di una sorta di casualità, anche se ripeto: è solo una proposta da studio tecnico». Lei ha avanzato delle proposte in vista della finanziaria? «Io ho presentato un pacchetto di

provvedimenti tra i quali c'erano anche le detrazioni fiscali per le spese che le famiglie sostengono per i bambini da zero a tre anni. Ma diciamo anche che in questo pacchetto di provvedimenti quello che ritengo vincolante per il governo e per la maggioranza, cioè quello per il quale bisogna trovare per forza le risorse nell'ambito della prossima finanziaria, è la riforma della legge quadro dell'assistenza. E questo per almeno tre motivi: perché il governo ha già approvato a giugno un disegno di legge, perché c'è un iter parlamentare già avviato e perché il riordino dell'assistenza è un punto cardine della riforma del welfare. Mettere a regime questa riforma negli anni Duemila significa avere a disposizione un minimo di 2-3mila miliardi. E si tratta di una legge che vuol dire cose molto concrete: servizi e assistenza domiciliare per gli anziani e per i disabili, sostegno all'infanzia, reddito minimo di inserimento per chi è in condizioni di povertà. E poi non dimentichiamo che la lotta all'esclusione sociale è

una priorità di questo governo». Torniamo all'indennità di maternità. Diceva che è stata una battaglia storica delle donne... «Sì, una battaglia importantissima. In primo luogo perché l'indennità è uno strumento concreto di sostegno al desiderio di maternità delle donne italiane. Ma intendiamoci: non è un incentivo alla natalità, né un bonus che si dà a chi fa dei figli. È invece un pezzo significativo di riforma del welfare, perché estende la cittadinanza anche a chi non ha lavoro, o fa un lavoro precario e ristabilisce pari opportunità alle donne italiane sulla maternità. Oggi infatti una lavoratrice dipendente o autonoma può godere di una buona legge sulla maternità, mentre una disoccupata, una casalinga, una lavoratrice precaria o part time questa tutela non ce l'ha. Questo provvedimento è importante perché estende la cittadinanza all'insieme dei lavori». C'è un risvolto positivo anche per le imprese? «Sì, il costo della maternità, che

adesso grava sulle imprese, finirebbe per ricadere sulla fiscalità generale. Proprio per questo chiederò alle imprese come contropartita di smetterla di avere un atteggiamento ostile verso la maternità e di dimostrare più disponibilità verso misure di flessibilità amiche della vita familiare come i congedi parentali». Ma che possibilità ha il bonus bimbo di essere inserito nella finanziaria? «Le misure che sono all'attenzione della presidenza del Consiglio e del Tesoro testimoniano la volontà del governo e in primo luogo di Prodi di fare di questa legge una finanziaria del lavoro e dello sviluppo, che si faccia anche carico di alcuni aspetti sociali rilevanti. In questo quadro le priorità sono due: il sostegno alla famiglia e la lotta alla povertà. Non è certo una finanziaria in cui si potrà permettere di tutto, ma spero che l'indennità di maternità sia portata avanti, perché è una grande cosa».

Alessandro Galiani



Bianca Di Giovanni

Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale | Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale | FONDO EUROPEO REGIONE EMILIA-ROMAGNA | Istituto Regionale per lo Sviluppo Economico e Sociale

Il C.F.P. "E. Benedetti"
(Via M. Monti, 32 Zona Bassette-Ravenna) organizza

in collaborazione con l'Azienda **MARCEGAGLIA**

nel quadro di ampliamento degli impianti dello Stabilimento di Ravenna i seguenti corsi **gratuiti** di formazione:

Operatore meccanico Indirizzo Manutenzione
Operatore meccanico Indirizzo Produzione

- Rivolti a giovani disoccupati in possesso di diploma o qualifica professionale
- Durata 600 ore (di cui 200 di stage presso l'Azienda stessa)
- Partecipanti n. 25 per corso
- Inizio previsto 1 ottobre 1998

Per informazioni e iscrizioni ai corsi, contattare la Segreteria del C.F.P.
Via M. Monti, 32 Zona Bassette-Ravenna tel. **0544/450344**

RADITAXI 3570 ROMA

2000 TAXI
A VOOSTRA DISPOSIZIONE
24 ORE SU 24

PRENDERE UN 3570 È MOLTO FACILE... OVUNQUE VOI SIATE

Prenotazioni per Aeroporti e Stazioni convenzioni con Enti e Società carte di credito

Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

IME (187-341143)

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

COMUNE DI LUGO Provincia di Ravenna
Lugo, 02.09.1998

SI RENDE NOTO

che l'Amministrazione Comunale indirà quanto prima licitazioni private ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94 così come integrato dalla L. n. 216/95 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per i seguenti appalti:

- Lavori di urbanizzazione primaria nell'area PPEP di Voltana.
- Importo massimo lavori: L. 135.642.750 - E richiesta l'iscrizione alla Cat. 6 dell'Albo Nazionale Costruttori per un importo minimo di L. 150.000.000 - Termine di esecuzione dell'appalto: 90 giorni - L'opera è finanziata con risorse proprie.
- Lavori di potenziamento e messa a norma impianti di illuminazione pubblica nel Capoluogo e nelle Frazioni.
- Importo massimo lavori: L. 129.925.000 - E richiesta l'iscrizione alla Cat. 161 dell'Albo Nazionale Costruttori per un importo minimo di L. 150.000.000 - Termine di esecuzione dell'appalto: 90 giorni - L'opera è finanziata con risorse proprie.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando specifiche domande per ogni appalto in ballo entro il 08.09.1998, alla data di pubblicazione del presente bando all'Albo Pretori del Comune e così entro il giorno 01 settembre 1998, al seguente indirizzo: Comune di Lugo - P.zza Martiri Libertà 2a - 48022 - Lugo (Ra).

Tutte le informazioni dovranno essere richieste al Comune di Lugo (tel. 0545/38438 - 38533).

Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro il termine di 120 gg. dalla data di pubblicazione del bando.

Il Direttore dei Servizi Comunali al territorio
Il Direttore dei Servizi Comunali al territorio

Speciale Europa

SINISTRE E SINDACATI ALLA PROVA DELL'EURO
Bernardo, Bertinotti, Ciampi, D'Alema, Lettieri, Magno, Morelli, Mortellaro, Rossanda, Trentin

Quattro ipotesi contro la rassegnazione
INTERVENTI E DOCUMENTI

Piano nazionale di intervento sull'occupazione (Francia 1998).
Programma della SPD per le elezioni del Bundestag (Germania 1998).
Un nuovo patto per il Welfare (Regno Unito 1998).
José Borrell, Obiettivo: vincere le prossime elezioni. Discorso sullo Stato della nazione (Spagna 1998).
Trattato istitutivo della Comunità Europea: l'Accordo sulla politica sociale (Amsterdam 1997).

QUALE STATO

dal 20 luglio in libreria
abb. L. 60.090
c.c.post. 28795902

trasmissione della FF-Cgil
n. 3. 1998
Internet: http://www.egil.it/tp/qs_pre.htm



Domenica 6 settembre 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

Secondo il Washington Post un attacco di Teheran contro i guerriglieri afgani potrebbe essere imminente

L'Iran minaccia Kabul

70.000 soldati al confine

TEHERAN. Secondo gli americani sarà guerra. The Washington Post, solitamente ben informato, cita non meglio precisate «fonti del Pentagono» secondo le quali la tensione tra i talebani di Kabul e l'Iran è ormai giunta ad un punto di non ritorno ed un conflitto potrebbe essere «imminente». In risposta all'arresto da parte dei Talebani di una decina di diplomatici di un consolato, l'Iran parla di diritto alla «legittima difesa». Molti indizi confermano le indiscrezioni trapelate a Washington. Almeno 70.000 soldati iraniani sono stati inviati alla frontiera con l'Afghanistan. Ufficialmente si tratta di manovre militari, ma il dispiegamento di forze è massiccio e ciò potrebbe preludere ad un'incursione oltreconfine. Teheran ha spedito alla manovra intere divisioni, appoggiate da almeno 25 caccia bombardieri, 809 carri armati T-72, due batterie di missili mobili, 90

pezzi di artiglieria pesante e decine di carri blindati. Il giornale di Washington ne ricava la convinzione che un attacco è imminente. I servizi segreti avrebbero anche informato dell'imminente attacco iraniano i dirigenti del Pentagono. Di certo i motivi di attrito tra i Talebani e i capi di Teheran sono sempre più forti. Nelle ultime settimane i guerriglieri islamici che controllano Kabul hanno catturato una delegazione di Teheran composta da dieci diplomatici e un giornalista dell'agenzia ufficiale di Teheran. Nelle mani dei Talebani sono finiti anche decina di camionisti iraniani cui è stato sequestrato il carico che portavano. Nei giorni scorsi si è sparsa la voce che alcuni ostaggi erano stati uccisi. Ieri però i Talebani hanno liberato cinque camionisti. Il loro arresto ha comunque suscitato l'ira reazione degli ayatollah iraniani che hanno anticipato le manovre milita-

ri spendendo alle frontiere settantamila soldati.

La liberazione dei cinque ostaggi viene giudicata dalla radio di Teheran un «gesto positivo, ma insufficiente». Teheran ribadisce la richiesta di «immediata liberazione» di tutti gli arrestati. Parallelamente i capi di Teheran si stanno muovendo in molte direzioni. La radio ha affermato che l'Iran ha il diritto alla «legittima difesa», e ha anche spiegato che il governo si è rivolto al consiglio di sicurezza dell'Onu per «sensibilizzare su una situazione che può minacciare la sicurezza nel mondo». La cattura della delegazione diplomatica iraniana è avvenuta in seguito alla conquista, da parte del Taleban della città di Mazar-i-Sharif, centro strategico occupato finora dalle milizie dell'opposizione. I guerriglieri islamici di Kabul negano tuttavia di aver catturato i diplomatici iraniani e fanno intendere

che questi ultimi potrebbero essere rimasti uccisi nel corso dei combattimenti che hanno preceduto la caduta della città. Un portavoce dei Talebani, intervistato da un giornale iraniano, ha detto che i diplomatici sono «probabilmente morti», ma ha negato qualsiasi responsabilità. Walik Ahmed Muttawakil, portavoce dei Talebani, ha dichiarato al quotidiano di Teheran Abar che «entro dieci giorni» saranno fornite notizie sulla sorte dei diplomatici che lavoravano al consolato della città caduta nelle mani dei guerriglieri. Muttawakil non ha escluso l'eventualità che i rappresentanti di Teheran siano stati uccisi da miliziani sfuggiti ad ogni controllo, ma ha aggiunto che la presenza degli iraniani a Mazar «non si giustificava in alcun modo». Queste dichiarazioni hanno ulteriormente innervosito i dirigenti di Teheran che hanno via via alzato il tono della pole-

mica ricordando appunto il loro diritto alla «legittima difesa». In risposta all'invio di truppe da parte dell'Iran sul confine con l'Afghanistan, i Talebani hanno inviato le loro milizie vicino alle città di Herat e Nimroz «per fermare una possibile invasione iraniana». Lo ha riferito l'agenzia di stampa afghana «Aip» precisando che secondo il quartier generale dei Talebani a Kandahar, nell'Afghanistan meridionale, l'Iran non è nella posizione di poter attaccare l'Afghanistan. L'Aip ha riferito ancora che ai 70 mila soldati iraniani già presenti al confine, si sono aggiunti quattromila combattenti antitalebani. Si tratta di guerriglieri provenienti da diverse fazioni che si oppongono agli «studenti di teologia», in particolare dalla «Hizb-e-Islami» dell'ex primo ministro Gulbadin Hikmatyar e dell'ex presidente depresso iraniano Burhanuddin Rabbani.

Sconvolta la piccola repubblica del Caspio

Strage islamica in Daghestan

Diciassette morti

MOSCA. Ancora un lampo di guerra nel Caucaso. Questa volta in Daghestan, la piccola repubblica affacciata sul Caspio, dove a seminare morte e distruzione è stato un attentato terroristico (pare con un missile) che ha causato almeno 17 morti e una settantina di feriti, senza contare le persone che potrebbero essere rimaste sotto le macerie. Dietro la carneficina si profila, secondo le prime ipotesi, l'ombra dell'integralismo di matrice wahabita, un fenomeno che si sta propagando nelle realtà islamiche ex sovietiche a cominciare dalla ribelle Cecenia, dove ha diviso il campo dei separatisti tra islamici radicali e moderati. Gli abitanti di Makhachkala, capitale del Daghestan e teatro della strage, hanno sentito l'altro ieri sera un sibilli e un boato, raccontano. Poi, in un istante, un'intera strada è scomparsa. Le circostanze dell'attentato

non sono state definitivamente chiarite: le ipotesi in piedi non sono state definitivamente chiarite: le ipotesi sul tappeto sono quella di un'autobomba imbottita di tritolo o di un missile. Nessun dubbio, invece sulla matrice: il sospetto degli investigatori è indirizzato apertamente verso gli integralisti. Sono stati loro, secondo le autorità locali, a cercare di uccidere in luglio con un'autobomba a Grozny il presidente ceceno, Aslan Maskhadov, troppo «laico». Il ministero dell'Interno russo ha inviato reparti speciali a Makhachkala e c'è già chi chiede che il presidente russo Boris Eltsin avochi a sé la guida del governo daghestano. Daghestan in prima pagina anche per il sequestro, conclusosi con il rilascio degli ostaggi, compiuto da 4 marinai originari del Daghestan su un'isola dell'Artico.

Alle prese prima con lo scandalo Lewinsky, poi con gli attentati alle ambasciate americane in Africa, quindi con i raid degli Stati Uniti in Afghanistan ed in Sudan e messi di fronte, infine, al tracollo della Russia ed allo spettro di una crisi finanziaria globale, abbiamo di fatto rimosso, in agosto, la drammatica vicenda del Kosovo.

Una realtà che ha già prodotto - stime dell'Alto Commissariato dell'Onu - più di 200.000 persone sfollate, di cui almeno 70.000 rifugiati al di fuori del Kosovo. È caduta perciò nel silenzio la drastica dichiarazione di Kofi Annan, secondo cui la «crisi, se non verrà arrestata, potrebbe portare in inverno ad un disastro umanitario su larga scala». Non ci sono alibi. Si tratta di un disastro annunciato.

Non sottovaluto le ragioni per cui la Nato non è per ora intervenuta, pur avendo minacciato di farlo in molte occasioni. Dalle divisioni con la Russia alla estrema delicatezza di una operazione mi-

litare all'interno del territorio della Serbia. Per una volta, insomma, la riluttanza ad agire ha solide spiegazioni. Ma questo non basta a giustificare l'inazione di fronte ad una nuova tragedia umanitaria in atto.

Le implicazioni di un non intervento sono facili da immaginare: crescenti vittime civili in una situazione che resta di fatto altamente conflittuale e che potrebbe vedere - dopo le sconfitte militari subite dall'Uck - l'apertura di una lunga fase di guerriglia; la drammaticizzazione del problema dei rifugiati e soprattutto una crescente corrente di instabilità verso la Macedonia, il Montenegro e l'Albania, che potrebbe condurre ad un progressivo allargamento della crisi. Secondo stime occidentali, 15.000 albanesi del Kosovo si sono rifugiati in Albania; 26.000 in Montenegro. E questo in una situazione in cui un quarto della popolazione macedone è albanese; la situazione interna dell'Albania resta ad altissimo rischio; ed il Montenegro è percorso a sua

L'INTERVENTO

L'Europa non dimentichi il Kosovo

UMBERTO RANIERI

RESPONSABILE ESTERI DEI DS

volta da fortissime spinte secessioniste, con un conflitto apparentemente insanabile fra Djukanovic e Milosevic. Ed è ovvio che se il conflitto del Montenegro esplodesse, la questione del Kosovo nei termini posti finora dagli occidentali, diventerebbe del tutto insolubile.

Sarebbe più saggio, allora, dirsi la verità. Nel Kosovo si combatte la terza guerra Balcanica degli anni '90, con la ripetizione - a pochi anni dalla tragedia bosniaca - di un dramma umanitario. Nel 1998, la Federazione Jugoslava è di nuovo alle prese con una situazione molto simile a quella del 1991. Come nei conflitti precedenti, gli Stati Uniti e l'Europa sono stati colti in grave ritardo; ed è

emersa la stessa riluttanza a prevedere lo spiegamento di truppe sul terreno. Secondo stime Nato dell'estate scorsa, vista la configurazione del terreno e l'assenza di infrastrutture, sarebbero necessari 7.000 uomini solo per monitorare la situazione; e più di ventimila per impedire movimenti attraverso la frontiera.

Nei mesi scorsi americani ed europei non sono riusciti a fare molto altro per il Kosovo che tentare di spingere le due parti, senza nessun successo, al dialogo. Il Kosovo sta già rivelandosi, quanto a dimostrazioni di impotenza europea, come o peggio della Bosnia. Non si può escludere del tutto che alla fine un'azione di forza sia decisa; ma solo come reazione

estemporanea a fatti sul terreno e senza una chiara strategia politica.

Soluzioni semplici non esistono. Ma si dovrebbe tornare a pensare seriamente e immediatamente ad almeno tre questioni: la prima - la più urgente - è come concepire un intervento umanitario efficace e su larga scala, riuscendo ad imporre alla Serbia tutte le condizioni di accesso - da parte degli organismi internazionali - alla popolazione del Kosovo. La necessità o meno di un intervento militare va oggi valutata in funzione di questo obiettivo.

La seconda come favorire effettivamente una soluzione negoziata fra le parti. Ciò significa impostare una strategia verso Milose-

vic, che esca dalla frustrante alternanza fra concessioni e sanzioni e faccia i conti con la realtà: la politica di Belgrado non favorisce la stabilità nei Balcani; è uno dei fattori cruciali di instabilità. Allo stesso tempo la parte albanese ulteriormente spinta verso un negoziato possibile, che «depotenzi» le posizioni più radicali.

Va in questo senso la proposta emersa dopo la visita di Chriss Hill a Pristina - accettabile apparentemente da entrambe le parti - di stipulare un accordo di pace che sarebbe rivisto fra tre anni, così da potere accantonare, per ora, la questione dello status finale della Provincia (un meccanismo alla «Oslo» che speriamo abbia esiti più incoraggianti). Sempre alla ricerca di flessibilità e possibilità negoziali, la Ue ha presentato una gamma di opzioni, che contemplan fra l'altro la trasformazione del Kosovo nella Terza Repubblica della Federazione Jugoslava (la vecchia proposta di Adem Demaci). Va tenuto conto che soluzioni in ritardo ed ad hoc, è ora di cambiare strada se si vogliono impedire nuove catastrofi.

bia è alla bancarotta; l'Armata di liberazione del Kosovo ha subito serie sconfitte e la sua credibilità presso la popolazione comincia ad incrinarsi. Ciò apre forse qualche spazio negoziale in più; ma che potrà essere sfruttato solo se gli attori esterni dimostreranno molta più coesione e determinazione, usando tutti i mezzi di pressione necessari, delineando una proposta negoziale complessiva, e assicurando le garanzie internazionali circa la sua attuazione.

La terza è come prevedere una politica di stabilizzazione della regione, che includa l'insieme dell'area balcanica. Dovrebbe essere ormai chiaro che senza una visione regionale complessiva, le lacerazioni interne ai singoli paesi sono destinate a continuare. Il Kosovo ripropone il problema del modo in cui affrontare le spinte secessionistiche negli Stati multi-etnici. Per ora, si è proceduto a vista, adottando soluzioni in ritardo ed ad hoc, è ora di cambiare strada se si vogliono impedire nuove catastrofi.

Gli amati figli Libero e Irma, la nuora Letizia, il genero William, i nipoti Silvana, Stefano e Corinna danno il doloroso annuncio della scomparsa di

RENATO VECCHI
ex partigiano

Per tutta la vita fu sempre coerente con le proprie idee e col suo modo di essere. Cao «Vecchi» lasciò un vuoto che non si colmerà mai. Per espressa volontà dei figli le esequie si sono svolte in forma strettamente privata.
Bologna, 6 settembre 1998

Nel 15° anniversario della scomparsa di
ANTONIO RONDONI
lo ricordano la moglie Lea e i nipoti con immutato affetto.
Forlì, 6 settembre 1998

Il 9 settembre ricorre il settimo anniversario della dolorosa scomparsa di

SARA TOLOMELLI

I fratelli Gisella, Giancarlo, Alos e le loro famiglie la ricordano a quanti la conobbero. In tale circostanza anche i genitori

ALDO TOLOMELLI
e **ELVIRA PARMA**

Bologna, 6 settembre 1998

I compagni della Unità di base San Ruffillo per onorare la memoria di

MARIO FINELLI

sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 6 settembre 1998

GIUSEPPE BIAGINI

Il tempo non cancella il tuo amore per tutti noi e il tuo incessante impegno antifascista. Nel tuo ricordo, moglie, figlio, nuora e nipoti, sottoscrivono per l'Unità.
Zola Predosa (Bo), 6 settembre 1998

Ricorre in questi giorni l'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI COSTI

Lo ricordano con affetto la moglie Bice, i figli, le nuore e i nipoti. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Sassuolo, 6 settembre 1998

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della scomparsa di

ALFEO BARBIERI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Cantaroni Loredana, il figlio Adriano con Marnella e il nipotino Alessandro. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena, 6 settembre 1998

Quindicesimo anniversario della morte di

GIULIO SARTI

Lo ricordano con immutato affetto la madre Margherita, la moglie Rosanna, i figli Paola, Patrizia, Giampaolo, Cinzia, i nipoti, la nuora, il genero. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena, 6 settembre 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa, i familiari ricordano il compagno

MARIO DEL MONTE
(Sindaco di Modena)

e nell'occasione per onorare la memoria hanno sottoscritto per l'Unità.
Modena, 6 settembre 1998

Il 3 settembre ricorreva l'8° anniversario della scomparsa di

INES FREGNI

di Nonantola. Lo ricordano con immutato affetto il marito Armando Grenzi, la figlia Dina, il genero Armandino Tosatti, la nipote Laura. Nella circostanza sottoscrivono per il nostro giornale.
Modena, 6 settembre 1998

Nell'8° anniversario della morte della compagna

INES FREGNI
in **GREZZI**

di Nonantola la ricordano sempre con immutato affetto il fratello Fernando, la sorella Maria, la cognata Carmen e i nipoti. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Modena, 6 settembre 1998

Nel primo anniversario della morte di

GIAMBATTISTA ALBORGHETTI

I suoi familiari lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.
Temo d'Isola, 6 settembre 1998

La Federazione di Bergamo dei Democratici di Sinistra commemora con rimpianto il primo anniversario della morte del compagno

GIAMBATTISTA ALBORGHETTI

dirigente del Pds bergamasco prematuramente scomparso un anno fa.
Bergamo, 6 settembre 1998

4-9-1988

GALLAIOLI VALERIO
dirigente Arci

sono dieci anniche ci manchi ma sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.
Pisa, 6 settembre 1998

uomo

ABBIGLIAMENTO LUGO

donna

Liverani

Via Mentana, 1 - Tel. 35948

Logge Pavagione, 57/58 - Tel. 22539

TESTA E CUORE.
SONO LE COSE
CHE CURIAMO
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto o uno degli altri abbonamenti in programma. Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov. E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovazioni.

Per informazioni Tel. 223244

TEATRO CLASSICO
CASA S. MARCO
IL TEATRO CHE FA GENE.

Stagione teatrale 1998-1999

DA FALLIMENTO
n. 201/95 Trib. MO
DE VECCHI SPA
vendiamo dall'8 settembre
PELLETTERIA
borse, cinture, portafogli, capi in pelle, ecc...
(Escada, Donna Karan, Christian Dior, Gucci, ecc...) ed inoltre
CARTOLERIA
(libri, quaderni, zaini, dischi, c.d., musicassette, ecc...)

SERVICES D.P.T. Srl
Via Emilia Est n. 311 - MODENA
(Tel. 059/374535)

BISCOTTI MERENDINE
dal 1824
Mazzini
Firenze
SENZA CONSERVANTI

il nuovo
festival
del ballo
ISOLA VERDE

• Domenica pomeriggio e sera
LA VERA BOLOGNA
• Martedì inaugurazione
con l'orchestra
MISTER DOMENICO
• Tutti i giovedì pomeriggio
BALLO LISCIO
con orchestra **I GIGOLÒ**
Modena Via Ghirardi, 176 - Tel. 059/304586



Tra Giovanni Paolo II e il presidente del Consiglio Romano Prodi un saluto breve ma molto caloroso al termine dell'incontro

Il Papa: una politica del bene comune

In piazza San Pietro l'incontro con ventimila giovani e anziani dell'Azione cattolica. L'associazione compie 130 anni: è l'occasione per riconfermare scelte pluraliste per i credenti

CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro di ieri pomeriggio in piazza S. Pietro con ventimila giovani e adulti dell'Azione cattolica ha offerto al Papa l'occasione per affermare che occorre «creare una cultura politica che operi sempre e comunque per il bene comune e la salvaguardia dei valori» e per invitare i capi delle nazioni, in nome di Madre Teresa di Calcutta ad un anno dalla morte, a destinare le risorse «ai veri e grandi obiettivi della civiltà» per combattere «la fame e le malattie».

Alla manifestazione di piazza S. Pietro, promossa dall'Ac per ricordare i suoi 130 anni dalla fondazione ed i 30 dalla «scelta religiosa», compiuta dall'allora presidente Vittorio Bachelet d'intesa con Paolo VI per superare il collaterale con la Dc, sono stati presenti pure il presidente del consiglio, Romano Prodi, con la moglie, e il ministro della sanità, Rosy Bindi, che hanno salutato il Papa molto calorosamente, al termine dell'incontro.

Hanno reso omaggio al Papa anche il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni e molte altre personalità dell'associazionismo cattolico, a cominciare dal presidente Giuseppe Gervasio, della cultura, cardinali e vescovi. È stato indicativo che, tra le tante bandiere dell'associazione, ve ne fossero alcune tricolori per riaffermare l'identità e l'unità dell'Italia. Un dato non trascurabile, storicamente, se si pensa che 130 anni fa, nel momento della fondazione dell'Azione cat-

tolica, i suoi militanti erano ostili al nascente Stato unitario italiano rispetto al tramonto degli Stati pontifici, mentre oggi ne sono i difensori.

Con il suo discorso, Giovanni Paolo II ha confermato che la svolta del Convegno di Palermo, quando affermò che «la Chiesa non intende più farsi coinvolgere in schieramenti politici o di partito», è davvero irreversibile.

Infatti, ha invitato i giovani e gli adulti dell'Ac ad essere «pellegrini di speranza», mostrandosi «attenti ed aperti ai problemi che la società oggi pone», assumendo «una valenza culturale» per «creare tra la gente una mentalità che scaturisca dai valori cristiani inalienabili» perché, attraverso la loro testimonianza ispirata ai principi di giustizia e di solidarietà del Vangelo, «sia da questi intrisa».

Siamo, così, sempre più lontani dalla stagione dell'«unità politica dei cattolici», che aveva diviso la società italiana in guelfi e ghibellini. Oggi, il compito dei cattolici militanti in una associazione come l'Ac, strettamente legata alla Chiesa, è di saper incidere nella vita politica, sociale ed economica del Paese facendo sentire che «la politica è al servizio del bene comune» così come la cultura deve «servire la società». Anzi - ha sottolineato - «questa esigenza è particolarmente pressante nell'ora presente» in cui, alla luce di tanti fenomeni negativi di cui ogni giorno siamo testimoni, c'è da «contrapporre la cultura della vita alla cultura della morte». Insomma,



Un'immagine tv di piazza San Pietro gremita per il 130° dell'Azione cattolica

Rai/Ansa

c'è da guardare a vasti orizzonti, rispetto alla frenesia del «consumismo», ha detto riprendendo concetti, prima, espressi dall'assistente dell'associazione, mons. Agostino Superbo, e dai due vice presidenti Paolo Tassarolo ed Ernesto Preziosi. Guardando al nuovo millennio, Giovanni Paolo II, preoccupato per l'affievolirsi dei valori cristiani nella pratica di tanti cattolici e cittadini, ha detto che il ritorno all'impegno

culturale, sociale e politico è essenziale. Oggi - ha sottolineato - «l'urgenza di rifare il tessuto cristiano della società umana è divenuta ancora più pressante». Ed è, in questa prospettiva, che, tra prolungati applausi, ha ricordato Madre Teresa di Calcutta, «questa piccola donna, venuta da un'umile famiglia, che ha saputo tradurre la sua totale donazione a Dio in una totale donazione al prossimo». Di qui l'appello ai capi

delle nazioni: «Non confidare nella potenza delle armi», ma «procedere decisamente e lealmente sulla via del disarmo, per destinare le necessarie risorse ai veri, grandi obiettivi della civiltà, per combattere uniti contro la fame e le malattie perché ogni uomo possa vivere e morire da uomo». Come, appunto, ha saputo testimoniare Madre Teresa.

Alceste Santini

IL CASO

Prc, accuse a Cossutta «Discredita il partito e non vuole la svolta»

ROMA. Cossutta è in viaggio verso Mosca, ma dietro di sé ha lasciato una scia di polemiche riscopiate nel suo partito in seguito all'intervista rilasciata a Repubblica, con cui dice: Bertinotti non potrà rompere con il governo. Perché metà del partito non lo seguirebbe; perché marginalizzerebbe Rifondazione; perché si rischierebbero le elezioni e quindi un governo di destra. Ma Cossutta dice anche qualche altra cosa. «Dal governo aspetto segnali innovativi, se arrivano sono pronto a stare con la maggioranza». E, infine, annuncia che i gruppi parlamentari, a grande maggioranza sulle sue posizioni, potrebbero votare diversamente dalle decisioni che prenderà il comitato politico, che dovrebbe riunirsi il 3 ottobre. Insiste Cossutta: è davvero probabile che Bertinotti non rompa con l'Ulivo e Prodi perché ha preso tempo, decidendo di fare la manifestazione nazionale a fine ottobre, cioè dopo la presentazione della finanziaria; e anche perché ha affrontato il tema della svolta collegandolo non solo alla finanziaria, ma anche a tutti gli strumenti di indirizzo.

Insomma ha ripreso la proposta di Nerio Nesi della nota aggiuntiva, che tanto scandalo aveva suscitato solo pochissime settimane fa. Come lo stesso esperto di questioni economiche fa notare.

Ma naturalmente ai bertinottiani l'intervista del presidente del partito non è affatto piaciuta, ma nessuno si sofferma su ciò che Cossutta dice riguardo le scelte che dovrà compiere Bertinotti. La coordinatrice della segreteria, Graziella Mascia, dice che Cossutta ha rinunciato alla svolta, «per privilegiare il tentativo di legittimare i gruppi dirigenti». E Franco Giordano, responsabile del lavoro: «Compaiono tutti i temi della svolta. Secondo Cossutta dovremmo solo attendere segnali. Il tema della corda che si tira e non si spezza, assieme ai giudizi ingenerosi sul segretario, stanno indebolendo il partito». Alfonso Gianni, vicinissimo a Bertinotti, dice che Cossutta e i suoi non solo negano l'eventualità di una rottura, ma anche «la possibilità della svolta, debrucando i contenuti della stessa a semplici segnali». Infine Aurelio Crippa, responsabile organizzativo, sostiene che con l'intervista di fatto si discredita l'intero partito. Insomma, accuse pesanti a cui replicano, praticamente all'unisono, i cossuttiani Diliberto e Rizzo i quali dicono: è davvero probabile che Bertinotti faccia l'accordo sulla finanziaria, perché deve tener conto degli umori di metà partito e della stragrande maggioranza dell'elettorato. Piuttosto - aggiungono - c'è qualcosa di inquietante proprio in ciò che sta facendo il segretario. Il riferimento è «all'accordicchio» che potrebbe svillare i temi della svolta, frutto della politica improduttiva «degli stop and go» e frutto, in sostanza, della «subalternità nei confronti di D'Alema che lancia segnali di convergenza tattica con Fausto. In realtà l'accordicchio previsto da Bertinotti chiede molto meno di quello che si poteva ottenere con la nota aggiuntiva richiesta da Nesi».

Tra mille polemiche Rifondazione continua la sua navigazione, mentre l'ipotesi di scissione viene quantomeno congelata, se anche un bertinottiano come il segretario dell'Emilia Romagna, Leonardo Masella, non ci crede molto. Dice, infatti, che «il 99% dei militanti auspica che chiunque vada in minoranza accetti le decisioni della maggioranza. Ci sono due tesi che si confrontano. Occorre un'approfondita discussione all'interno del comitato politico prima e poi nel congresso che vedremo come svolgere».

Raffaele Capitani

Il leader del Ppi alla festa dell'Amicizia con Minniti, Boselli e Dini. Oggi Cossiga conclude la festa di Teles

«Senza Udr non ci sarebbe il governo»

Marini replica a D'Alema. Veltroni: sulla giustizia niente diktat da Berlusconi

DALL'INVIATO

S. POLO (Re). Cossiga? Ben vengano i suoi voti. Se saranno aggiuntivi meglio. Se saranno sostitutivi vanno presi lo stesso, senza fare grandi drammi. Non usa queste parole, ma Franco Marini la pensa più o meno così sul tormentone Ulivo-Rifondazione. Lo ha affermato ieri sera alla festa dei popolari a San Polo. Ma ha anche precisato che non può permettersi proprio in questa fase di cadere o entrare in crisi. Se in questo momento dedica Bertinotti spara sul quartier generale e dall'interno del Parlamento «si muovono voti, ci sono formazioni fuori dai due poli che votano la finanziaria» per il segretario del Ppi non c'è alcun scandalo «ma un fatto positivo». «Sono voti aggiuntivi? Sarei contento che fossero aggiuntivi; che Rifondazione

so alleato rispettasse il gioco di squadra e fosse più leale con i compagni di gioco. Invece si comporta «in modo da non tenere conto di un rapporto di pari dignità con le altre forze dell'alleanza», si lamenta.

Il governo ha finora fatto buone cose e davanti a sé ha scadenze impegnative come quelle del lavoro, dello sviluppo, della tenuta dell'economia e «deve andare avanti», non può permettersi proprio in questa fase di cadere o entrare in crisi. Se in questo momento dedica Bertinotti spara sul quartier generale e dall'interno del Parlamento «si muovono voti, ci sono formazioni fuori dai due poli che votano la finanziaria» per il segretario del Ppi non c'è alcun scandalo «ma un fatto positivo». «Sono voti aggiuntivi? Sarei contento che fossero aggiuntivi; che Rifondazione

e l'Udr votassero la finanziaria». Marini si è rivolto anche al leader dei Ds. «Voglio ricordare a D'Alema che quando si è trattato dell'allargamento della Nato senza i voti dell'Udr questo governo non ci sarebbe, sarebbe entrato in crisi». Il segretario del Ppi si augura che il centro sinistra non si spacchi e che l'alleanza vada compatta sulla finanziaria. «Se la maggioranza tiene fino a Rifondazione è meglio, ma in ogni caso - sottolinea - il rapporto con l'Udr può essere un rapporto positivo». Nella traiettoria di Marini, finanziaria a parte, sembra esserci comunque Cossiga, non per sostituire Rifondazione ma per rafforzare il centro sinistra dal centro. «Se l'alleanza - ha sottolineato - si allarga, se il governo ha un consenso maggiore questo non mi sento di criticarlo, anzi lo auspico».

Ma sull'Udr non la pensa allo stesso modo il diessino Marco Minniti il quale sostiene che il voto sulla Nato non è paragonabile a quello sulla finanziaria. «L'approvazione della legge finanziaria spetta a questa maggioranza. Non sono possibili sostituzioni altrimenti la maggioranza non c'è più. Ed è del tutto evidente - ha osservato - che il centro sinistra può pensare anche a contributi che vanno oltre il proprio campo, ma non per sostituire, ma per allargare il consenso».

Condivide la linea di Marini il socialista Enrico Boselli il quale pur auspicando che il confronto con Rifondazione si concluda con un'intesa e una conferma dell'alleanza, ha detto che il rapporto con l'Udr «non va drammatizzato». Lamberto Dini, leader di Rin-

novamento italiano, afferma invece che «la svolta deve farla Bertinotti». E se il segretario di Rifondazione comunista non dovesse farla si aprirebbe «una nuova partita tutta da giocare». «Io - ha proseguito - mi auguro che Bertinotti entri nella impostazione che il governo darà alla finanziaria e vi trovi sufficienti elementi di svolta che gli permettano di dare il suo assenso o almeno una benevola astensione». A fare arrivare una nota di ottimismo è Massimo D'Alema dalla festa de l'Unità di Foggia. «Non c'è burrasca, è abbastanza sereno».

Oggi la parola ripassa a Cossiga che interverrà alla festa dell'Udr. L'ex presidente della repubblica, arrivato ieri a Teles, ha affermato che «l'Ulivo ha problemi che non potremo certo risolvere noi con l'ennesimo intervento di emergenza».

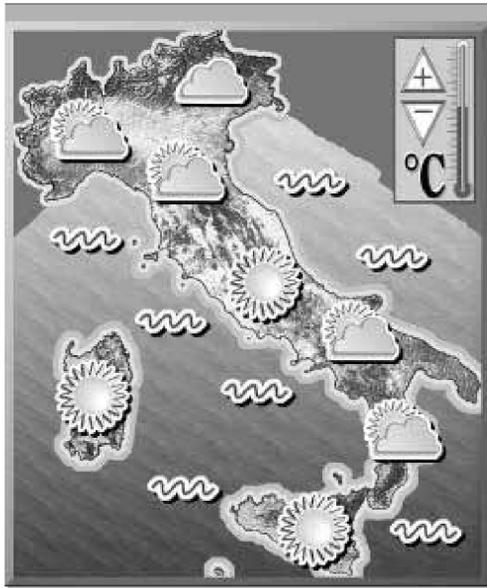
Cossiga ha detto di avere parlato

anche con Berlusconi cercando di sensibilizzarlo sul fatto che se questa finanziaria risponderà ai sacrifici fatti dagli italiani negli anni scorsi meriterà attenzione e sensibilità da parte del centro che del centro destra. E con Silvio Berlusconi ha polemizzato ieri il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni. Riferendosi ad una intervista rilasciata dal leader di Forza Italia al quotidiano La Repubblica, che affrontava anche i temi della giustizia, il vice premier ha affermato che «non si dettano condizioni per fare dialoghi. Certo - ha aggiunto - quando Berlusconi quest'estate ha detto che i magistrati devono essere trattati come i terroristi non ha aiutato il dialogo, anzi ha aumentato le nostre preoccupazioni».

Bossi attacca il Cavaliere «Spazzeremo via i 2 poli»

«La Lega sta aumentando il proprio consenso a velocità supersonica e penso che già a novembre, al nord, con la ricetta del blocco padano, spazzeremo via i due Poli». Lo ha detto ieri a Treviso, parlando con i giornalisti, il leader della Lega, Umberto Bossi, a margine di un incontro amichevole di pallanuoto tra una rappresentativa della Padania ed una di Abbazia (Croazia), terminata a favore di quest'ultima per 11 a 8. Bossi ha risposto in questo modo ad un'intervista rilasciata oggi da Silvio Berlusconi al quotidiano «La Repubblica» nella quale il Cavaliere sostiene di ravvisare un forte calo di consensi verso il Carroccio. «Silvio Berlusconi - ha aggiunto il segretario leghista - è nel dramma; sempre di più si viene a conoscere la sua figura il suo vero passato e per chi lavora». Umberto Bossi si è anche soffermato sui presunti accordi con l'Udr, precisando che sino a questo momento non è previsto alcun incontro con Cossiga ed in programma ci sono soltanto una serie di discussioni con il gruppo dirigente della Lega.

«Forse - ha detto ancora il leader del Carroccio - occorrerà sentire il parere anche della base e potrebbe essere necessario un congresso. D'altronde è finita un'epoca - ha concluso infine Umberto Bossi - la Padania va per la sua strada per far crescere un'identità comune al Nord e dall'altra ci sono io che con il blocco padano torno a fare politica partitica».



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	18	L'Aquila	16	27
Verona	22	21	Roma Ciamp.	21	27
Trieste	20	24	Roma Fiumic.	22	27
Venezia	19	22	Campobasso	18	24
Milano	21	27	Bari	21	32
Torino	18	25	Napoli	23	27
Cuneo	16	np	Potenza	17	24
Genova	23	27	S. M. Leuca	25	27
Bologna	21	25	Reggio C.	21	29
Firenze	24	25	Messina	24	29
Pisa	21	27	Palermo	23	28
Ancona	20	30	Catania	21	32
Perugia	19	27	Alghero	23	28
Pescara	20	34	Cagliari	20	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	20	Londra	15	20
Atene	21	30	Madrid	16	28
Berlino	12	17	Mosca	2	10
Bruxelles	15	19	Nizza	19	27
Copenaghen	13	18	Parigi	14	20
Ginevra	15	19	Stoccolma	6	18
Helsinki	10	14	Varsavia	8	18
Lisbona	17	25	Vienna	15	17

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la perturbazione, estesa dalle regioni settentrionali a quelle centrali, si muove verso Sud.

TEMPO PREVISTO: al Nord: addensamenti con qualche pioggia indugheranno durante il primo mattino sul Friuli Venezia Giulia, sul Veneto e sul Trentino Alto Adige; ma successivamente, il tempo migliorerà. Sereno o poco nuvoloso su tutte le altre regioni del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nubi irregolari al mattino sull'Abruzzo. Al Sud, sulla Sicilia e Sardegna: locali piogge sul Molise, sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria ionica, ma la tendenza sarà al miglioramento nel corso della giornata. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni del sud.

TEMPERATURA: in diminuzione le minime.

VENTI: moderati da nord.

MARI: generalmente mossi.

Degli Esposti regista lirica a Spoleto

Troppe parole da cantare nell'opera di Piera

SPOLETO. Si è avviato lo spettacolo, al Caio Melisso, con un affettuoso saluto a Piera Degli Esposti colpita da un gravissimo tumore della madre, che l'ha portata lontana dal Melisso. È lei che ha inventato una speciale regia, un inquietante gioco di luci e ombre, di sogni e incubi non mai più minacciosi della realtà, per dar vita all'opera *Le parole al buio* di Paolo Furlani. È l'opera vincitrice del Concorso «Orpheus», bandito dal Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» che ha inaugurato la 52esima stagione.

Paolo Furlani, veneziano, ha ricavato il libretto dall'omonimo dramma di Paolo Pappa, docente universitario, autore di fortunate pièces teatrali. È una vicenda piuttosto complessa. C'è una Lei che vuole rivolgersi a un Lui (un mattatore del teatro, un divo) perché reciti le poesie di un amico di Lei, che la morte ha portato via. Tra Lei e Lui s'infilano una Voce che ostacola l'incontro e l'Altro che si finge interessato e che vorrebbe approfittare di Lei. È un'inesistente succedersi e sovrapporsi di situazioni coinvolgenti il mondo del teatro, al quale Lei si rivolge con fiducia per ricevere soltanto delusioni. Siamo in un caos organizzato però da Furlani (ha al suo attivo altre due opere) con impressionante ordine e simmetrie.

Le soluzioni inventate da Piera Degli Esposti (ritornerà a Spoleto per recitare - 18, 19 e 20 - *Il pianto della Madonna* di Jacopone da Todi) raggiungono il giusto equilibrio tra caos e ordine, laddove la pur raffinata partitura, alimentata da strumenti e «live electronics» (c'è di mezzo l'illustre Alvisse Vidolini), privilegia il «parlato» nei confronti del «cantato». È questo, forse, il punto debole dell'opera. La quale, peraltro, vuole anche essere «quasi un *Singspiel*», ma ha il *singen* (cantare) piuttosto sovrapposto dallo *sprechen* (parlare).

Di prim'ordine la partecipazione dell'Orchestra dello Sperimentale e dell'Emco (Ensemble di musica contemporanea), nonché la premurosa concertazione e direzione di Enrique Mazzola che abbiamo apprezzato anche a Pesaro, nell'opera di Azio Corghi. Funzionali le scene di Giovanni

Carluccio e i costumi di Tatiana Lerario. Davvero straordinari Francesca Rinaldi (una Lei di appassionata e tormentata ansia espressiva, particolarmente avvincente nel duetto con il trombone, che potrebbe essere un'ultima memoria del duetto di Lucia, ormai impazzita, con i suoni del flauto) nonché il baritone Piero Guarnera (un Lui di misuratissima «spacconeria» scenica e di forte intensità musicale). Preziosi gli interventi di Giacinta Simon (la Voce) e Juan Gambina (l'Altro). C'è una replica oggi, alle 17, e si spera che Piera Degli Esposti possa essere al Melisso, tra la gente che vuole manifestarle stima ed affetto. La sua recitazione del *Pianto della Madonna*, rientra, a proposito, in serate che lo Sperimentale dedica a Pergolesi (*Salve Regina* e *Stabat Mater*) e Jacopone. Il cartellone si completa con *Werther* di Massenet (l'11 e 13) e *Don Giovanni* di Mozart (24, 25, 26 e 27).

Erasmo Valente

U2: il meglio in tre cd «miliardari»

Gli U2 incasseranno circa 90 miliardi di lire dal lancio di tre compact disc con i loro più grandi successi. La casa discografica Polygram firmerà nei prossimi giorni il contratto con il gruppo irlandese, a quanto ha anticipato il «Financial Times». La somma è senza precedenti per una serie di cd che conterranno soltanto vecchi successi. In vent'anni di carriera il cantante Bono Vox e gli altri tre U2 hanno sfornato 10 album e venduto 87 milioni di dischi. Il primo dei tre cd riguarderà gli anni dal 1980 al 1990 e dovrebbe essere in vendita da novembre.

Il celebre coreografo entra alla Scala con tre sue creazioni. E una è tutta nuova

Forsythe: «Ballerò con la matematica»

MILANO. «I ballerini della Scala sono forti e bravi. Hanno un'ottima scuola alle spalle e non sono nevrotici come capita spesso a chi fa questo mestiere», parla di William Forsythe. La star della coreografia internazionale, il direttore di una delle compagnie più impetuose e quotate sulla scena internazionale (il Balletto di Francoforte), soprattutto l'autore di una danza specchio del nostro tempo, - seduttiva, aggressiva ed erotica (negli anni Ottanta) ma anche carcollante e svuotata (negli anni Novanta), a denuncia della crisi del corpo nell'era tecnologica - è al lavoro, per la prima volta, a Milano.

Due sue brillanti coreografie, *Approximate Sonata* e l'ingualcibile *cult-ballet* dell'87, *In the Middle, Somewhat Elevated*, stanno per entrare - «con squisita padronanza tecnica e interpretativa», assicura - nel repertorio della Scala. E alla terza, la creazione *Quartetto*, destinata a Alessandra Ferri, Maximiliano Guerra, Desmond Richardson e Massimo Murru che andrà in scena, con tutto il resto, l'8 settembre, il coreografo sta dando gli ultimi ritocchi.

Dodici minuti di danza (sui sedici complessivi di *Quartetto*) sono stati confezionati in soli quattro giorni di prova. Merito degli interpreti - «mi hanno seguito con grande disponibilità creativa: senza aspettarsi ad ogni istante l'imboccata», spiega. Ma anche della sua proverbiale velocità e astuzia data dall'étoile francese Sylvie Guillem e oggi dalla Ferri. «Una ballerina speciale, drammatica, molto forte anche se sembra così fragile», precisa Forsythe. Circondato da tre partner di classe (l'effervescente Desmond Richardson è stato strappato per l'occasione al «Bob Fosse revival»), l'étoile milanese si cimenta per la prima volta nel linguaggio dinoccolato, classico ma virato da potenti scosse moderne e swing del coreografo che si autodefinisce «un artista a due velocità: un pensatore tradizionale o un provocatore che va controcorrente».

Quale direzione di marcia ha scelto per la Scala? «Qui mi comporto come se fossi al New York City Ballet: voglio valorizzare i ballerini e l'istituzione. Sono loro ad aver bisogno del successo, io ne ho



Il coreografo americano William Forsythe

già avuto sin troppo». Ormai sovrintendente della compagnia che dirige dall'84, ma anche del Theater am Turm di Francoforte; ospite fisso non più solo a Parigi (dopo tre stagioni allo Châtelet è passato a Bobigny), ma anche a Vienna e Bruxelles, Forsythe accumula oltre un centinaio di recite all'anno. Ammette: «posso vendere qualsiasi coreografia, anche la meno riuscita, solo perché a firma Forsythe. Ma dalla prossima stagione si cambia».

Nei progetti di questo quasi cinquantenne che si mantiene fresco, e giovane come quando comparve, dodici anni fa, in Italia per offrire all'Aterballetto una delle sue rare coreografie d'amore (*Love Songs*) ci sono meno recite in giro per il mondo e più creazioni. «Ho molte

idee», dice il coreografo che ha appena elettrizzato l'esigente platea della sua città con un balletto su musica di Schönberg («l'hanno definito un nuovo capolavoro, eh sì che vi ho recuperato una maniera compositiva degli anni Settanta, così fuori moda da apparire inedita», ride). Già appassionato di strutturalismo, semiotica, filosofia del linguaggio, architettura, oggi Forsythe si è messo a studiare matematica. Ovvero geometria e calcolo combinatorio: «per scoprire come siamo fatti, analizzare lo spazio, contemplare come si organizzano le cose nel tempo».

Non è una teologia, assicura il coreografo. «Voglio solo rendere visibili al pubblico le strutture (ma «patterns» è un termine intraducibile) della danza. La grammatica

fisica prevede delle regole astratte e queste regole sono matematiche». Per districarsi nell'affascinante universo di Forsythe - a cui provvidenzialmente la Scala offre un nuovo round a novembre, questa volta con l'entrata in campo di tutto il Ballett Frankfurt - può servire la visione delle sue videoreografie e del cd rom (entrambi in programma dal 7 settembre alla Scala) che il coreografo ha confezionato per chiarire i principi della sua tecnica e della sua poetica. Forsythe è un appassionato di tecnologia. «Ma le sue danze sono tra le più belle avventure dei sensi e delle emozioni offerte dal balletto contemporaneo», concorda la critica internazionale.

Marinella Guatterini

A Pechino

«Turandot» è tornata in Cina

È tornata ai suoi avi, la principessa di ghiaccio per anni costretta all'esilio. In una afosa serata, *Turandot*, nell'allestimento del Maggio musicale fiorentino, ha debuttato ieri a Pechino con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Zhang Yimou, già autore di film famosi come *Lanterne rosse*. Bandita dai comunisti, l'opera è stata ora farcita di tutti gli elementi della tradizione cinese. L'incasso del concerto di oggi del Maggio sarà invece devoluto ai 220 milioni di cinesi colpiti dall'alluvione dello Yang Tze.

Festivalbar

Trionfo per Vasco 15mila spettatori

A Verona la 35esima edizione del Festivalbar '98 ha incoronato Vasco Rossi per le canzoni *Io no* e *L'una per te*, inserite nel *Ip Canzoni per me*, le più gettonate di questa estate. Il cantautore modenese ha doppiato la vittoria dopo quella ottenuta nel 1982 con *Bollicine*. A Pino Daniele, che aveva debuttato proprio al Festivalbar nel 1978 il trofeo «L'Arena d'oro dei vent'anni», mentre gli altri due riconoscimenti sono andati a Nek e Renato Zero.

Musicarelli

Estrada e Lorenzo nel film degli 883

Ne parlano come di un «Blues Brothers made in Italy» di *Jolly Blu*, il film liberamente ispirato alle opere di Max Pezzali, mente e braccio degli 883, che racconta piccole storie di giovani della provincia italiana. Nel cast, oltre a Pezzali, alcune partecipazioni speciali come quelle di Lorenzo Jovanotti, Natalia Estrada, Sabrina Salerno, Saturnino.

RAIMONDI VINI.
Con i D.O.C.
dei Colli Bolognesi è sempre una buona annata.

RAIMONDI Vini

La tradizione del bere bene
Cantine Raimondi:
Zola Predosa (Bo) - Via Roma, 34

PIGNOLETTO COLLI BOLOGNESI DOC
PINOT BIANCO COLLI BOLOGNESI DOC
CABERNET SAUVIGNON COLLI BOLOGNESI DOC
BARBERA COLLI BOLOGNESI DOC
SAUVIGNON COLLI BOLOGNESI DOC

CONSEGNA E RITIRO DEL VUOTO A DOMICILIO
051/758498

DISPONIBILI IN BOTTIGLIA O IN DAMIGIANA

meeting
vacanza
di
cultura
&
solidarietà

Dauser

dal 13 al 20 settembre 1998
Parco Nazionale d'Abruzzo

Con il patrocinio ed il sostegno di Regione Abruzzo, Provincia di L'Aquila, Comune di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Barrea

Incontro di benvenuto
lunedì 14 Pescasseroli - Sala Municipale "Benedetto Croce" ore 16.30

Partecipano: Elio D'Orazio, Laudo La Cesa, Domenico Neri, Palmiero Susi, Umberto Aimola, Franco Leone, Maria Guidotti, Umberto Montessori, Mirella Boncompagni
Concerto corale: coro di Pescasseroli: Musica classica e folk abruzzese Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo ore 21.00

Iniziativa turistica
martedì 15
Pescasseroli Visita guidata al museo e zoo del Parco ore 10.00
Scanno Visita guidata nei paesi del Pre-Parco ore 15.00
Dacia Maraini: inaugura la rassegna cinematografica "CinemAnziani" - Pescasseroli Cinema Rinascimento ore 17.30

Convegno "Ambiente, anziani: due risorse per la qualità della vita"
mercoledì 16 Civitella Alfedena - Sala Convegni del Comune ore 15.30
Presiede: Franco Mauri; Relazione: Elio D'Orazio;
Partecipano: Giancarlo Massimi, Francesco Gizzi, Alessandra Dragani, Giuseppe Rossi, Silvana D'Alessandro, Sandro Giovannucio, Ermete Reolacci, Gianni Melilla, Domenico D'Aurora, Giorgio Boscagli

Meeting delle Università popolari e della Terza età "educazione permanente e qualità della vita"
giovedì 17 Villetta Barrea - Albergo "Il Pescatore" ore 15.30

Presiede: Antonio Quadrelli; Relazioni di Vincenzo Borruso e Pina Raso;
Partecipano: Geremia Cianchetti, Gabriella Gammarrato, Tiziana Arista, Enzo Malvestuto, Andrea Ranieri, Antonio D'Orazio, Pasquale Gianturco, Licia Marsilio, Luisa Lurgarini, Gianni Di Cesare, Roberto di Giachino
Conclude: Nadia Masini sottosegretario alla Pubblica Istruzione

Convegno "Turismo, ambiente e Terza età"
venerdì 18 Opi - Hotel Du Parc ore 15.30
Presiede: Umberto Montessori; Relazione: Mario Corsini;
Partecipano: Pasquale di Rocco, Giuseppe Gianpaolo, Antonio Laudazi, Fazio Franchi, Niro Martellacci, Carlo Alberto Graziani, Natalia Nico Fazio, Mario Boyer; Concludono: Alberto La Barba, Claudio Panella

L'anno internazionale dell'anziano: un'occasione da valorizzare
Sabato 19 Opi - Hotel Du Parc ore 9.00
Intervengono: Elio D'Orazio, Mario Bartolini, Natalia Nico Fazio, Sandro Dell'Orco, Aitango Giraldi

Manifestazione pubblica di chiusura
Domenica 20 Pescasseroli - Piazza del Municipio ore 11.00
Parleranno: Laudo La Cesa, Nicola Zaccardo, Giustino Zulli, Mario Bartolini, Raffaele Minelli, Betty Leone
Conclude: Elio D'Orazio

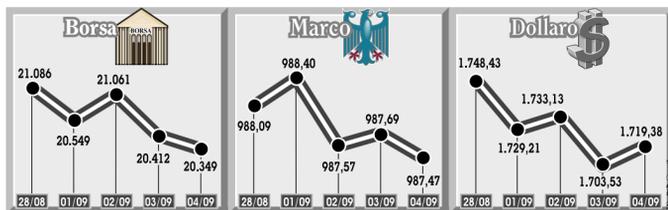
Per Informazioni: Auser Nazionale Tel. 06/44.48.12.98 Fax 06/44.48.12.47 E-mail: Nazionale@Auser.it



Bnl nessun rinvio alla privatizzazione

L'amministratore delegato della Bnl, Davide Croff, a margine del convegno di Cernobbio ha annunciato che non ci saranno rinvii nella privatizzazione dell'istituto di credito. L'offerta pubblica di vendita rimane

quindi confermata per la metà di ottobre senza che le turbolenze sulle borse di tutto il mondo abbiano fatto decidere uno slittamento. «Crediamo che ci sarà un'inversione di tendenza a piazza Affari e per questo andiamo avanti. Penso che le potenzialità ribassiste dei bancari siano sopravvalutate. Le nostre banche sono tra le meno esposte nelle aree di crisi».



Interinale, accordo Italia Lavoro università Padova

Si allarga a macchia d'olio il ricorso al lavoro «in affitto». È operativo da oggi l'accordo concluso tra l'Università di Padova e l'agenzia di Lavoro interinale Italia Lavoro che prevede la possibilità per i

neolaureati della facoltà di Psicologia della città veneta, negli indirizzi generale e psicologia sociale e del lavoro, di svolgere il proprio tirocinio post laurea presso l'agenzia. Già oggi, nelle 10 sedi aperte sul territorio da Italia Lavoro, è operativo un team di psicologi che si occupano delle procedure di selezione dei candidati in cerca di lavoro.

Svolta del presidente della Federal Reserve per rilanciare l'economia Usa e reggere l'urto della crisi dei mercati

La ricetta di Greenspan

«I tassi possono scendere»

LOS ANGELES. Alan Greenspan, la grande sifilla dell'economia americana, ha infine parlato. E da par suo - per cauti accenti, metafore e parabole - ha detto quello che oggi, in un pianeta esposto alle onde d'urto della «crisi asiatica», molti economisti ed operatori finanziari da lui s'attendevano. Ovvero ha - come ieri recitava il titolo del *New York Times* - «accennato al fatto che un taglio nei tassi d'interesse potrebbe non essere impensabile». La qual cosa rappresenta - pur nell'apparente indeterminazione dei suoi condizionali - una vera e propria «svolta» nella politica della Federal Reserve. Nonché il da molti auspicato annuncio della sua disponibilità a lanciare, in un mondo sempre più in balia della marea d'una «recessione globale», la provvidenziale «ciambella di salvataggio» d'una diminuzione del costo del danaro.

Due, in effetti, sono le frasi della sifilla su cui, ieri, s'è focalizzata l'attenzione degli esecuti. «Non è credibile - ha detto il presidente della Fed - che gli Usa possano rimanere un'oasi di prosperità intoccata dai mali d'un mondo sottoposto a tensioni fortemente crescenti». Ed ha aggiunto: «Nella primavera, ed ancora agli inizi dell'estate, il Federal Open Market Committee pensava che una crescita dell'inflazione fosse la più rilevante minaccia...Ma già alla fine d'agosto, allorché il Comitato è tornato a riunirsi, i due pericoli (quello dell'inflazione e quello della recessione n.d.r.) si bilanciavano...ed il Comitato dovrà ora attentamente considerare le potenziali ramificazioni degli

avvenimenti che, da quell'ultimo incontro, sono andati verificandosi...».

Traduzione: sovrastata in passato dall'ipotesi opposta - quella, appunto, d'un aumento dei tassi d'interesse teso esorcizzare i pericoli d'inflazione - la possibilità d'un taglio è ora all'ordine del giorno della riunione dell'Open Market Committee prevista per il prossimo 29 di settembre. Il che, ovviamente, non significa che taglio ci sarà. Insomma: ancora una volta, Alan Greenspan ha, come la Sibilla Cumana, ordinato le foglie delle sue profezie nel chiuso del tempio. Ed ancora una volta ha poi lasciato, come narra Virgilio, che il vento le scompigliasse prima che i sacerdoti entrassero per leggerne i presagi. O meglio: ha pragmaticamente (ed enigmaticamente) lasciato aperta la porta ad ogni soluzione. Ma da buon medico s'è comunque premurato di far sapere ad un paziente impaurito come, all'evenienza, sia pronto ad usare una medicina - quella del taglio dei tassi - fino a ieri considerata «impensabile».

Non si tratta d'una novità di poco conto. In un commento scritto per il *New York Times*, Paul Krugman, professore di economia del Massachusetts Institute of Technology, ha di recente identificato proprio in una «ideologica» resistenza al

taglio di interessi uno dei possibili «motivi scatenanti» della «depressione globale» che - già realtà in gran parte dell'Asia - sta ora bussando anche alle porte dell'Occidente. «Il vero rischio per l'economia mondiale - dice - viene non da una debolezza strutturale, ma da rigide ideologie. E la più diffusa e pericolosa di queste ideologie è la convinzione che una moneta forte significhi una forte economia».

I precedenti non mancano. Anche se, in effetti, non tutti vanno nella medesima direzione. Negli anni '30 - conviene oggi gran parte degli storici dell'economia - la «Grande Depressione» si diffuse proprio per la cocciuta determinazione con la quale molte nazioni difesero il cosiddetto «gold standard». Ma nell'87 - dopo l'ultimo vero crash di Wall Street - fu proprio la fretta di tagliare i tassi a riaccendere l'inflazione ed a provocare, per contrasto, il restringimento della politica monetaria che aggravò la recessione del '90-91. Che fare? Alan Greenspan sa bene di camminare lungo il filo di delicatissimi ed in gran parte inesplorati equilibri. E sa bene anche come restare fermi sia, spesso, la migliore delle soluzioni. Molti prevedono che proprio questo farà alla fine di settembre.

«Non è credibile che gli Usa possano rimanere un'oasi di prosperità intoccata dalle tensioni crescenti»



Alan Greenspan durante il discorso a Berkeley Sakuma/Ap

Gros-Pietro: «Le Poste spa vogliono acquistare l'Elsag»

Poste spa, in gara con altri gruppi per l'acquisto della parte 'italiana' di Elsag Bailey è un partner ritenuto «strategico» da Finmeccanica. Lo ha affermato il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro presente al meeting annuale di Cernobbio, a Villa d'Este. Gros-Pietro ha affrontato, in una pausa dei lavori, anche gli altri temi 'caldi' del pianeta Iri, dalla privatizzazione di Aeroporti di Roma, ad Autostrade, ad Ansaldo. «Per la Elsag Bailey - ha detto Gros-Pietro - attendiamo per ottobre le offerte vincolanti ed intanto noi stiamo per la formazione di un assetto che sia di sviluppo per la società». In questo contesto l'interesse di Poste spa, ribadito ieri a Cernobbio anche da Corrado Passera, «lo giudichiamo molto positivamente».

Massimo Cavallini

Confronto a Cernobbio sulla crisi

Jacques Delors

«Europa, il futuro è degli audaci»

DALL'INVIATO

CERNOBBIO (Como). Non basta la moneta unica. Quella che serve, adesso, è l'integrazione politica. E, soprattutto, la capacità dell'Europa di assumere, sulla scena mondiale, un ruolo da protagonista. Anche se non sarà facile.

Al seminario dello Studio Ambrosetti, in corso a Cernobbio, Ralf Dahrendorf, da questo punto di vista, non si mostra troppo ottimista. «In Eurolandia - dice, riferendosi ai venti di crisi che tagliano il mondo - si può prevedere un periodo di stabilità economica. Ma l'Europa, ancora, non è pronta ad esercitare un ruolo politico in grado di evitare una crisi mondiale». Responsabilità, certo, di una situazione non molto incoraggiante sotto il profilo delle leadership politiche nei principali paesi. «Ma - aggiunge - non è solo questione di avere dei leader forti». Per il politologo sono importanti le regole. Quelle proprie di uno stato di diritto - «approvate dai diversi parlamenti nazionali» - che ancora mancano. Come è importante l'esistenza di organismi indipendenti - di controllo, che quelle regole facciano rispettare.

L'esigenza del salto di qualità, però, resta. Ed è urgente. Lo afferma il commissario europeo, Mario Monti. Lo ribadisce l'ex presidente della Commissione europea, Jacques Delors. «È vero - sostiene Delors - che l'Europa non è in grado di assumere le sue responsabilità a livello internazionale. Ma a volte bisogna superare

la realtà e andare avanti lo stesso. Bisogna essere audaci. E d'altra parte il futuro appartiene agli audaci». «Ora che con l'Unione monetaria abbiamo fatto un passo storico senza precedenti - assicura - possiamo avanzare delle proposte sulla situazione internazionale, pur restando nei limiti delle nostre possibilità». Una necessità, questa, condivisa da Monti. Che senza mezzi termini dice: «L'Europa deve assumere un atteggiamento da potenza globale».

Già, ma la strada? Se per Dahrendorf la chiave di volta è rappresentata dalle regole, per Monti serve anche un cambiamento psicologico. «Ci chiediamo oggi quale potrebbe essere l'impatto della crisi russa sull'economia europea - afferma - senza chiedersi che cosa possiamo fare noi per contribuire a migliorare la situazione sul piano internazionale».

Il maggior problema che l'Europa ha di fronte, del resto, è quello della disoccupazione, in tutte le sue forme, congiunturale, strutturale e tecnologica. Su questo punto sono tutti d'accordo senza distinzioni. Ma la moneta unica - ormai in dirittura d'arrivo - da sola, per risolvere il problema non basta.

E quello che serve, appunto, è un governo dell'economia che sia complementare al potere monetario della Banca centrale.

Perché, conclude Monti, «il successo dell'euro sarà misurato dalla crescita dell'economia e dell'occupazione».



A. F.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
U.C.O.E.P.L. - Div IV

Comunità europea
Fondo sociale europeo

Bando Di Ammissione Al Percorso "CREAZIONE D'IMPRESA NEL SETTORE TELEMATICO" riservato a persone con disabilità motoria o sensoriale

A.S.P.H.I. ONLUS, Associazione per lo sviluppo di Progetti Informatici per gli Handicappati

FINALITÀ
Fornire a persone con disabilità un percorso formativo mirato all'acquisizione delle competenze necessarie a svolgere la professione del Network Engineer (design e gestione delle reti LAN, WAN, INTERNET) o dell'Information Broker (fornitura di servizi informativi alle imprese e alle persone) e allo sviluppo di un approccio positivo nei confronti del lavoro autonomo, ai fini di stimolare la loro capacità nella elaborazione di una idea imprenditoriale e nella realizzazione di un progetto d'impresa. I candidati che non conseguiranno quest'ultimo obiettivo verranno segnalati per l'assunzione ad aziende ed enti sociali.

CARATTERISTICHE
Consualità e residenzialità gratuita.

PERIODO DI SVOLGIMENTO
Novembre 1998 - Luglio 1999 (1500 ore circa)

SEDE
Centro Protesi INAIL - Vigorso di Budrio (BO)

REQUISITI
Al percorso saranno ammessi n° 12 allievi in possesso dei seguenti requisiti:
• disabilità motoria o sensoriale
• attitudine all'imprenditoria
• attitudine all'informatica
• diploma di II grado o cultura equivalente

ORIENTAMENTO
Per favorire l'informazione e offrire opportunità di orientamento ai candidati, verranno organizzati sul territorio, 3 eventi di "Animazione Territoriale".

Data	Città	Luogo	Ora
22 Settembre 1998	Ferrara	Città del Ragazzo	16.00
25 Settembre 1998	Bologna	A.S.P.H.I.	16.00
28 Settembre 1998	Rimini	Provincia	16.00

AMMISSIONE
L'ammissione al percorso è subordinata, nell'ambito dei posti disponibili, al superamento di: un test psicoattitudinale, un test motivazionale, colloqui di approfondimento, un colloquio medico, che non influirà ai fini della valutazione finale, e alla firma del "Contratto Formativo". La graduatoria finale di idoneità verrà determinata dai punteggi acquisiti nelle prove e da eventuali titoli podotti.

Nella graduatoria di idoneità verrà data priorità ai residenti sul territorio regionale.

La commissione di selezione ha la facoltà di ammettere 3 uditori al percorso formativo.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE
Le domande di ammissione, redatte in carta semplice sull'apposito modulo, in distribuzione presso la segreteria del progetto o reperibile all'indirizzo e-mail: top@asphi.it, devono pervenire preferibilmente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, ad: A.S.P.H.I. ONLUS - Progetto TOP - Via Arienti, 6/8 - 40124 Bologna, entro le ore 12.00 del 3 Ottobre 1998.

Alla domanda vanno allegati:
• fotocopia del diploma di istruzione media superiore o eventuale documentazione relativa alle competenze culturali equivalenti;
• fotocopia della certificazione di invalidità attestante il tipo di menomazione e il grado di invalidità;
• una fotografia formato tessera;
• Curriculum Vitae;
• Consenso al trattamento dati personali

La domanda potrà essere integrata con qualsiasi informazione che il candidato ritenga utile, ai fini della propria ammissione. Ai candidati aventi i requisiti richiesti, verranno comunicate la sede e il luogo delle prove di selezione, mediante telegramma.

Per qualunque informazione si prega di rivolgersi alla segreteria del progetto:

A.S.P.H.I. ONLUS Selezione Progetto TOP - Via Arienti, 6/8 - 40124 Bologna
Tel. 051 - 277811 - Fax 051 - 277801
WEB: www.asphi.it/TOP - E-mail: top@asphi.it

Medio Oriente

Presiede
Antongiulio De Robertis

Introduce
Tullia Zevi

Relazione
Giandomenico Picco

Discussant:
Piero Fassino, Alfio Marchini

Bari, mercoledì 9 settembre 1998, ore 18
Sala Aldo Moro, Facoltà di giurisprudenza
Piazza Cesare Battisti, 1





Decine di miliardi d'investimento per rifare il look del centro storico della città, edificato alla metà del 1500 durante la dominazione spagnola

Il ventre di Napoli diventa salotto

Il sindaco Bassolino annuncia un maxi-intervento di riqualificazione dei «Quartieri Spagnoli»
Isole pedonali, due linee di minibus elettrici, incentivi per trasformare i bassi in attività artigiane

DALL'INVIATO

NAPOLI. Erano il simbolo del degrado urbano e dell'oleografia di Napoli, quella dei vicoli con le lenzuola stese ad asciugare da palazzo a palazzo, dei bassi, della vita trascorsa in mezzo alla strada. Negli ultimi vent'anni erano diventati anche sinonimo di malaffare, di camorra, di rifugio sicuro per delinquenti e spacciatori. Ora cambieranno faccia.

I «Quartieri Spagnoli» di Napoli, un insediamento urbanistico nato nella seconda metà del 1500, durante la dominazione spagnola, saranno sottoposti ad un «maquillage» senza precedenti (con una spesa iniziale di 60 miliardi, ai quali se ne aggiungeranno altri 350 disponibili grazie ad un accordo di programma fra governo, regione e comune) che investirà piazze, strade, facciate delle case, sottoservizi. Un piano, quello iniziale, finanziato anche con fondi dell'Unione Europea che prevede incentivi per le imprese artigiane, vecchie e nuove, che intendano operare in questa zona della città.

Per la prima volta questa zona di Napoli avrà due linee di trasporto regolari che l'attraverseranno in lungo, portando i passeggeri fino alla parte alta di corso Vittorio Emanuele (lungo le strade che i viaggiatori del «grand tour» seguivano per salire fin sulla certosa di San Martino) ed in largo, seguendo le strade parallele a via Toledo, che nella parte terminale, quella che arriva a piazza del Plebiscito, è stata pedonalizzata. Autobus elettrici transiteranno ogni 10-12 minuti - ha spiegato l'assessore Massimo Paolucci - mentre è allo studio la realizzazione di una terza linea che dovrebbe collegare gli svincoli delle funicolari, della metropolitana e della cumana, con il centro della città.

I ponteggi, quelle «futuristiche» costruzioni di ferro, poggiate su barbacani in cemento, che hanno sostenuto gli edifici danneggiati dal terremoto del 1980 saranno eliminati. Saranno ristrutturati edifici di proprie-

tà comunale, saranno consolidati palazzi. Saranno erogati sei miliardi di contributi ai privati - spiega l'assessore Antonio Amato - per dieci edifici danneggiati dal terremoto, mentre i 350 miliardi provenienti da comune, regione e governo saranno impegnati per la ristrutturazione degli edifici di proprietà comunale.

Quello che darà senso al recupero urbano della zona sarà il rifacimento delle facciate. L'Università di Napoli sta per consegnare i primi progetti (lavori per un miliardo e mezzo), poi metterà mano agli altri (lavori per sette miliardi).

I «quartieri spagnoli» erano anche sinonimo di buio. Verrà rifatta l'illuminazione pubblica e di sera anche i monumenti più interessanti saranno illuminati a giorno, tornando all'antico splendore. Piazza Montecalvario, il cuore della zona, nell'area antistante la chiesa edificata dalla nobildonna Ilaria d'Apuzzo nel 1560 e donata ai Francescani, sarà pedonalizzata. Chiuso al traffico anche largo Baracca, dove, tra l'altro sarà allestito uno spazio per giochi dei bambini.

I vicoli e le strade dei «Quartieri», quando piove, sono soggetti ad allagarsi. Per questo è stato deciso di recuperare e reintegrare le vecchie pavimentazioni, ma di modificarne la sagoma. L'acqua piovana che scende verso la parte bassa della città sarà convogliata al centro facilitandone, così, lo smaltimento. Contemporaneamente saranno anche rimodulati i «sottoservizi», in modo da evitare la sovrapposizione di più interventi.

Un programma ambizioso, mai tentato in un tessuto urbano come questo, dove le costruzioni si sono elevate, epoca dopo epoca, in altezza e dove le tipologie costruttive del sedicesimo secolo sono state assorbite, fino a sparire, da sovrapposizioni, ampliamenti, rifacimenti dei secoli successivi.

Un punto del programma rende particolarmente orgoglioso sindaco e giunta ed è quello dell'insediamento di imprese artigiane nella zona. So-



Giuseppe Moneta

no stati stanziati due miliardi che dovranno servire ad erogare contributi fino a 60 milioni alle vecchie imprese che vorranno ampliare la propria attività o a quelle nuove che vorranno insediarsi. In quest'ottica - ha sottolineato ancora il sindaco Bassolino - è stata stipulata una convenzione con l'«Artigiancassa» che sosterrà l'operazione di interventi agevolativi per le imprese operanti nei «Quartieri Spagnoli». Napoli è la prima città, in ambito comunitario ad adottare questo tipo di strategia. In futuro si è orientati a promuovere e sostenere forme consortili fra artigiani.

L'operazione «Quartieri» comincerà subito, già mercoledì prossimo, quando saranno effettuati per tre giorni consecutivi interventi straordinari di pulizia e di bonifica nell'intero quartiere. Gli appalti partiranno a fine mese ed i primi lavori saranno completati entro un anno.

Vito Faenza



Lo scrittore
«Non è solo una questione estetica. Il recupero sarà globale. E l'intervento creerà occasioni di lavoro»

L'INTERVISTA

Ermanno Rea «Finalmente sarà curata una ferita sociale»

ROMA. «La sfida più impegnativa», come l'ha definita il sindaco Bassolino, comporterà cambiamenti radicali per questa zona di grande rilevanza storico-culturale di Napoli, che ha costituito nel contempo, una «ferita aperta» nel cuore della città. Cosa hanno rappresentato i Quartieri Spagnoli per il napoletano Ermanno Rea, giornalista e scrittore, autore tra l'altro di «Mistero napoletano»?

«I Quartieri Spagnoli sono un pezzo fondamentale della storia

della città oltreché della sua topografia. Quando, tanto tempo fa, non si poteva pronunciare la parola Napoli senza pronunciare anche la parola plebe, anzi quando erano termini quasi sinonimi, credo che il pensiero corresse proprio a quel popolo minuto che affollava, fino a rendere quasi impenetrabile, questo dedalo di stradine, a nord di via Roma, che si srotola verso il mare».

Ma Lei da ragazzino li frequentava?

«No, abitavo in una zona piuttosto distante, ma non credo fosse necessario esserci nati o cresciuti per sentirme insieme la suggestione e vivere la drammaticità. Perché si tratta di un'area che costituisce una vera e propria ferita dal punto di vista sociale. Tutt'ora sui Quartieri impera la microcriminalità e ancora adesso i bassi e i terrani sono fatiscenti, e vi si respira un misto di miseria e di dolore e anche di violenza. Oggi come ieri e come l'altro ieri e quindi, di epoca in epoca, i Quartieri hanno avuto più o meno rilievo, più o meno importanza. E in alcune vicende hanno avuto anche un ruolo significativo».

Peresempio?

«Mi ricordo quando le sinistre nel dopoguerra organizzarono a Napoli i treni dei bambini, che andavano ospiti di famiglie del Nord. Ai quartieri fu condotta una battaglia strepitosa perché c'era una specie di capopopolo, una monarchica, che gridava che i bambini erano mandati allo sbaraglio e poi si convinse del contrario, diventando una sostenitrice dell'iniziativa. I Quartieri, segnano la storia della città: furono il regno dei gruppi monarchici e anche dei fascisti, ma per noi ragazzini, che alla fine della guerra, gridavamo agli americani «go home», all'arrivo della polizia, con i suoi bassi e le sue viuzze, furono nascondiglio e riparo».

Che effetto Le fa l'annuncio del recupero e del restauro di quest'area?

«Per me è una notizia bellissima, che fa onore a Bassolino e alla sua giunta. Non ho dubbi sul fatto che gli interventi saranno realizzati nel più rigoroso rispetto dei valori urbanistici. Si tratta della fetta più importante del centro storico napoletano, un grandioso centro storico, forse il più vasto e significativo di tutta l'Europa».

Lei ritiene che questo quartiere e

la sua gente accoglieranno con favore e magari parteciperanno al recupero e agli interventi annunciati?

«È difficile dirlo, ma è chiaro che qui non si tratta semplicemente di risolvere una questione estetica, più o meno di facciata. I Quartieri Spagnoli rappresentano una ferita sociale sulla quale una giunta di sinistra non può che operare in maniera articolata, con iniziative che non potranno non intrecciare risanamento abitativo, stradale e architettonico, con risanamento morale, civile, economico. Penso che sia impossibile concepire questo progetto come pura e semplice operazione architettonica o urbanistica e credo quindi che la giunta e Bassolino si siano assunti una responsabilità altissima, di fronte alla quale mi tolgo il cappello. Ma è un annuncio che mi riempie di gioia, perché risanati i Quartieri Spagnoli, significa veramente aver imboccato la strada del risanamento della città nel suo complesso».

Perché Napoli non esaurisce le sue ferite solo in quest'area...

«No, ma questa zona costituisce una fetta cospicua della Napoli malata e quindi procedere a un risanamento lì, significa mirare a un recupero architettonico, urbanistico e insieme sociale. È chiaro che promuovere artigianato nei bassi, illuminare le strade, proibire la circolazione significa creare occasioni di lavoro, senza l'espulsione di nessuno. Certo che qualche poco di buono o gruppi di poco di buon occhio questo piano. Ma non ce ne importa niente. L'essenziale è che la gente dei Quartieri capisca che si interviene a suo favore e non contro. E tutti gli abitanti di Napoli che amano anche soltanto un poco la loro città non potranno che gioire di questa iniziativa».

Anna Morelli



Domenica 6 settembre 1998

12 l'Unità

POLITICA IN FESTA



Dibattito alla manifestazione nazionale di Bologna sui temi della politica italiana ed estera

«Il referendum salverà la politica»

Occhetto porta alla Festa dell'Unità la consultazione sulla legge elettorale Critiche per l'apertura all'Udr. Cossiga? «È il capo ideale dell'opposizione»

BOLOGNA. Il vero capo del Polo? Francesco Cossiga. I partiti? Tutti andati. La politica? In crisi drammatica. La via d'uscita? Visto che la Bicamerale è fallita, il referendum.

Uno scatenato Achille Occhetto arriva alla festa nazionale dell'Unità di Bologna e prima di guidare la folla del dibattito attraverso le strade per "Governare il mondo" (è il titolo del suo libro, del quale discute con Paolo Franchi), si toglie qualche sassolino dalla scarpa.

Per prima cosa dice che «è sempre più difficile seguire la continua ridda di dichiarazioni. Il Polo che prima dice che si può riavviare il dialogo e subito dopo fa dietrofront...

Questioni di tattica e di preattica, ma la politica dove è finita?». Occhetto indica l'unica strada per uscire da «questa crisi profonda che rischia di relegare tutto»: il referendum. «Noi referendari non vogliamo distruggere i partiti, ma cambiare radicalmente il sistema politico italiano. E l'idea del referendum è nata proprio perché il dialogo di questo Parlamento ha fallito. Ci resta la Costituzione, ma prima c'è il referendum che credo sarà vinto a mani basse. Dopo si nuoterà in un mare diverso».

Il "padre" della Cosa è d'accordo con Prodi quando dice che non ci deve essere una sostituzione nella maggioranza che ha presentato un programma preciso ai propri elettori e che questo avverrà, l'unica soluzione dovranno necessariamente essere le elezioni. Non crede che un'ipotetica crisi interna possa avvenire sul tema del lavoro, mentre pensa che sarà più difficile accordarsi sul tema della parità scolastica.

Sulla giustizia è categorico: «L'er-

rore fondamentale è averne fatto il pomo della discordia o dell'accordo. Bisogna, invece, sottrarre la giustizia all'angoscia. Berlusconi è un cittadino come un altro e non può fissare su questo tema il ritmo del Paese. Istituire una commissione d'inchiesta significa che tutto ciò che è passato tornerebbe come un ricatto nella politica italiana. Sarebbe un rimescolare il coltello nella piaga e per di più a seconda degli interessi personali. Fissiamo delle leggi: da tempo non ci sono margini d'intesa».

Anche il fantasma di Cossiga anima l'ex segretario della svolta. «Cossiga - dice - è il democristiano che più degli altri ha capito che la Dc stava finendo e che ha individuato un'alternativa. È il vero capo del Polo alternativo all'Ulivo. Ed è paradossale ciò che sta avvenendo nel gruppo dirigente dei Democratici di sinistra. La politica dell'assorbimento è il suo punto debole. Prima ha cercato di assorbire gli Ulivisti (spiega che sono Petruccioli e Barbera), poi Di Pietro (sulla questione del referendum). Questa è solamente una tendenza alla tattica politica a prescindere dai contenuti. Un delirio di onnipotenza secondo il quale si pensa di assorbire tutto. Purtroppo, in questo modo, sarà la sinistra ad essere assorbita e a perdere identità».

Accenna a un partito indebolito e ammissioni a non cambiare maggioranza su un tema cruciale come

la Finanziaria. «Se il governo cambia maggioranza su un tema centrale come questo, è grave e bisogna rifare i conti con i cittadini», dice. E, tornando a Cossiga, sembra quasi ammirare «l'operazione furba» che sta conducendo. «Cossiga è il capo ideale di una opposizione anche intelligente e più alta, di un'ipotesi moderata, dinamica di destra. Razzola nella destra, ma anche nell'Ulivo per creare una condizione che ri-

metta in movimento le forze cattoliche. È una terza via per sostituire l'attuale leadership del Polo». Qualcuno gli ricorda che fu lui stesso a chiedere l'impeachment dell'ex presidente della Repubblica. «Certo è vero, ma per via delle sue continue esternazioni. E, ripeto, Cossiga è l'unico democristiano innovatore».

Il rimedio alla crisi è secondo Occhetto il referendum che fissi regole precise. «I partiti - dice - sono già stati distrutti dai loro gruppi dirigenti e dalla continua trasformazione in comitati elettorali. Il referendum è un momento di annuncio di una nuova Costituzione vera e di nuovi partiti. Girando per i mercati per raccogliere firme, tutti mi dicono: non viene più nessuno qui da noi. Ed è vero. Le coalizioni vengono distrutte dalla tattica, dai cartelli elettorali. È democrazia, questa? Tutto si confonde, in cui tutto diventa paccottiglia?».

Il rimedio alla crisi è secondo Occhetto il referendum che fissi regole precise. «I partiti - dice - sono già stati distrutti dai loro gruppi dirigenti e dalla continua trasformazione in comitati elettorali. Il referendum è un momento di annuncio di una nuova Costituzione vera e di nuovi partiti. Girando per i mercati per raccogliere firme, tutti mi dicono: non viene più nessuno qui da noi. Ed è vero. Le coalizioni vengono distrutte dalla tattica, dai cartelli elettorali. È democrazia, questa? Tutto si confonde, in cui tutto diventa paccottiglia?».

Il rimedio alla crisi è secondo Occhetto il referendum che fissi regole precise. «I partiti - dice - sono già stati distrutti dai loro gruppi dirigenti e dalla continua trasformazione in comitati elettorali. Il referendum è un momento di annuncio di una nuova Costituzione vera e di nuovi partiti. Girando per i mercati per raccogliere firme, tutti mi dicono: non viene più nessuno qui da noi. Ed è vero. Le coalizioni vengono distrutte dalla tattica, dai cartelli elettorali. È democrazia, questa? Tutto si confonde, in cui tutto diventa paccottiglia?».

Il rimedio alla crisi è secondo Occhetto il referendum che fissi regole precise. «I partiti - dice - sono già stati distrutti dai loro gruppi dirigenti e dalla continua trasformazione in comitati elettorali. Il referendum è un momento di annuncio di una nuova Costituzione vera e di nuovi partiti. Girando per i mercati per raccogliere firme, tutti mi dicono: non viene più nessuno qui da noi. Ed è vero. Le coalizioni vengono distrutte dalla tattica, dai cartelli elettorali. È democrazia, questa? Tutto si confonde, in cui tutto diventa paccottiglia?».

Andrea Guermandi

Dalla Prima

Non è il giudice...

to non lineare e simmetrico con i valori che un gruppo sociale, un paese, un popolo incarnano nelle loro pratiche quotidiane. Con riferimento a questo fenomeno relazionale, si può risolvere il giudizio sulla legittimità di un sistema politico di governo attraverso le norme del codice penale, e ciò riducendo la questione a mero problema di legalità? Personalmente penso di no, perché altrimenti si traduce il circolo vizioso, denunciato giustamente da Galli della Loggia: si attribuisce alla magistratura il compito di legittimazione della classe politica, dimenticando che in democrazia solo libere elezioni legittimano l'azione di governo e che la magistratura non ha e non può avere funzione rappresentativa.

In uno Stato di diritto democratico la funzione giurisdizionale deve garantire l'articolazione delle società nelle sue istituzioni e nelle sue sfere (economia, politica, cultura) e non può assumere i caratteri del potere sintetico di legittimazione che spetta soltanto agli organi della sovranità popolare e al popolo stesso in virtù di stanzas.

Non è azzardato, dunque, ipotizzare che, come risulta da inchieste, trasmissioni televisive, volumi e documenti innumerevoli, nella prima Repubblica sia stata largamente praticata l'intesa occulta con poteri italiani e stranieri paracadutati o comunque illegali, ma non si può risolvere un problema così enorme con alcuni processi penali, senza rischiare una grave involuzione della vita pubblica e della stessa trasparenza delle azioni dei magistrati e del governo.

Senza il rischio (che ho denunciato in un mio libretto dell'anno scorso) che gran parte della nostra vita collettiva sia dominata dal segreto e dall'omertà, dalla perpetuazione, cioè, dal male oscuro che si vuole invece combattere ed estirpare.

Il passaggio necessario fra questo sbocco della crisi italiana, è che la formulazione solenne di un siffatto giudizio storico-politico possa concludersi con la proposta di un atto di clemenza generale, tale da interrompere la spirale perversa del sospetto e del ricatto e da impedire, tuttavia, che i beneficiari possano ritornare attivamente sulla scena politica.

[Pietro Barcellona]

Fest@nazionale98
l'Unità

Oggi

Sala Dibattiti Centrale 18-20
La salute degli italiani un patto per il Duemila
partecipano
Rosì Bini
Ministro della Sanità
Clorja Buffo
Esecutivo nazionale Ds
Ermete Realacci
Presidente Legambiente
conduce
Oreste Pivetta
Giornalista de L'Unità

Quale Europa politica dopo l'Euro 21-22
partecipano
Lamberto Dini
Ministro degli Esteri
Umberto Ranieri
Esecutivo nazionale Ds
Giuliano Amato
Docente universitario
Renzo Imbeni
Vicepresidente del Parlamento Europeo
conduce
Federico Rampini
Giornalista de La Repubblica

Sala Leopardi 18-30
Casa dei Pensieri '98
L'Italia scrive, ma legge?
Visita guidata della libreria con Igor Righetti, Franco Grillini, Clive Griffith, Enza Li Gioi, Riccardo Mannelli

La voce della poesia 21-22
Dialogo di Alessandro Castellani
Paola Pitagora
e Roberto Mussapi

Sala Idee in cammino 18-20
Gruppi Parlamentari Ds-L'Ulivo
Al centro delle periferie: la trasformazione tecnologica dei territori fra politica e competenze
partecipano:
Stefano Stanghellini
Segretario nazionale INU
Nicola Rossi
Economista
Stefano Fassina
Presidente Gramsci XXI secolo
Danielle Mazzonis
Presidente ERVET
Luigi Agostini
Direttore nazionale Cgil
Gianfranco Nappi
Esecutivo nazionale Ds
Antonio Bargone
Sottosegretario ai Lavori pubblici

Metropolis 18-20
Dall'innovazione delle grandi aree urbane la base sociale della sinistra europea
partecipano:
Clara Seregni
Scrittrice
Karl Ludwig Schibel
Sociologo
Valentino Castellani
Sindaco di Torino
Gianfranco Nappi
Esecutivo nazionale Ds
Giuseppe Campos Venuti
Presidente INU
Conduce:
Michele Mezza
Vicedirettore Raitre

Cittadini e Amministratori 21-22 a confronto:
Bologna allo specchio
Il Sindaco di Bologna
Walter Vitali
incontra i cittadini

Casa dei pensieri '98 21-22
Le parole bit: scrivere al tempo di internet
interventi di Claudio Santini, Franco Grillini, Stefano Aurighi, Riccardo Staglianò, Oliver Turquet
Coordina:
Marco Trotta

Spazio ARCI - stand 123 19-20
Immigrazione in Italia: il patto per l'integrazione
partecipano:
L. Guerzoni, A. Guje, G. Calvisi, G. Cioffredi
presiede:
V. Striano

Domani

Sala Dibattiti Centrale 21-22
Italia un paese in deficit di riforme
partecipano: Franco Bassanini
Vannino Chiti, Emma Marcegaglia
Sergio Billè, Walter Vitali
Conduce: Fabio Isman

Sala Idee in cammino 18-20
Gruppi Parlamentari Ds - L'Ulivo
Casa dei Pensieri '98
Un altro autunno una nuova scuola
Assemblea di Risorsa scuola e formazione
partecipano:
Barbara Pallastri, Enrico Panini, Alba Sasso, Davide Ferrarini, Vinicio Peluffo
Conduce:
Roberta Lisi

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE **L. 350.000**
MERCE LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni

CONSORZIO ARTIGIANI
EDILI ED AFFINI
delle provincie di
FORLÌ - CESENA - RAVENNA - RIMINI

CAREA

Soc. Coop. a r.l.
Via Monte Santo, 11 - Forlì - tel. (0543) 27977 - fax (0543) 27403

SERVIZIO MANUTENZIONE

Numero Verde
167-522230

COM-P.A.

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA
E DEI SERVIZI AL CITTADINO
<http://www.compa.it>

TECNOLOGIE, SERVIZI,
PROFESSIONI DELLA COMUNICAZIONE
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Fiera di Bologna
16,17,18 Settembre 1998 - ore 10.00 - 19.00
Ingresso: P.zza Costituzione

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Conference Service S.r.l.
Via Tagliapietra 18/B 40123 Bologna
tel. 051/331466 - fax 051/333804 E-mail: conference.service@bo.nettuno.it

REGIONE
TOSCANA

Artigiancredito Toscano S.c.r.l.

Regolamento CEE 2081/93 Ob. 2 - Anni 1997/1999 Azione 1.2

"Aiuti agli investimenti di imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione e lavoro"

Aiuto rimborsabile a tasso zero
per imprese Artigiane e Cooperative

Soggetti Beneficiari:
Piccole e medie imprese artigiane e imprese cooperative di produzione e servizio alla produzione e loro forme associative che realizzano investimenti nelle aree Obiettivo 2 della Toscana.

Investimenti ammissibili:
Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti relativi al suolo aziendale, opere murarie ed assimilate, macchinari, impianti ed attrezzature varie nuovi di fabbrica, progettazione e direzione lavori, studi di fattibilità economica e finanziaria, programmi informatici, brevetti, effettuati a partire dal 1° gennaio 1997, realizzati entro 24 mesi dalla data del progetto ad agevolazione e comunque entro e non oltre il 30 giugno del 2001.

Agevolazione:
a) Aiuto rimborsabile a tasso zero nella misura massima del 40% dell'investimento ammissibile, di importo non inferiore a lire 50.000.000 e non superiore a lire 1.250.000.000, restituibile in cinque o sette anni con un anno di preammortamento.
b) Finanziamento convenzionato nella misura massima del 40% dell'investimento ammissibile.

Presentazione delle domande:
Le domande di agevolazione possono essere presentate su apposita modulistica a mezzo raccomandata A.R. ad Artigiancredito Toscano fino al 31 dicembre 1998. La graduatoria è formata trimestralmente: prossime scadenze 30 settembre, 31 dicembre.

Legge Regionale n. 36 del 4 aprile 1995 art. 3, I comma, lettera d)
Decreto del Dirigente della Regione Toscana n. 2548 del 6.5.97

Contributi in conto interessi
per i Programmi di Sviluppo dell'Artigianato

Soggetti beneficiari
1. Le imprese socie delle Cooperative Artigiane di Garanzia e dei Consorzi associati ad Artigiancredito Toscano.
2. Le imprese artigiane e loro forme associative ai legge 8 agosto 1985, n. 443 "Legge quadro per l'artigianato".

Investimenti ammissibili:
Gli investimenti ammissibili sono differenziati in base ai Programmi di Sviluppo:

- per la qualificazione dell'artigianato: certificazione qualità marchi U.E., sistemi di qualità aziendale, tutela ambientale, sicurezza luoghi di lavoro, promozione aziendale;
- per la nautica da diporto: beni strumentali e immateriali, formazione professionale penetrazione commerciale, costituzione di economie di scala orizzontali e verticali, ristrutturazione finanziaria congiunta a progetti di investimento;
- per il settore del trasporto merci su strada conto terzi e trasporto passeggeri: rinnovo autoveicoli rispondente ai parametri programma comunitario Euros;
- per il settore dell'autoriparazione: strutture operative rispondenti alla normativa sulle revisioni da parte di forme associative ai sensi dell'art. 6 L. 443 dell'8/8/1985.

Agevolazione:

- Contributi in conto interesse nella misura di tre punti percentuali da riconoscere, ai soggetti beneficiari in unica soluzione attualizzata, a fronte finanziamenti in convenzione Artigiancredito Toscano, di importo massimo di lire 50 milioni.
- Per i progetti per certificazioni di qualità e marchi U.E. i contributi sono concessi in misura tale da concorrere al totale abbattimento degli interessi del finanziamento.
- Per il settore dell'autotrasporto il massimale di finanziamento agevolabile è di lire 100 milioni.

Presentazione delle domande:
Le domande di agevolazione possono essere presentate su apposita modulistica a mezzo raccomandata A.R. ai Consorzi Fidi e alle Cooperative Artigiane di Garanzia associate ad Artigiancredito Toscano.

Per informazioni: Artigiancredito Toscano S.c.r.l. e tutte le strutture associate Via Masaccio, 215 - 50132 Firenze
Tel. 055/583468 Sito Internet www.act.rete.toscana.it



Un'iniziativa del «Messaggero»: toccati i redditi più bassi

Fisco, effetto Eurotassa a rischio per il conguaglio

Nessuno però pagherà maggiori tasse

ROMA. Doccia fredda sulla restituzione dell'Eurotassa. La diversa distribuzione di una parte dell'Irpef nel corso di quest'annata dalla Finanziaria, renderà meno onerosi i contribuenti che già fanno conti sulla tassa per l'Europa che verrà loro restituita al 60% con la tredicesima. Si tratta dell'addizionale Irpef a favore delle Regioni pari allo 0,5%, che in realtà non è aggiuntiva: s'era deciso di ritagliare dalle tratte Irpef una quota da destinare ai governi regionali. Così mese per mese abbiamo pagato meno tasse sui nostri stipendi e sulle nostre pensioni, ma quel che non s'è pagato confluirà nel conguaglio di fine anno.

La conseguenza è che, in una sorta di partita doppia fiscale, la restituzione dell'Eurotassa sarà «limata» dal pagamento dell'«addizionale» regionale. Il «Messaggero», che ha ricordato la cosa, formula l'esempio di un reddito di 50 milioni annui: spetta un rimborso dell'Eurotassa pari a 238.800 lire, che però sarà vanificato da una «addizionale» regionale di 250.000 lire. Anzi, per i redditi fino a 50 milioni il «dare» alle Regioni supera l'«avere» dall'Europa. Per un reddito di 125 milioni, a fronte di 1.513.800 lire che arri-

veranno dall'Eurotassa, ne usciranno 625.000 per l'addizionale. Nella partita doppia sono favoriti gli alti redditi perché l'Eurotassa è stata fortemente progressiva, molto più dell'Irpef.

Non c'è dubbio che l'addizionale è un atto dovuto, e che non aumenta il peso fiscale da noi sopportato nell'anno. L'addizionale Irpef per le Regioni è stata già compensata con un intervento sulle aliquote. Quindi non si pagherà niente di più di quanto già previsto. Ma è pur vero che di 2-300 mila lire spalmate sui tredici mesi quasi non ci accorgiamo, e invece toglie d'un colpo il sentore. E si sentiranno ancor di più alla fine dell'anno prossimo, quando non ci sarà l'effetto Eurotax. La tredicesima rischia perciò di sembrare più leggera perché invece di essere prelevato mese per mese lo 0,5% dell'addizionale sarà trattenuto in un'unica soluzione a dicembre. A stabilire questa modalità di prelievo dell'addizionale sono state le stese Finanze, con la circolare dello scorso gennaio.

La circolare spiega che per i redditi da lavoro dipendente l'addizionale Irpef è trattenuta dai

sostituti di imposta «all'atto dell'effettuazione delle operazioni di conguaglio relative a tali redditi e, quindi, al termine del periodo di imposta». Lo stesso conguaglio previsto per la restituzione dell'Eurotassa. Lo 0,5% di un reddito imponibile Irpef di 50 milioni di un lavoratore dipendente è pari a 250 mila lire e per la stessa fascia il rimborso del 60% dell'Eurotassa è pari a 238 mila lire, cioè 12 mila lire in meno dell'addizionale che si paga. Con un imponibile di 40 milioni la differenza a «vantaggio» del Fisco è di 52 mila lire e sale a 92 mila per la fascia di 30 milioni. Il conto del dare e dell'avere tra addizionale e rimborso Eurotassa passa in attivo per il contribuente a partire da 60 milioni di reddito imponibile, perché si è avuto un prelievo maggiore con il contributo per l'Europa e quindi la restituzione è proporzionalmente più alta. Con un imponibile di 60 milioni si andrà in attivo di 88 mila lire, che salgono a 288 mila per la fascia di 80 milioni, a 488 mila per quella di 100 milioni, a 1.288.000 per quella di 150 milioni.

Raul Wittenberg

PRIMO PIANO

L'incremento del 2,5% fuori portata

Le previsioni degli analisti

«Il Pil nel '98 solo al +2,1%»

Irraggiungibili gli obiettivi del governo

ROMA. Nel 1998 il Pil italiano crescerà del 2,1%, più dell'1,5% segnato nel 1997 ma meno del 2,50% atteso dal governo. È quanto emerge dal «consensus» organizzato dall'agenzia di stampa Radiocor tra i maggiori centri di previsione, concordati nell'anticipare per l'ultimo semestre un'espansione economica più vivace rispetto alla prima metà. La crisi dei mercati mondiali potrebbe risultare però un freno non indifferente.

Le previsioni degli analisti non sono univoche come potrebbe apparire dalle previsioni tracciate nel consensus. L'unico fatto assodato è che la dinamica del Pil è comunque in crescendo anche se, come avvertono alcuni esperti, tra cui Giancarlo Frigoli dell'Imi e Michele Fassio di Banca Intesa, i dati relativi al secondo e al terzo trimestre «beneficeranno dell'effetto favorevole dei giorni lavorativi in più» (due giorni in più nel periodo aprile-giugno rispetto a gennaio-marzo). Nel secondo trimestre, evidenzia Giovanni Zanni della Morgan Stanley, «l'utilizzo della capacità industriale è cresciuto al 78,9% dal 78% del primo trimestre, mentre sia la domanda locale che gli ordini stranieri si sono rivitalizzati, invertendo il trend negativo in atto dallo scorso febbraio». Inoltre, in giugno, le giacenze delle imprese sono diminuite significativamente (l'indice relativo è passato al 6,5% dal 12,5%, contro una media di lungo periodo del 10%), suggerendo un'accelerazione della produzione industriale perimetrisuccessiva.

Le prospettive risultano buone tanto più, afferma Zanni, «che l'Italia soffrirà meno degli altri paesi dell'Euroland del rallentamento economico atteso per il terzo trimestre, grazie ai nuovi incentivi che sono più focalizzati sul fronte interno (quelli relativi alla ristrutturazione immobiliare) a differenza di quelli sulla rotazione delle auto, che invece hanno avuto maggiori ricadute sull'import». Nel secondo e nel terzo trimestre, prevede Lorenzo Cella della Rafin, «si dovrebbero riscontrare una ripresa consistente della spesa per i consumi, accompagnata da una crescita degli investimenti di circa l'1% in ciascun trimestre». L'analista stima all'1,1% il contributo della domanda interna alla crescita del Pil sia per il secondo che per il terzo trimestre. Per Alfredo Granata di Romagest la dinamica sui consumi interni sarà invece più lenta: «nel secondo trimestre la crescita dovrebbe infatti trovare soprattutto il sostegno della domanda estera a fronte di una sostanziale stabilità di quella interna, che comunque migliorerà nel terzo e quarto trimestre, anche se non in modo da permettere il rispetto del target di crescita governativa».

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

Secondo Italia Fornari della Jp Morgan, invece, «la bilancia commerciale darà un contributo negativo al Pil». «Bonsi Werther», analista di Argelato, prevede un contributo negativo del Pil di 0,7% alla variazione annua del Pil.

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

Secondo Italia Fornari della Jp Morgan, invece, «la bilancia commerciale darà un contributo negativo al Pil». «Bonsi Werther», analista di Argelato, prevede un contributo negativo del Pil di 0,7% alla variazione annua del Pil.

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

«Stupisce che le stime siano ancora ottimistiche sulla crescita economica di quest'anno». È quanto sostiene infatti Lorenzo Codogno della Bank of America, secondo cui «le turbolenze dei mercati nel mese di agosto potrebbero avere delle conseguenze reali di cui non possiamo ancora stimare la portata ma che potrebbero essere rilevanti».

RESIDENZIALI

BOLOGNA

21/1) Via M.L. King 16 (già Via E. Lepido 173/4)
Nuda proprietà e quota 1/2 di usufrutto di appartamento, occupato dall'esecutaria, mq. 66 circa, 4° piano con ascensore, composto da 2 camere, cucinotto, tinello, bagno, oltre balcone e cantina al p. interrato.
Prezzo base L. 140.000.000.
Custode Geom. Enrico Sella - Tel. e Fax 051/301918. Esecuzione N. 105/95 R.G.Es.

21/2) Via Zago 2/2
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 131, 3° piano, composto da ingresso, soggiorno con 2 terrazzi, cucina con terrazzo, 2 camere con terrazzo, 2 bagni di cui uno cieco e uno con terrazzino, ripostiglio, cantina all'interno, auto-immessa mq. 15 all'interno.
Prezzo base L. 315.000.000.
Custode Geom. Sergio Bonoli - Tel. 0542/31653. Esecuzione N. 413/94 e 89/96 R.G.Es.

21/3) Via S. Donato 177/5
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 112, 1° piano, composto da ingresso, 2 bagni, ripostiglio, disimpegno, 3 camere, cucina, soggiorno, 2 terrazzi e cantina mq. 10 al seminterrato, auto-immessa mq. 15 al seminterrato.
Prezzo base L. 150.000.000.
Custode Geom. Silvio Latini - Tel. 051/6561584. Esecuzione N. 560/94 R.G.Es.

21/4) Via dei Mille 19
Attico mq. 129, 2° piano ammezzato, composto da ingresso, disimpegno, cucina con ripostiglio, sala, 3 camere, 2 bagni, cantina e porzione di lastrico a livello esclusivo.
Prezzo base L. 300.000.000.
Custode Dr. Gabriele Spubi - Tel. 0542/54646. Esecuzione N. 390/93 R.G.Es.

21/5) Via Broccaindosso 30
Appartamento - occupato da titolare di diritto di abitazione non opponibile ex art. 2818 c.c. e di contratto di locazione privo di effetti in pregiudizio del creditore, per mancanza di trascrizione - mq. 63,80, 1° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina, bagno con antibagno, 2 camere e sgombero, oltre a cantina mq. 4,30 al sotterraneo.
Prezzo base L. 195.000.000.
Custode Dott. Diego Donati - Tel. 051/301918. Esecuzione N. 390/93 R.G.Es.

21/6) Via Tukori 6 (quartiere Savena)
Appartamento libero al decreto di trasferimento, vani 4,5, 2° piano, composto da ingresso, 2 camere, bagno, tinello, cucinotto e cantina al p. interrato.
Prezzo base L. 100.000.000.
Custode Geom. Enrico Sella - Tel. 051/301918. Esecuzione N. 412/93 e 515/96 R.G.Es.

21/7) Via Nicolò dell'Arca 19/2 angolo Via Zampieri
Appartamento occupato senza titolo, mq. 120 circa, 6° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, 2 camere, 2 bagni, ripostiglio e portico, cantina al p. terra e 4 camere, ripostiglio e bagno al 1° piano.
Prezzo base L. 300.000.000.
Custode Dott. Francesco Ferrarelli - Tel. 051/511212. Fallimento N. 132/78 reg. fall. - Cinti sanc.

21/8) Via Bellacosta 48
Appartamento occupato senza titolo, mq. 60 circa, 1° piano, composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera e bagno.
Prezzo base L. 200.000.000.
Custode Geom. Menzies Della Bianca - Tel. 051/220377. Fallimento N. 1232/9 reg. Fall. - Bonsi Werther.

ARGELATO
21/9) Vicolo Ferrovia 36
Appartamento libero, mq. 160 circa, piano terra e 1° piano, composto da ingresso, cucina, servizio, ripostiglio, portico, cantina al p. terra e 4 camere, ripostiglio e bagno al 1° piano.
Prezzo base L. 300.000.000.
Custode Dott. Consolvo De Mendoza - Tel. 051/241856. Causa di divisione N. 7530/97.

CRESPELLANO
21/10) Via G. Verdi 89 (ex 21A)
Lotto 1 = Appartamento mq. 110, piano 3°, composto da ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio e auto-immessa mq. 32 all'interno.
Prezzo base L. 115.000.000.
Custode Geom. Silvio Latini - Tel. 051/6561584. Esecuzione N. 457/95 e 389/96 R.G.Es.

GRANAGLIONE
21/11) Località Case Boni - Via Case Boni 205
Edificio monofamiliare indipendente, libero al decreto di trasferimento, mq. 157, con piccola corte esclusiva, composto da cortinotto, cucina, soggiorno, 2 camere, 1 bagno al p.t., corridoio, 2 camere, 2 cantine, 1 ripostiglio al p. 1° seminterrato; 3 vani depositi al 2° seminterrato.
Prezzo base L. 60.000.000.
Custode Geom. Sergio Bonoli - Tel. 0542/31653 - Fax 0542/20591. Esecuzione N. 112/93 e 180/94 R.G.Es.

IMOLA
21/12) Via Rossini 5
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 75 circa, piano rialzato, composto da soggiorno, ingresso, cucina, 2 camere, bagno, cantina all'interno, oltre ad autoimmessa mq. 12.
Prezzo base L. 140.000.000.

Custode Ing. Sandro Bruttomesso - Tel. 051/224599. Esecuzione N. 309/91 - 388/93 R.G.Es.

LOIANO
21/13) Via Nazionale 26
In villa bifamiliare eretta per 3 piani ft. con ampio terreno di pertinenza copiosamente piantumato di pini e abeti e recintato con barriera metallica su muratura, completamente ultimata esternamente.
Lotto 1 = Porzione di villa mq. 385,95, completamente ultimata anche internamente e dotata di accesso carrai su Via Circonvallazione senza n.c., composta da ingresso, cucina, bagno e 2 saloni al p. rialzato, 3 camere, 2 bagni, guardaroba e disimpegno al 1° piano, cantina mq. 32, garage mq. 82,20, tavernetta mq. 80,50, bagno e legnaia mq. 12 e porticato comune al 2° al p. terra. C.T. e sempre terrazzo al p. rialzato e 1°.

Prezzo base L. 650.000.000.
Lotto 2 = Porzione di villa mq. 241,56, mancante completamente di tutte le finiture interne (pavimenti, infissi, servizi, scale e dotata di accesso carrai su Via Nazionale 26, composta da soggiorno tinello, bagno ai p. rialzato; soggiorno, 3 camere, 2 bagni e disimpegno al 1° piano, terrazzo al p. rialzato mq. 16,50, autoimmessa mq. 31,32, oltre al portico comune con lotto 1.

Prezzo base L. 255.000.000.
Custode Geom. Ettore Bernardi - Tel. Fax 051/568586. Esecuzione N. 345/94 R.G.Es.

MALALBERGO
21/14) Via Saliceto 14
Nuda proprietà gravata da usufrutto di appartamento, mq. 66 p. terra, composto da cucina, soggiorno, salone, camera, bagno e ripostiglio.
Prezzo base L. 112.000.000.
Custode Geom. Daniele Lugli - Tel. 051/389442 - Fax 051/389475. Esecuzione N. 106/91 R.G.Es.

MEDICINA
21/15) Via Cuscinò 60
Appartamento mq. 94, 5 vani, piano 2° e 3°.
Prezzo base L. 150.000.000.
Custode Geom. Daniele Lugli - Tel. 051/389442 - Fax 051/389475. Esecuzione N. 188/93 - 371/93 - 461/94 R.G.Es.

21/16) Fraz. S. Antonio - Via R. Fabbrì 536
Villetta di un solo piano ft., di mq. 107 circa, oltre a box autoimmessa con area cortiva esclusiva di mq. 1.700 circa parte a giardino e parte a terreno agricolo (orto). La villetta è composta da ingresso, corridoio, disimpegno, sala, cucina abitabile, bagno, camera, deposito, lavanderia, box cantina.
Prezzo base L. 134.000.000.
Curatore Dott. Maurizio Palmadessi - Tel. 051/6492042. Fallimento N. 12498 Reg. Fall. - Edin di Lilli Emanuele & C. sas.

MOLINELLA
21/17) Via G. Marconi 85 (già 43)
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 90 circa, 2° piano, composto da ingresso-corridoio che disimpegno soggiorno, cucina, 3 camere, servizi igienici, balcone e cantina al p.t. Inoltre autoimmessa mq. 11 al p.t.

Prezzo base L. 125.000.000.
Custode Geom. Andrea Tomasini - Tel. 051/5448163 - Fax 051/331959. Esecuzione N. 325/95 R.G.Es.

21/18) Loc. Miravalle, Via Miravalle 24
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 73,38, p.t.terra e 1° piano, composto da 2 camere, bagno, cucinotto e ingresso.
Prezzo base L. 50.000.000.
Custode Dott.ssa Cristina Bonfiglioli - Tel. 051/650294. Esecuzione N. 154/93 R.G.Es.

MONGHIDORO
21/19) Via Roma 15
Lotto 3 = Appartamento, mq. 100, 2° piano, composto da 4 camere, soggiorno, cucina, 2 bagni e terrazzo esclusivo; cantina mq. 5 al p. interrato e autoimmessa mq. 12 al 2° p. interrato.
Prezzo base L. 165.000.000.
Custode Geom. Ettore Bernardi - Tel. 051/568586. Esecuzione N. 345/94 R.G.Es.

MONTERENZO
21/20) Loc. Ca' di Lavacchio, Via Idice 279
Fabbricato libero comprendente appartamento mq. 150 al p.t. (sala, lavernetta, bagno), 1° piano (cucina e camera) e 2° piano (2 camere), autoimmessa mq. 27, oltre ad area esterna mq. 1.223 a destinazione parte bosco e parte a prato.
Prezzo base L. 150.000.000.
Custode Ing. Enrico Leonardini - Tel. 051/6330295 - Fax 051/6330084. Esecuzione N. 243/95 R.G.Es.

MONTE S. PIETRO
21/21) Via Caduti di Via Fani 6
Lotto 1 = Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 95 circa, 1° piano, composto da ingresso-soggiorno, angolo cottura, 3 camere, 2 bagni e balconi, autoimmessa mq. 23 al seminterrato.
Prezzo base L. 210.000.000.
Lotto 2 = Appartamento soggetto a contratto di locazione, mq. 85 circa, 2° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, balcone, autoimmessa mq. 22 al seminterrato.
Prezzo base L. 165.000.000.

21/22) Via Nazionale 26
Appartamento occupato senza titolo, mq. 67, 2° piano, sfalsato fra zona giorno e notte, composto da soggiorno-pranzo, cucina, servizio igienico, camera letto, corridoio, balcone, cantina mq. 9 al p.t. e autoimmessa mq. 12,50 al p.t.

Prezzo base L. 128.000.000.
Custode Geom. Andrea Remondini - Tel. e Fax 051/742318. Esecuzione N. 562/95 R.G.Es.

S. GIORGIO DI PIANO
21/22) Via Irma Bandiera 9
Appartamento occupato senza titolo, mq. 67, 2° piano, sfalsato fra zona giorno e notte, composto da soggiorno-pranzo, cucina, servizio igienico, camera letto, corridoio, balcone, cantina mq. 9 al p.t. e autoimmessa mq. 12,50 al p.t.

Prezzo base L. 128.000.000.
Custode Geom. Andrea Remondini - Tel. e Fax 051/742318. Esecuzione N. 53/96 R.G.Es.

S. PIETRO IN CASALE
21/23) Fraz. S. Alberto, Via Bolognelli
Appartamento occupato senza titolo, mq. 81,60, piano 2°, con autoimmessa di mq. 25,80 e cantina mq. 7,28 al p.t. L'appartamento è composto da ingresso-soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio, disimpegno, balcone a livello e sottiletto collegato a mezzo scala a chiocciola.
Prezzo base L. 145.000.000.
Curatore Dott. Alberto Monopoli - Tel. 051/225006. Fallimento N. 12516 Reg. Fall. - Packing Systems snc

SASSO MARCONI
21/24) Via Brenta 14
Villetta con ampio circostante terreno alberato, composta da 2 piani (seminterrato e rialzato); 1 p. seminterrato, mq. 97 (oltre a cantina mq. 9 e veranda mq. 17 abusive) e adibito abusivamente a locali soggiorno (tavernetta) con bagno, in luogo dell'autoimmessa e magazzini approvati, mentre il p. rialzato, mq. 184, è costituito da un appartamento composto da ingresso, 4 camere letto, tinello, soggiorno, cucina, bagno, oltre a 2 ampie terrazze a livello mq. 52,90. Itinerario compresa l'area di sedime del fabbricato (parzialmente recintato e provvisto all'accesso di un cancello motorizzato) misura mq. 5.224.
Prezzo base L. 250.000.000.
Custode Geom. Ettore Bernardi - Tel. 051/568586. Esecuzione N. 158/91 e 505/95 R.G.Es.

VERGATO
21/25) Loc. Lissano, Via Nazionale 101
Fabbricato a uso civile abitazione, libero, mq. 105 circa, composto da p.t. e 1° piano, oltre a cantina e C.T. al seminterrato mq. 20 circa e corte esclusiva mq. 1.023 sulla quale insiste un piccolo forno collabente.
Prezzo base L. 50.000.000.
Custode Geom. Enrico Sella - Tel. 051/301918. Esecuzione N. 329/96 R.G.Es.

RESIDENZIALI + TERRENI
MONTE S. PIETRO
21/26) Fraz. Montemaggiore, Via Montemaggiore 40
Lotto 2 = a) Villetta con area circostante a giardino composta al p. terreno da auto-ingresso, garage di mq. 30,95 con lavanderia e cantina, al 1° piano: soggiorno-pranzo, angolo cottura, 2 camere, un bagno, un disimpegno, al seminterrato: cantina, locale autoclave, locale da predisporre a servizio igienico. L'appartamento su 2 piani ha una superficie commerciale di mq. 225,87. b) Fabbricato accessorio in muratura di mattoni di vecchia costruzione di mq. 57,52.
Prezzo base L. 405.800.000.
Curatore Dott.ssa Michela Orsini - Tel. 051/237255. Fallimento N. 12741 Reg. Fall. - Dart Racing Team srl

VERGATO
21/27) Fraz. Castelnuovo
Lotto 1 = Località Bocca Fontana, Via Castelnuovo 75 = Fabbricato libero (e annesso terreno incolto ad uso seminativo arboreo mq. 13,920) così composto: - al p.t. e 1°: appartamento vani 6,5; zona giorno con camino e bagno e 2 cantine e 1 legnaia di pertinenza esclusiva - al 2° piano: appartamento vani 5,5; ingresso soggiorno, cucina, bagno, 3 camere - ripostiglio e cantina di pertinenza di entrambi gli appartamenti.
Lotto 2 = Località Il Palazzaccio = Appezamento di terreno mq. 14,254, libero, incolto, ad uso bosco e castagneto.
Prezzo base L. 88.000.000.
Custode Ing. Ildo Bergamini - Tel. 051/541319. Esecuzione N. 134/94 R.G.Es.

RESIDENZIALI - ARTIGIANALI
GRANAGLIONE
21/28) accesso da Strada Statale 64 Poretta
Porzione di fabbricato libero, mq. 196,80, composto da appartamento al p. rialzato completo di mansarda al sottiletto, locale al seminterrato ad uso laboratorio artigianale con servizi igienici, locale al seminterrato ad uso autoimmessa e cantina; giardino mq. 620 e quota di proprietà della strada di accesso.
Prezzo base L. 250.000.000.
Custode Ing. Francesco Roggi - Tel. 051/260785. Esecuzione N. 241/95 R.G.Es.

COMMERCIALI
BOLOGNA
21/29) Via Ferrarese 209/2
Due unità immobiliari, soggette a contratto di locazione con scadenza al

31/8/2001, mq. 63, al p.t. e S1, ad uso servizio bar, saletta e zona deposito-magazzino.
Prezzo base L. 128.000.000.
Custode Geom. Andrea Remondini - Tel. 051/742318. Esecuzione N. 562/95 R.G.Es.

21/30) Via Matteotti 34/A
Lotto 1 = Negozio, unico vano, sotto il portico e cantina all'interno mq. 19.
Prezzo base L. 110.000.000.
Custode Geom. David Poggiali - Tel. 0542/31333. Esecuzione N. 308/3 - 265/95 R.G.Es.

LIZZANO IN BELVEDERE
21/31) Via della Pieve 6-8-10 (già Via della Chiesa 4-6)
Porzione di fabbricato, libero al decreto di trasferimento, mq. 239, con annesso cortile per mq. 250 circa, destinato a bar ristorante e ad uso alberghiero, costituito da - al p.t.: locali adibiti a bar ristorante con servizi, mq. 81 circa - al piano 1° e 2°: 11 camere da letto con servizi, mq. 147 circa - al piano 3° e sottiletto: 2 vani di altezza ridotta con disimpegno, non accessibili, mq. 11 circa.
Prezzo base L. 290.000.000.
Custode Geom. Enrico Sella - Tel. e Fax 051/501918. Esecuzione N. 389/6 e 55/96 R.G.Es.

MONGHIDORO
21/32) Via Idice 17
Albergo di mq. 1.591 circa, con ristorante, bar, annessa area cortiva e dependance.
Prezzo base L. 864.000.000.
Curatore Dott. Enrico Jovi - Tel. 051/332820. Fallimento N. 12159 Reg. Fall. - Albergo Trattoria Aldo Idice.

OZZANO EMILIA
21/33) Via Emilia 140
Lotto 1 = Negozio libero, mq. 50,65 circa, al p.t., con antibagno e bagno.
Prezzo base L. 90.400.000.
Lotto 2 = Magazzino libero, mq. 32,70 circa, p. interrato.
Prezzo base L. 31.400.000.
Lotto 3 = 2 posti auto, liberi, complessivi mq. 28,52 circa, al piano interrato.
Prezzo base L. 19.120.000.
Curatore Dott.ssa Maria Angela Corti - Tel. 051/557213. Fallimento N. 12831 Reg. Fall. - Belluzzi Sas & C.

ARTIGIANALI COMMERCIALI DI PREGIO
CASTELMAGGIORE
21/34) Via Saliceto 22/E
Cantone costituito da 3 laboratori e 2 appartamenti. L'edificio con pertinenze ufficio, abitazione del titolare ad uso foresteria con piscina, abitazione del custode, servizi, cabina elettrica, magazzini, centrale termica e reparti lavorazione con relativi impianti elettrico, antincendio, idrico, aria condizionata, riscaldamento a vapore, aria compressa, oltre agli impianti e macchinari di produzione. Totale superficie utile lorda è di mq. 9.890. L'immobile è affittato in parte al piano seminterrato alla ditta Prometeo e alla ditta ABCDE, in parte al seminterrato e in parte al piano rialzato.
Prezzo base L. 6.400.000.000.
Curatore Dr. Adolfo Barbieri - Tel. 051/236057. Fallimento N. 13003 Reg. Fall. - Creazioni Bossi SpA.

BENI PER I QUALI È Pervenuta offerta
Per gli immobili di seguito indicati è pervenuta offerta di acquisto irrevocabile; ulteriori offerte potranno essere presentate entro le ore 12 del giorno feriale precedente l'udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte il Giudice darà immediatamente corso a gara.

RESIDENZIALI
BOLOGNA
21/01) Via Fioravanti 9
Quota di 1/3 di appartamento al 4° piano, vani 5,5 e annessa cantina al seminterrato.
Prezzo offerto L. 21.500.000.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - Bologna, Via Genibaldi 6. Esecuzione N. 238/96 R.G.Es.

Udienza Vendita 7/10/98 ore 9,40
COSTENASO
21/02) Via A. Moro 18
Quota di 1/2 indiviso di appartamento occupato dall'esecutaria; vani 4,5, 3° piano senza ascensore, composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, disimpegno, bagno e cantina al p.t., oltre autoimmessa mq. 15 al p.t.
Prezzo offerto L. 68.000.000.
Custode Geom. Enrico Sella - Tel. 051/301918. Esecuzione N. 173/90 R.G.Es.

Udienza Vendita 7/10/98 ore 10,30
TURISTICI
LIZZANO IN BELVEDERE
21/03) Loc. Vidicalino, Via Garulli 12
Lotto 2 = Appartamento libero, mq. 41, 1° piano, composto da soggiorno con angolo cottura, camera, bagno e ripostiglio, cantina esterna al piano.
Prezzo offerto L. 30.000.000.
Custode Geom. Silvio Latini - Tel. 051/6561584. Esecuzione N. 457/95 e 389/96 R.G.Es.

Udienza Vendita 7/10/98 ore 10,20.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE AGLI ACQUISTI

Gli interessati dovranno presentare alla Cancelleria del Tribunale - Ufficio Esecuzioni Immobiliari o Cancelleria Fallimentare - offerta irrevocabile di acquisto, su modulo del Tribunale. - Pervenuta l'offerta, il Giudice fissa udienza di vendita. - In caso di pluralità di offerte si dà corso all'asta. Per informazioni sull'immobile rivolgersi esclusivamente al Custode nominato e al Curatore indicato per ogni bene posto in vendita, dai lunedì ai venerdì delle 15 alle 19.

Domenica 6 settembre 1998

8 l'Unità2

MILANO

Dibattito alla Libreria con esponenti delle organizzazioni giovanili milanesi

Milano città per i giovani?

Milano è una città vivibile per i giovani? Quali spazi offre alle iniziative e alle proposte che vengono dalle nuove generazioni? È questo uno dei temi del dibattito che si terrà alle 21 che ha per titolo "Giovani: Milano città aperta?" ed è stato organizzato in collaborazione con la rete delle associazioni giovanili studentesche.

Partecipano l'assessore comunale ai giovani Sergio Scalpelli, l'assessore alla cultura della provincia Daniela Benelli, Daniele Farina, Pierfrancesco Majorino, Valter Molinaro. Saranno presenti esponenti delle organizzazioni giovanili milanesi.

Per gli appuntamenti di spettacolo spicca il concerto di Elisa in programma alle 21.30 al Palavobis. Elisa scrive e canta in inglese rifacendosi alle poesie di Rhyard Kipling e Jim Morrison.

Nata e cresciuta a Monfalcone, pubblica nel 1997 il suo primo album, registrato a Berkeley in California, intitolato "Pipes and Flowers" seguito subito dal suo primo singolo "Sleeping in your hands". L'album ha venduto sino ad oggi oltre 200.000 copie conquistando due dischi di platino.

Sono usciti intanto altri due singoli: "Labyrinth" e "A feast for me". Nel mese di giugno di quest'anno Elisa è stata ospite dell'Heineken Jammin' Festival di Imola ed ha cantato dinanzi a 40.000 spettatori.

Appuntamento musicale abbastanza particolare alle 18.30 alla pasticceria che ospiterà un concerto di arpe celtiche con il gruppo Limerick composto da Maura Morstabilini e Irene Ferrarese.



Elisa



Antonio Pizzinato

OGGI

Ore 18.30 **La pasticceria**
CONCERTO DI ARPE CELTICHE
Limerick - Maura Morstabilini e Irene Ferrarese
musiche di B. André I. Rivoal, C. Garson
In collaborazione con l'Associazione «Les Cultures»

Ore 18 **Libreria Dibattito**
«Giovani: Milano città aperta?»
in collaborazione con la rete delle associazioni giovanili e studentesche
partecipano
Sergio Scalpelli, Daniela Benelli, Daniele Farina,
Pierfrancesco Majorino, Valter Molinaro
saranno presenti esponenti delle organizzazioni giovanili milanesi - Presidente Alberto Motta

Ore 21.00 **Dancing TRIO BRUNO E MARY**

Ore 21 **Cyber Café**
Cavi, doppi e Router. La rete delle macchine

Ore 21.30 **Palavobis**

ELISA - ingresso lire 18.000

Ore 22.00 **Birreria** pianobar con **Bonetti**

Ore 23.30 **Tenda Europa** «Tano da morire»

DOMANI

Ore 18.00 **Libreria - Dibattito**
«L'animale che si prende cura dell'uomo»
Partecipano
Giorgio Celli, Maria Chiara Acciarini, Camelia Di Cicco, Roberto Marchesini, Guido Panzeri
Presidente Margherita Magnaguagno
(a cura del Gruppo Vita Animale)

Ore 21 **Libreria**
incontro promosso dall'Ulivo milanese sui temi del lavoro con il sottosegretario

Antonio Pizzinato

Ore 21 **Tenda Europa - Dibattito**
«Unità nazionale, sviluppo, lotta ai poteri criminali»
partecipano Ottaviano Del Turco,
Italo Falcomatà, Jole Garuti, Isaia Sales
presidente Alessandro Pollio Salimbeni

Ore 21.30 **Palavobis**

ALE e FRANZ - ingresso libero

Ore 21.00 **Dancing Duo** Giorgio e Thomas

Ore 21.00 **Cyber Café**
istruzioni ai naviganti: come si usa Internet 1

Ore 22.00 **Birreria** pianobar con **Bonetti**

MUSICA

San Maurizio. Il Piccolo Teatro di via Rovello ospita questo pomeriggio alle 16 il concerto della rassegna Musica e poesia a San Maurizio. L'Orchestra del Settecento diretta da Frans Bruggen eseguirà la "Suite per Orchestra da Nais" di Jean-Philippe Rameau e la "Sinfonia n. 3 in Mi bemolle Magg. op. 55 Eroica" di Beethoven. Biglietti lire 20.000 e 15.000 (acquistabili sul posto prima del concerto).

Melodramma. Oggi alle 15 si inaugura al Pio Albergo Trivulzio la stagione lirica 98-99 aperta agli ospiti dell'istituto e agli appassionati di musica (l'ingresso è gratuito). Il soprano Rossella Redoglia, il tenore Carlo Torriani, il baritono Franco Sioli accompagnati al pianoforte dal maestro Daniel Chain eseguiranno brani del repertorio melodrammatico italiano.

CINEMA

Fine con Mr. Bean. Si conclude la rassegna "Cinema nel parco". Questa sera alle 21.30 proiezione di "Mr. Bean L'ultima catastrofe", regia di Mel Smith e Rowan Atkin-



SCELTI PER VOI

San Maurizio al Piccolo Teatro

son con Rowan Atkinson, Peter McNicol e Pamela Reed. Ingresso lire 9.000.

Neil Jordan. Si chiude oggi al cinema De Amicis la rassegna dedicata al regista irlandese Neil Jordan. In programma quattro proiezioni: alle 16 e alle 20 si potrà vedere "Michael Collins" (ispirato alla vita del mitico leader del movimento indipendentista irlandese) con Liam Neeson, Aidan Quinn, Stephen Rea e Alan Rickman. Alle 18 e alle 22 toccherà invece a "Un amore forse due" con Beverly D'Angelo, Donald McCann e Niall Byrne.

Fotogrammi. Sino al 17 settembre è aperta all'Anteo Spazio Cinema la mostra fotografica "Fotogrammi in riflessione". Orario: dalle 15 alle 23, ingresso libero.

CABARET

Al Castello. Il Cortile della Rocchetta del Castello tutte le sere sino al 13 settembre ospita la rassegna "Facciamo cabaret" organizzata dall'Associazione Milano Festival in collaborazione con Zelig. Questa sera è in programma lo spettacolo "The day after" con Enrico Bertolino e Marco Della Noce. Inizio spettacolo ore 21.30; biglietti 30.000 lire (ridotti 20.000). Informazioni alla Biglietteria del Castello Sforzesco (tel. 02.80.56.795).

INCONTRI

Libreria. Alla Libreria di Galleria Unione 1 alle 17 Laura Casu parlerà su come contattare lo spirito guida attraverso la scrittura automatica.

NUMERI UTILI

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang. Di Lauria 22 33101176
P.zza Duomo 21: ang. via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Carrozze 6690735.
Via Lorenteggio, 208
C.so Magenta, 96
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74. 6420052
C.so S. Gottardo 1... 89403433
P.zza Argentina: ang. via Stradivari, 1 29526966
C.so Buenos Aires 4. 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805

P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.
TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri 112-62.761
Vigili del fuoco 115-34.999
Vigili Urbani 77.031
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveneni ... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli 57991
Melloni..... 75231

Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051
SOS ANIMALI
Legna Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Veterinario
Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar 8910133
ADOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confolonieri, 3)
Telespesa 59902670

CINEMA PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
The patriot di D. Semler
con S. Seagal

ANTEO SALA CENTO ▲ ■
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 12.000
Il cane dell'ortolano di P. Miro
con G. Suarez, C. Gomez

ANTEO SALA DUECENTO ▲ ■
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 14.50 - 17.15-19.50-22.30 L. 12.000
Arizona Dream di E. Kusturica
con J. Depp, F. Dunaway

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲ ■
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
L'albero delle pere di F. Archibugi
con F. Golino, S. Rubini, S. Dionisi

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90
Or. 14.45 - 16.40-18.35-20.22.30 L. 13.000
Il dottor Dolittle di B. Thomas
con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54
Or. 15.40 - 18.20-15-22.30 L. 13.000
Otto teste e una valigia di T. Schulman
con K. Pesci, K. Swanson

ARIANTEO
Via Besana, 12 - Tel. 02.54.11.66.12
Ore 21.45 L. 10.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ○○○○

ARISTON
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06
Or. 16.15 - 18.20-20.25-22.30 L. 13.000
L'albero delle pere di F. Archibugi
con F. Golino, S. Rubini, S. Dionisi

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14
Or. 16 - 18-10-20-22-30 L. 13.000
Erotique di L. Porden, M. Treut e C. Law
con K. Lopez-Dawson, M. Sagebrecht

ASTRA ▲
C.so V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Arma letale 4 di R. Donner
con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90
Or. 15.30 - 17.50-20-22.30 L. 13.000
Sliding doors di P. Howitt
con J. Aniston, P. Rud VM 14

BRERA SALA 2
corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
L'oggetto del mio desiderio di N. Hytner
con J. Aniston, P. Rudd V.M. 14

CAVOUR
Piazza Cavour, 9 - Tel. 02.659.57.79
Or. 15.10 - 17 - 18.50-20.40-22.30 L. 13.000
Il dottor Dolittle di B. Thomas
con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Full monty di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ○○○○

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 16.30 - 21 L. 13.000
Titanic di J. Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ○○○○

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 15 - 16.55-18.50-20.45-22.40 L. 13.000
Il dottor Dolittle di B. Thomas
con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

CORALLO ▲
Corsia del Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21
Or. 16.30 - 18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ○○○○

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84
Or. 15.45 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Amare per sempre di R. Attenborough
con S. Bullock, Ch. O'Donnell

DUCALE SALA 1 ▲
P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 15.15 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Sex crimes-Giochi pericolosi di J. McNaughton
con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

DUCALE SALA 2 ▲
P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 16.15 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostituite d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ○○○○

DUCALE SALA 3 ▲ ■
P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow, S. Froler
Svezia anni Trenta: radica il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddezza. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ○○○○

DUCALE SALA 4 ▲
P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico) ○○○○

ELISEO
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52
Or. 15.15 - 17.40 - 20.05-22.30 L. 13.000
Buffalo 66 di V. Gallo
Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino ci riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco. (Commedia) ○○○○

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Pioggia infernale di M. Salomon
con C. Slater, M. Freeman, M. Driver

GLORIA SALA GARBO ▼
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 15.15 - 17.40 - 20.05-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ○○○○

GLORIA SALA MARYLIN ▼
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 15.40 - 18 - 20.20-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowski di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowski è hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustero. Ne esce un equivoco dirampente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ○○○○

MAESTOSO ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.551.64.38
Or. 16.15 - 19.30-22.30 L. 13.000
Armageddon-Giudizio finale di M. Bay
con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50
Or. 16.15 - 19.30-22.20 L. 13.000
Armageddon-Giudizio finale di M. Bay
con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18
Or. 15.45 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Svolta pericolosa di J. Green
con B. Paxton, M. Wahlberg, J. Marghies

METROPOL ▲
V.le Pieve, 24 - Tel. 02.79.99.13
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Arma letale 4 di R. Donner
con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43
Or. 15.15 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Sex crimes-Giochi pericolosi di J. McNaughton
di K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Paulie-Il pappagallo che parlava troppo di J. Roberts
con G. Rowlands, T. Shalhouh

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89
Or. 16 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Sliding doors di P. Howitt
con G. Paltrow, J. Tripplehorn, J. Hannah

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 16.15 - 19.30-22.20 L. 13.000
Armageddon-Giudizio finale di M. Bay
con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15 - 17.25 - 20-22.35 L. 13.000
Arma letale 4 di R. Donner
con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 - 20.10-22.35 L. 13.000
Wishmaster Il signore dei desideri di R. Kurtzman
con T. Todd, R. England

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40 - 20.10-22.35 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di A. L. Brooks
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ○○

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.55-17.10 - 19.45-22.30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di A. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ○○

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 - 20.10-22.35 L. 13.000
Hong-Kong-Colpo su colpo di Tsui Hark
con R. Rossi, C. Noschese

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 - 20-22.35 L. 13.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbainamento da guerra fredda.. (Drammatico) ○

ODEON 5 SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 - 20.10-22.35 L. 13.000
Patsy Cline di C. Kennedy
con R. Roxburgh, M. Otto, M. Day

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 - 20-22.35 L. 13.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ○○

ODEON 5 SALA 10
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40 - 20.10-22.35 L. 13.000
Sliding doors di P. Howitt
con G. Paltrow, J. Tripplehorn, J. Hannah

ORFEO ▲ ■
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Arma letale 4 di R. Donner
con Mel Gibson, D. Glover, J. Pesci

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Ricominciare a vivere F. Whitaker
con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.

PLINIUS SALA 1 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 15.15 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Sex crimes-Giochi pericolosi di J. McNaughton
con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 15.15 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowski di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustero. Ne esce un equivoco dirampente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ○○○○

PLINIUS SALA 3 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M.V. Sydow, P. August

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 15.15 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Il cane dell'ortolano di P. Miro
con E. Svarez, C. Gomez

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Apri gli occhi di A. Armanbar
con P. Cruz, E. Noriega

PRESIDENT
Lgo Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90
Or. 15.45 - 17.55-20-22.30 L. 13.000
Sliding doors di P. Howitt
con G. Paltrow, J. Tripplehorn, J. Hannah

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42
Or. 15.30 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Ricominciare a vivere F. Whitaker
con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel.